

SPAI

NEWS

Locarno



Numero 5

Anno scolastico 2015-2016



In copertina: il parco del nostro istituto, sempre apprezzato per i momenti di pausa all'aria aperta (foto: Mauro Euro).

Indice

Editoriale	1
Direzione	2
L'ospite	8
Interviste	9
Formatori in azienda	20
Responsabili d'area	23
Maturità professionale tecnica	38
Mediateca	40
Mediazione	41
Formazione continua	44
Corsi interaziendali	45
Orientamento scolastico e professionale	46
IUFFP	51
Progetti didattici	54
Incontri in Mediateca	59
Contributi docenti	63
Contributi allievi	67
Contributi ex allievi	68
SSMT	69
Gite e uscite di studio	71
Giornate sportive	77
Eventi e manifestazioni	79
Progetto Romania	86
Chi siamo	89
Statistiche	91
Allievi, docenti e collaboratori	96
Sondaggio	3 ^a di copertina

Impressum

Editore:	SPAI Locarno
Redazione:	Michel Candolfi, Mauro Euro, Claudio Zaninetti
Concetto grafico:	Michel Candolfi, Mauro Euro, Tipografia Poncioni SA - Losone
Stampa:	Tipografia Poncioni SA - Losone

Care lettrici, cari lettori,

è sempre un'impresa riuscire a dare alle stampe una pubblicazione come la nostra, che può contare su un nutrito gruppo di collaboratori (a proposito: grazie a tutti!) ma che in definitiva viene confezionata da un piccolissimo numero di persone: è sempre un'impresa, sì, e questa volta è stata più laboriosa del solito, ma anche stavolta ci siamo riusciti. Ne siamo felici: prima di tutto perché il nostro periodico ci permette di conservare una traccia scritta di tutti coloro che sono stati protagonisti – ognuno nel proprio ruolo – di un anno di vita comunitaria intensa e arricchente. È giusto ricordare tutti: dalla Direzione agli allievi, dal corpo docente al personale impegnato nelle più svariate funzioni, tutti abbiamo dato e ricevuto, scambiato e condiviso. Insegnato e imparato. Il direttore di una scuola nella quale ho insegnato tanti anni fa, un uomo legato a una visione del mondo rigida e verticistica, mi sgridò un giorno per aver osato dire che nella mia carriera mi aspettavo di imparare molto dai miei allievi. «Ma da quand'in qua», tuonò, «cos'è questa confusione dei ruoli! Il docente deve insegnare, l'allievo deve imparare. E il docente non ha niente da imparare dagli allievi». Lui, forse. Io invece porto a casa tutte le sere qualcosa di nuovo e di importante: forse non tutto fa di me un docente migliore, ma quasi tutto fa di me una persona più felice.

L'altro compito che affidiamo al nostro giornale consiste nel tramandare il ricordo di tutta una serie di attività di cui la nostra scuola si fa ogni anno promotrice: incontri rivolti a tutti, giovani e adulti, aperti anche al mondo esterno. A volte

sono appuntamenti culturali, altre volte ricreativi, e il più delle volte... entrambe le cose. Parliamo di proposte in sede (penso agli Incontri in Mediateca o ad altre conferenze con ospiti di grido) e di uscite, che hanno luogo nelle forme più svariate: giornate sportive al lago o in montagna, visite a strutture della regione, gite nelle più importanti città europee, fino alla ormai imprescindibile giornata multiculturale, che ci porta nei luoghi più lontani della Terra... con la mente, se non proprio col corpo. La quantità di eventi promossi e ospitati dalla nostra sede è assolutamente straordinaria: è giunto renderne merito agli organizzatori, ed è bello poterne conservare la memoria attraverso immagini, resoconti e commenti dei partecipanti.

Questi sono stati fin dall'inizio gli obiettivi del nostro bollettino, che con questo numero compie 5 anni. Un lustro: una cifra tonda che invita a fare dei bilanci (che lasciamo volentieri a voi lettori) ma che invoglia soprattutto a guardare avanti. «SPAI News» cambierà: a partire dal nome,

visto che la sigla SPAI si avvia... no, non diciamo alla rottamazione, ma a un sereno pensionamento. Il forzato adattamento del nome (sul quale la redazione non si è ancora chinata: attendiamo suggerimenti!) andrà di pari passo con un rinnovamento nei contenuti: ma di questo riparleremo a tempo debito.

Mauro Euro

Docente di Storia e redattore



Un anno ricco di spunti

Dalla didattica all'animazione molto è stato fatto ma ci sono ancora spazi per migliorare



Al di là delle barriere. Il servizio fotografico di questo articolo è dedicato ai lavori realizzati dagli allievi della Scuola In Oltre, gestita dalla SPAI di Locarno negli spazi del Penitenziario cantonale.

La situazione generale della sede ricomincia quella degli anni scorsi e ciò è confermato anche dalle cifre (i dettagli li trovate nel capitolo «L'Istituto in cifre»). Il numero dei docenti è grosso modo sempre quello (da 72 a 71), come pure quello della Direzione. Nulla da registrare anche sul fronte del personale non insegnante (Amministrazione e Portineria).

La stabilità è confermata anche dalle iscrizioni ai corsi (tirocinio e maturità), che globalmente sono diminuite di 12 unità (-1.7%) rispetto all'anno scorso (da 695 a 683). Nel tirocinio vi è stata una crescita (+18, 3.3%; da 549 a 567), mentre nella maturità un sensibile calo (-16, 12.1%; da 132 a 116). L'andamento nel tirocinio è

dettato dall'incremento registrato nelle aree delle Nuove tecnologie FBT (+9, +6%) e nelle Altre professioni FBA (+17, +38%), controbilanciato dai leggeri cali nelle aree dell'Impiantistica (-6, -3.0%), nella Cura del corpo/Parrucchieri FBP (-2, -2.0%). Il sensibile aumento dell'area FBA è determinato da una forte crescita nella professione degli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva (+23, +135%), che si spiega (anche) con l'importante impulso dato dalla DFP, in stretta collaborazione con gli Uffici di orientamento, sul piano della promozione nelle Scuole medie. In controtendenza – si auspica episodica, perché è una professione con un buon potenziale – si registra

il calo negli Operatori di edifici e infrastrutture (-13: -9 nell'AFC/trienale e -4 nel CFP/biennale).

Sul fronte degli scioglimenti di contratto, a seguito dei quali è stato necessario il riorientamento professionale, quest'anno ne sono stati registrati 48 (l'8.5% sul totale dei contratti), concentrati soprattutto nel primo anno di tirocinio (32, 67%), che hanno interessato in particolare l'area dell'Impiantistica (22; 46%) – la punta in negativo l'hanno registrata gli Installatori di impianti sanitari AFC (12; 26.1%) – e della cura del corpo (21; 44%). Nella maturità gli abbandoni sono stati 9 (16%) ed hanno interessato soprattutto gli apprendisti dei primi due anni della maturità addiziva (5 rispettivamente 4), di cui 1 elettronico, 5 informatici e 3 mediatici. Non ne sono stati registrati nella maturità post tirocinio.

Esami: luci e ombre

Nell'ambito del progetto Lingua2, gli unici ad essere coinvolti sono i Parrucchieri, limitatamente al Tedesco. Nel corso dei tre anni di formazione, le ore lezioni complessive sono poco più di un centinaio e, nelle varie modalità didattiche, si affrontano soprattutto temi specifici alla professione. Nell'ultimo anno di tirocinio è prevista una verifica, che permette di conseguire la certificazione nei livelli A1 o A2. La verifica è obbligatoria e non è un esame, per cui non ha alcun effetto sull'esito delle procedure di qualificazione di



fine tirocinio. Di regola, il tasso di riuscita è piuttosto alto, cosa che si è confermata anche quest'anno: tutti i 23 candidati hanno ottenuto la certificazione (6 A1 e 17 A2).

Un breve cenno ora agli esami di fine tirocinio CFP (biennali) e AFC (trienali e quadriennali). Su un totale di 145 candidati, 124 (86%) si sono diplomati e «solo» 22 (14%) purtroppo hanno mancato l'appuntamento. È nell'area dell'Impiantistica (24%, 15), che si registra il maggior numero di bocciature. Nelle professioni delle Nuove tecnologie si è raggiunto l'en plein (36 su 36). Nel percorso CFP uno solo (su 15 candidati) non ha superato gli esami.

Di quest'anno scolastico, oltre alle nude e crude cifre appena commentate, altri aspetti meritano di essere ricordati, consapevoli che «Il ricordo delle cose passate non è necessariamente il ricordo di come siano state veramente» (Marcel Proust). In quest'occasione, mi limito a menzionarne alcuni a ruota libera, senza con questo sminuire l'importanza di molti altri. Non me ne vogliano coloro che si sentiranno ignorati, perché non è così.

Inizio con il ricordare la proficua collaborazione con il GLIMI nell'ambito delle traduzioni dei manuali degli Operatori di edifici e di infrastrutture

(in seguito Custodi), degli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva e degli Installatori di impianti di refrigerazione, in parte già completati e in parte in fase di elaborazione. Questa nuova documentazione va ad arricchire gli strumenti didattici già in dotazione e, in seconda battuta, contribuirà a migliorare la «buona pratica» (così si direbbe oggi) del docente e a incidere positivamente nel processo di apprendimento degli apprendisti.

Gianni e Dario

Ricordo con piacere almeno due persone – almeno, perché ce ne sarebbero molte di più – che nella nostra sede hanno scritto una «piccola grande» pagina della storia della scuola: Gianni e Dario. Gianni (Barudoni) è docente di Cultura generale (CG), che proprio quest'anno è andato in pensione per raggiunti limiti di età. Credo che abbia sempre insegnato questa materia da quando è entrato, a metà degli anni '70 dello scorso secolo (mamma mia, quanto tempo è passato!), nella Formazione professionale. L'ho conosciuto al corso di abilitazione nell'allora ISFPF (attualmente IUFFP) di Lugano, magistralmente diretto dal compianto prof. Enzo Calderari e dal prof. Dieter Schürch.

Voglio spendere due parole per Gianni, per almeno due motivi: il primo, perché è stato un docente eccellente ed esemplare per la sua meticolosità e sensibilità. Aveva una grande considerazione per il ruolo che ricopriva, per il rispetto che dimostrava nei confronti delle regole, ma soprattutto delle persone, indipendentemente dal loro status o ruolo: che fossero dirigenti o docenti, collaboratori o apprendisti. Per lui era indifferente. Secondo, perché credeva molto nella materia che insegnava, alla quale ha dato tanto, sia nella quotidianità dell'insegnare sia nelle varie occasioni in cui si trattava di riflettere sulla Cultura generale, di cui aveva un concetto «umanistico», piuttosto che tecnico e nozionistico. Ricordo quando si è introdotta la dicitura di persona in formazione (PIF) in sostituzione di quella di apprendista. Scelta nella quale – come altri, fra cui il sottoscritto – non si riconosceva molto o affatto. Gianni sottolineava il «peso specifico» e la profondità di significato della parola apprendista, che richiama i verbi imparare e apprendere. Funzioni, queste, essenziali per l'uomo, e lo diceva anche K. Lorenz: «La vita è un processo di conoscenza. Vivere è imparare». Questo esempio, che per alcuni potrebbe essere di lana caprina, è testimonianza della profondità d'animo di Gianni, che è (e deve essere) d'esempio per tutti, me compreso.

La seconda persona che qui vorrei ricordare è Dario (Catti). Il cui destino ha fatto sì che incontrasse Gianni. L'uno, Gianni, nelle vesti di insegnante di Cultura generale; l'altro, Dario, nel ruolo di persona in forma... – ops! – di apprendista. Fin qui, nulla di nuovo, senonché Dario è un giovane particolare (come tutti d'altronde, in un modo o nell'altro), nel senso che da qualche anno è costretto in carrozzella ed è confrontato con una disabilità motoria, che lo limita for-

temente nei movimenti. Condizione che gli avrebbe potuto impedire di seguire una formazione professionale. Ed invece, almeno per lui (fortuna nella sfortuna), non è stato così. Infatti, con coraggio, caparbieta e il sostegno di chi gli vuole bene e gli ha riconosciuto le capacità di riuscire, ha iniziato il tirocinio di informatico AFC, concludendolo con successo proprio quest'anno con l'ottenimento dell'Attestato federale di capacità. L'eccezionalità è data anche dall'ampiezza del successo, visto che Dario è stato premiato dall'Associazione AMETI (ameti.ch) quale miglior apprendista informatico dell'anno 2016: e scusate se è poco.

Un ultimo appunto. Il Lavoro di approfondimento (LA) è parte integrante dell'esame finale di CG, in cui il candidato deve consegnare un documento, che deve successivamente presentare (oggi si direbbe difendere) davanti ad una commissione d'esame. Su invito di Gianni ho potuto assistere alla presentazione del LA di Dario su un tema musicale. È stata un'esperienza indimenticabile e di grande impatto professionale e per-

sonale. Dario ha saputo raccontare e raccontarsi, esponendo con precisione, disinvoltura e padronanza questo suo progetto. Progetto con il quale ha partecipato anche all'annuale concorso indetto dallo IUFFP e che – purtroppo, a mio avviso – non ha ottenuto il riscontro che avrebbe meritato. Tant'è! Concludo con Dario, invitandovi a leggere l'articolo «Mr. Rider-E sorriso e cappellino» di Gianni che, oltre a riassumere l'attività svolta con le sue classi, si sofferma su Dario e su quanto Dario stesso ha saputo dargli in questi anni vissuti assieme: «...per il sorriso contagioso, per il grande e costante impegno... per avermi insegnato senza farmi da maestro...».

Preziosi partner

Uno dei tanti obiettivi dell'istituto è creare una rete rafforzando i contatti e le collaborazioni con i numerosi partner della formazione, in particolare con le Organizzazioni del mondo del lavoro (OML). In questo ambito la sede sta facendo passi importanti, oltre a quelli già consolidati nel tempo,

come la partecipazione alle annuali cerimonie di premiazione dei migliori apprendisti: Suissetec per le professioni dell'Impiantistica, CoiffureSuisse sezione Ticino per i Parrucchieri e l'AMETI per gli Informatici, Elettronici e Mediamatici. Oppure, con la partecipazione ad eventi particolari quali Il ricciolo d'oro (Parrucchieri), Espo-professioni nell'allestimento e l'animazione degli stand (quest'anno gli Informatici e i Parrucchieri; purtroppo è caduto il coinvolgimento degli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva...). Oppure ancora in occasione di altre attività più strettamente legate alla didattica quali – con i «Riscaldamentisti» – i pomeriggi di formazione al Centro di formazione di Gordola. Oppure, lo svolgimento dei Lavori interaziendali degli Elettronici, progettati e realizzati in parallelo in azienda e a scuola. Quest'anno gli apprendisti Elettronici del 2° anno, suddivisi in gruppi, hanno costruito un prototipo di batteria elettronica, che hanno presentato a scuola alla presenza dei formatori d'azienda coinvolti e del sottoscritto. Questo progetto, oltre al pregio dell'interdisciplinarietà, favorisce il transfer di conoscenze ed esperienze, combinando la parte teorica appresa a scuola con le abilità tecnico-pratiche acquisite in azienda e ai Corsi interaziendali. Avendo partecipato alla presentazione, ho potuto constatare personalmente la validità di questi momenti e l'alto livello di formazione raggiunto dagli apprendisti già al secondo anno di tirocinio.

Storicamente radicata è la sinergia con le OML nella Formazione professionale continua, nel contesto soprattutto dei corsi certificativi AFC dei cosiddetti «Art. 33». Quest'anno è andato agli archivi un corso per Custodi svolto in collaborazione con l'ATCI (Associazione ticinese dei custodi di immobili) e in cantiere ve ne sono altri indirizzati agli Operatori





per la pulizia e – possibilmente – ai Frigoristi e Parrucchieri. Rimanendo nella contesto della Formazione continua, quest'anno si sono organizzati anche corsi di breve durata: uno sui prodotti chimici pericolosi e due sull'Educazione alla cittadinanza svizzera. Corsi che hanno dato ottimi riscontri di interesse e di partecipazione.

Già che ci sono, ricordo come la nostra sede, oltre ad essere luogo di formazione teorica (scuola), è nel contempo anche luogo di formazione pratica (azienda formatrice) e luogo di formazione teorico/pratica (Corsi interaziendali CI). Infatti, siamo luogo di formazione per i CI (attività di laboratorio) per alcuni moduli degli informatici del 1° anno e siamo azienda formatrice per quattro apprendisti informatici (uno CFP e tre AFC). Il prossimo anno, potrebbe rientrare in linea di conto anche l'assunzione di un apprendista «custode». Si vedrà! Se c'è da dare una mano ad un(a) giovane, la sede non si tirerà di certo indietro.

Sul fronte delle Ordinanze professionali, quest'anno ne sono entrate in vigore due: quella dei «Custodi» (aggiornata, con l'aggiunta della formazione CFP) e quella della Maturità

professionale. Soprattutto quest'ultima richiederà uno sforzo particolare, considerata la necessità di collaudare il nuovo programma di istituto e per la complessità di gestire il periodo transitorio di tre anni (il primo è già alle spalle) in cui dovranno coesistere i due sistemi, quello «vecchio» e quello della nuova Ordinanza.

Le classi del penultimo e ultimo anno di tirocinio dell'area delle Nuove tecnologie hanno partecipato ad una giornata informativa e di orientamento agli studi superiori (Scuole specializzate superiori e Scuole universitarie professionali). Un tour de force apprezzato e senz'altro utile.

Guardare avanti

Nell'ambito dell'aggiornamento dei programmi di studio (PI), purtroppo, non tutto è filato liscio. A conferma del detto che «non tutte le ciambelle escono con il buso», se da un lato il PI della MP ha superato l'esame d'approvazione delle istanze superiori, quello della Cultura generale, ahimè!, no. Non vorrei sbagliare, ma credo che sia l'unico di tutto il Cantone a subire l'onta della bocciatura. Mi spiace, perché i docenti si sono dati da fare e il risultato – al di là di

qualche imperfezione – non era da buttare. Vorrà dire che l'anno prossimo ci si dovrà rimboccare le maniche, così da rimettersi in carreggiata. Con lo slancio giusto, che ha sempre contraddistinto la nostra sede: guardare avanti e non mollare! Per dirla con Churchill, «Il successo è l'abilità di passare da un fallimento all'altro senza perdere l'entusiasmo». E, da noi, di entusiasmo, ce n'è in abbondanza.

Nella didattica è, sì, centrale il ruolo del docente, ma è altrettanto utile il coinvolgimento di terze persone. Specialisti, che posso portare le loro esperienze, le ultime novità a complemento di ciò che è svolto dal docente di materia. Oggi più che mai il docente, per quanto preparato possa essere, non è un tuttologo e non è in grado sempre di stare al passo con i tempi dell'evoluzione delle conoscenze e della tecnica. Questo vale, con sfumature diverse, per tutti gli ambiti della società, professionali e no. La scuola non fa eccezione. E allora bene hanno fatto i docenti dell'area FBA ad invitare Claudio Borsari dell'AI a parlare della sicurezza sul lavoro, oppure Mauro Togni, del Dipartimento del territorio, a presentare il tema della Chimica e dei veleni. Chi, meglio di un esperto – coadiuvato dal docente di materia – può garantire il rigore e la qualità dell'insegnamento o, a seconda dei punti di vista, dell'apprendimento? Senza dimenticare l'immagine di scuola che l'apprendista scolpisce nella sua mente (propositiva, dinamica e al passo con i tempi). Teniamo conto del fatto che l'apprendista stesso è, per sua natura, l'ambasciatore primo – nel bene come nel male e, per taluni, quello più credibile – della scuola verso il mondo esterno: famiglie, aziende, amici, ecc. Se a tutto ciò aggiungiamo che – secondo il principio della domanda e dell'offerta – alla neces-



sità della scuola di essere supportata da specialisti corrisponde anche l'interesse di questi ultimi di condividere le loro esperienze e le conoscenze con i futuri professionisti, non possiamo che benedire queste sinergie, nelle quali a guadagnarci – secondo lo spirito win-win – sono tutti.

Spigolature

Ora concludo con una carrellata di brevi aggiornamenti su vari altri temi.

È motivo d'orgoglio, e merita di essere ricordato, il risultato degli apprendisti Nikola Bajic e Uri Gonzato, frigoristi del 4° anno, che alla rassegna Swiss Cooling Expo 2015 di Friburgo (novembre 2015) hanno conquistato il 4° rango al Campionato svizzero dei «mestieri del freddo».

Nell'Educazione fisica, da sempre, un obiettivo è quello di diversificare le attività e, nel limite del possibile, di aggiungerne di nuove. Quest'anno è stata la volta dello Stand up paddle, una variante del surf in cui si sta in piedi su una tavola simile al surf, ma con maggior volume per sostenere il peso della persona. Per spostarsi si utilizza una pagaia. Questa prima

esperienza, dall'esito senz'altro positivo, ha interessato solo classi di Parrucchieri.

Il Fondo Gaby Tosetti, voluto da Claudio Tosetti nel 2012 – in memoria della moglie prematuramente scomparsa – allo scopo di aiutare «monetariamente» gli apprendisti Parrucchieri in difficoltà economiche, ad oggi – con il versamento di quest'anno di 3'500 franchi a cinque apprendisti – ha elargito la considerevole somma di 19'000 franchi: 23 gli apprendisti beneficiari.

Da quest'anno sono stati introdotti i criteri di passaggio al secondo anno AFC nelle professioni dell'Impiantistica (Idraulici e Riscaldamentisti), allo scopo di meglio regolare le promozioni degli apprendisti scolasticamente più fragili, indirizzandoli su percorsi più idonei (biennale CFP), oppure riorientandoli verso altre professioni. L'esito di questo primo anno è positivo, ma occorrerà attendere ancora un po' prima di dare un giudizio sulla effettiva efficacia di questa misura.

La collaborazione con l'UOSP (l'Ufficio di orientamento professionale) funziona a pieno regime, sia per quanto riguarda le visite in sede dei

docenti di Scuola media in abilitazione al DFA della SUPSI (quest'anno erano 15) sia riguardo agli incontri «tra pari», ossia le visite di allievi delle Scuole medie, quest'anno spalmate su tre pomeriggi. A latere di queste ultime la Direzione ha potuto incontrare alcuni genitori, presentando la scuola e intrattenendosi piacevolmente con loro.

La sede è attiva anche nell'aggiornamento dei docenti, attraverso proposte di corsi di breve durata su temi legati alla pedagogia e alla didattica, alle nuove tecnologie, all'arte e alla cultura, alla storia eccetera. Fra le molteplici attività, ricordo quella svoltasi in occasione del plenum docenti di inizio anno scolastico del 24 agosto, dal titolo «lo speriamo che me la cavo. Le sfide e le risorse degli insegnanti della formazione professionale»: un corso animato da Elena Boldrini e Viviana Sappa (formatrici e ricercatrici dello IUFFP di Lugano). Il corso, peraltro molto ben riuscito, aveva un duplice scopo: primo, far conoscere i primi risultati della ricerca sulle sfide e le risorse dell'insegnamento nelle Scuole professionali nel Canton Ticino; secondo, riflettere e confrontarsi su quali siano oggi le sfide più significative per un insegnante e quali siano le strategie-risorse utili per riuscire ad affrontarle, mantenendo uno stato di benessere e soddisfazione.

Occhi sul mondo

Il nostro istituto si distingue anche nello sviluppo dei progetti, incentrati soprattutto sulla ricerca e la sperimentazione didattica. Quest'anno ne sono stati proposti sette, che hanno interessato in particolare le aree dell'Impiantistica e dei Parrucchieri. Di questi, vorrei ricordare quello denominato «La Scuola al centro del villaggio» (SCV), col quale il docente Lorenzo Scascighini ha voluto svi-

luppare un concetto, per certi versi nuovo, di attività di sede avviato nel nostro istituto, convinto che con «attività gratificanti come quelle de “La Scuola al centro del villaggio»... il docente si sentirà a casa e darà qualcosa in più». La forza di questo progetto sarà tale se si trasformerà negli anni in qualcosa di duraturo, istituzionale e al tempo stesso familiare all'interno della sede. SCV è un bell'esempio, come anche altri, di come un progetto non sia fine a se stesso e possa avere vita lunga. Se sostanziato, un progetto potrà incontrare l'assenso della Direzione, coinvolgere più docenti e, col tempo, trovare una collocazione definitiva nel sistema scuola. Tornando a quest'anno, SCV ha proposto, fra le numerose attività, anche la tradizionale giornata tematica. Una tappa di un ideale viaggio che, iniziato tre anni or sono con «Le strade dell'Est», è proseguito con l'America latina l'anno seguente, l'Africa l'anno scorso, mentre quest'anno è stato dedicato all'Oriente. L'anno prossimo si proseguirà verso il Medio Oriente, per poi continuare il giro del mondo verso altre mete.

Gli scambi con scuole di altri Paesi sono un altro nostro punto forte e caratterizzante. Da una decina d'anni siamo gemellati con un istituto professionale rumeno di Buzau per quanto riguarda l'ambito dei Parrucchieri. Da quest'anno lo saremo anche con un'altra scuola rumena, l'Ana Slan di Cluj-Napoca, una ridente cittadina nel nord della Romania. All'inizio di maggio ho partecipato con un gruppo persone, fra cui nove docenti, ad una prima visita. L'anno prossimo toccherà quasi certamente ad una classe di apprendisti dell'area Nuove tecnologie, perché in quest'ambito ci sarebbero margini per una collaborazione didattica di tipo culturale e professionale.

Il programma degli Incontri in Me-

dioteca, di cui è artefice il docente Raffaele Scolari, è un'occasione – per tutti, non solo per i docenti della sede – di confronto con animatori e studiosi attivi in diversi ambiti del sapere, e prosegue senza dare segni di cedimento. Quest'anno gli incontri sono stati sette e vertevano attorno al tema «Anno zero»: spunto di riflessione, questo, sul carattere problematico della determinazione di ogni inizio.

Banchi dietro le sbarre

Vorrei concludere ricordando, credo per la prima volta su SPAI News, una nostra attività molto importante: un'attività che denota la sensibilità della sede verso persone in difficoltà e che vivono situazioni complicate, indipendentemente dai perché di questa loro condizione. Mi riferisco a Scuola InOltre (SIO), ossia la formazione che il nostro istituto svolge al Penitenziario cantonale di Lugano. Il programma comprende corsi di lunga durata (annuali), di media durata (moduli di 30/60 lezioni) e di breve durata (mezze giornate), che possono riguardare la cultura generale, le lingue (italiano, inglese francese), l'informatica, l'educazione fisica, come pure le attività creative (pittura, cucito...); oppure attività più pratiche e spendibili, come saper cucinare o fare le pulizie, e così via. In SIO è possibile anche conseguire certificazioni di competenze per le lingue (PLIDA, DELF/DALF...) o per l'informatica (ECDL).

Ogni anno esce il Quaderno InOltre (QSIO) – prima del 2014 si chiamava Corriere InOltre –, una pubblicazione nella quale l'attività svolta viene riassunta attraverso scritti, disegni, foto... e qualche cifra. Qui di seguito, a mo' di chiusura di questo mio contributo, potete leggere la «breve lunga» storia della Scuola InOltre, riportata in una delle ultime pagine

del QSIO sotto il titolo «I primi passi di Scuola InOltre (SIO)»:

«La data del 19 dicembre 2005 rappresenta la pietra angolare dell'avvio di Scuola InOltre (SIO). Seduti attorno ad un tavolo, Silvia Torricelli, Mauro Belotti, Maurizio Albisetti e Mauro Brogginetti gettarono le basi del progetto che, un anno dopo, prende avvio alla Farera; una scuola, destinata inizialmente ai minorenni in detenzione preventiva.

Da allora quel sogno rimane realtà, grazie al lavoro congiunto di tante persone che hanno profondamente creduto, nella possibilità di offrire – tramite la scuola – momenti di crescita, riflessione, apprendimento e di svago, a persone confrontate con l'amara esperienza del carcere: minorenni e adulti, uomini e donne. Da allora si tengono corsi annuali di cultura generale, moduli tematici, formazioni professionali (tirocini) e eventi vari (conferenze, concerti, spettacoli), che riscontrano sempre grandi apprezzamenti.

Il successo di Scuola InOltre è da leggere nella percentuale sempre più marcata di persone che si iscrivono alle varie proposte formative e pure dal clima di rispetto reciproco e di armonia che si respira nelle aule durante le lezioni.

Da sempre sostenuta dal DECS, tramite la DFP, e dal DI, InOltre si appresta, fra un anno, a festeggiare il decimo anniversario di presenza nelle strutture carcerarie ticinesi e sembra ieri quando a settembre 2006 prese avvio questa splendida avventura e gli apprezzamenti che giungono dall'interno e dal mondo fuori dai cancelli lasciano presagire un buon futuro per quella che è considerata una delle migliori offerte formative presenti nei penitenziari della Confederazione».

Claudio Zaninetti
Direttore

Materiali appropriati per tutti gli apprendisti

Testi validi e aggiornati anche in lingua italiana grazie al GLIMI

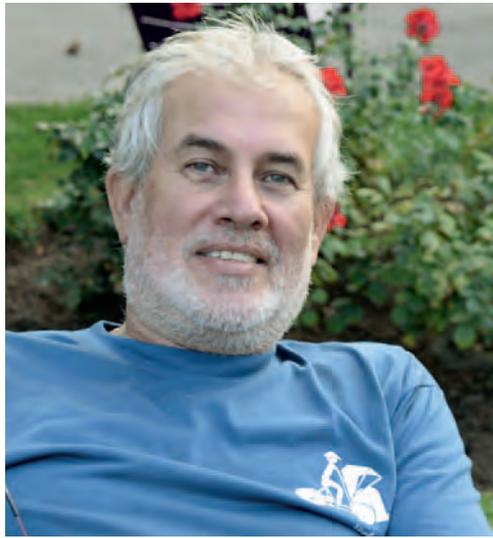
Parliamo del GLIMI, Gruppo di lingua italiana per i materiali d'insegnamento, un acronimo importante per chi si occupa di Formazione professionale: lo facciamo con il suo responsabile, **Claudio Comi**, di Balerna, che spiega: «Dopo 25 anni di insegnamento alla Scuola media, dove mi diletta a produrre materiali anche informatici per le mie classi, ho coltivato la mia "vocazione" per la didattica nell'insegnamento attraverso il GLIMI, imparando a conoscere pian piano il mondo complesso della Formazione professionale».

Come possiamo definire il GLIMI in poche parole?

«Si tratta di un servizio della Formazione professionale che si occupa della pubblicazione di testi scolastici, cioè di quei manuali utili alle persone in formazione per seguire le lezioni di Conoscenze professionali: dal disegnatore edile alla sarta, dal carrozziere alla fiorista... per tutti ci sono strumenti di studio appropriati. Il GLIMI ha la sua sede a Mendrisio: con me opera attualmente la segretaria **Domenica Cacciabue**».

Vi occupate di tutte le professioni?

«In generale sono le associazioni professionali che provvedono ai mezzi didattici, ma spesso questi esistono solo in lingua tedesca. Ecco perché ci siamo noi! Grazie al contributo importante della Confederazione, noi



Claudio Comi, presidente del Gruppo di lingua italiana per i materiali d'insegnamento.

possiamo pagare i traduttori e i tipografi che poi realizzano i manuali in italiano. È questo un ottimo esempio di solidarietà federale, a favore delle minoranze linguistiche. Infatti, lo stesso servizio è affidato alla CREME per la Svizzera Romanda».

Qualche cifra?

«Ogni anno realizziamo una decina di nuovi testi, alcuni anche per la vostra scuola. Penso ai quattro manuali per gli Operatori di edifici e infrastrutture e quelli per i Frigoristi. Berna investe ogni anno mezzo milione per finanziare la traduzione di manuali, senza pensare a quelli prodotti direttamente dalle associazioni e ai manuali per i Corsi interaziendali».

Chi fa tutto questo lavoro?

«Al GLIMI coordiniamo l'operazione, dalla fase preliminare per acquisire

i diritti di traduzione alla richiesta di contributi a Berna. Poi c'è la traduzione vera e propria, quasi sempre affidata a docenti del settore: meglio di loro non c'è nessuno, per le competenze specifiche che posseggono, ma anche perché conoscono bene i fruitori finali dei testi, cioè gli apprendisti. C'è poi la fase di rilettura, quella di impaginazione tipografica, prima di arrivare alla stampa e alla distribuzione. Produciamo quasi solo *classeurs* con schede didattiche, stampandone in quantità limitata all'ordinazione delle scuole. Questo ci permette di evitare depositi (spesso forniamo manuali a 6-10 nuovi apprendisti ogni anno, poiché noi abbiamo il compito di coprire anche le esigenze delle "piccole" formazioni). E poi, ogni 4-5 anni, bisogna aggiornare i testi, perché la tecnica del lavoro cambia e di riflesso anche la Formazione professionale deve adeguarsi».

Che ruolo svolgono le scuole, e fra queste la SPAI di Locarno?

«La collaborazione con le scuole professionali è fondamentale. Con la SPAI di Locarno ci occupiamo da anni di diversi progetti, dal settore dell'Impiantistica a quello dei Parrucchieri. Attualmente stiamo completando i mezzi didattici per gli Operatori di edifici e quelli per i Pulitori. Vanno ringraziati la Direzione e tutti i docenti che da anni si impegnano a offrire materiali scolastici moderni e aggiornati».

Red.

Dario Catti, un'impresa da eroe!



Dario Catti alla cerimonia di premiazione dei migliori apprendisti 2016 organizzata dall'AMETI: alle sue spalle, da sinistra, il suo «braccio destro» Lorenzo Castori, Marzio Corda, suo formatore d'azienda alla Schindler SA, e Dominic Detta, miglior Elettronico AFC.

È stato un privilegio poter incontrare **Dario Catti**: un ragazzo dalla faccia pulita, lo sguardo attento e sagace, custode di un inarrestabile vortice di sogni. Ci ha accolto con un ampio sorriso, cappellino in testa e vestiti alla moda, secondo il credo di chi non tradirebbe mai il suo genere musicale di riferimento.

A 21 anni, come molti tra i suoi coetanei, ha compiuto un passo importante in ambito lavorativo, terminando il tirocinio in informatica. Con sottile ma irriducibile determinazione, a dispetto di chi lo voleva dissuadere dal compiere questa scelta, ha ottenuto una piccola, significativa vittoria, rivelandosi un esempio da

seguire. Già, perché Dario ha dovuto affrontare un percorso ancora più irto di ostacoli, affetto, dalla nascita, da distrofia muscolare.

A bordo della sua carrozzella, ci ha guidato lungo i corridoi della Schindler di Locarno, prima a mostrarci con orgoglio la sua abituale postazione e poi via, tra i meandri della produzione, fino al reparto apprendisti. Ci siamo accomodati e lui, con un filo di voce, ma con estrema cortesia e sorprendente chiarezza di concetto, si è addentrato tra le pagine della sua storia.

«All'inizio, non appena terminata la scuola dell'obbligo, fu difficile», ci

confessa Dario. «Non riuscivo a individuare quali potessero essere le mie opportunità d'inserimento nel mondo del lavoro. Valutai con attenzione le alternative e capii che si riducevano a quei settori in cui era previsto l'uso del computer. Fatta questa considerazione, mi si aprirono unicamente due strade: una formazione commerciale o un futuro nell'informatica. Scelsi la seconda».

Per quale ragione?

«Condussi alcune esperienze nelle quali iniziai ad interessarmene; tra l'altro, questa materia mi fu sconsigliata perché si pensava fosse troppo impegnativa, soprattutto sul piano

scolastico. Tutto ciò non fece altro che spronarmi con ancora maggior decisione e diventò una sorta di sfida. Tramite alcune conoscenze, venni poi in contatto con la Schindler di Locarno. La ditta mi piacque e loro furono ben disposti nel permettermi di affrontare non uno, ma due stage; brevi parentesi che gradii parecchio».

Come fu il tuo primo approccio con la Schindler?

«Accettai con entusiasmo tutte le attività che mi vennero proposte. Si trattava, più che altro, di svolgere alcuni compiti di base con Excel. Allora, l'azienda istruiva ancora informatici (io sono l'ultimo tra loro); ricordo che un ragazzo dell'ultimo anno si dedicò molto a me, aiutandomi e spiegandomi quali fossero gli obiettivi di quel mestiere. Mi trovai tanto bene da voler ripetere l'esperienza e al termine decisi d'inoltare la mia candidatura per il tirocinio».

Fu approvata, con una clausola speciale...

«Sono grato, sia alla scuola, la SPAI di Locarno, sia alla Schindler: non solo mi accolsero e m'incoraggiarono, ma mi permisero di diluire il ciclo formativo su 5 anni, al posto degli abituali quattro. Il primo, il più impegnativo e costituito unicamente da ore scolastiche, fu suddiviso in due parti. Affrontai, rispettivamente, il 60 e il 40% delle materie. Quando non ero indaffarato tra i banchi venivo volentieri in ditta».

Qual è stata l'accoglienza da parte dei colleghi?

«Nella norma. All'inizio avevo qualche timore, ma poi tutto si è svolto nella più assoluta tranquillità. C'è stata molta apertura rispetto alla mia situazione... un'apertura che fino ad allora non avevo mai vissuto».

Trovi che in Ticino, al di fuori



Dario Catti è stato premiato il 23 novembre 2016 dall'Associazione industrie metalmeccaniche ticinesi (AMETI) per la miglior media conseguita negli esami di fine tirocinio nella professione di Informatico AFC.

della tua esperienza, vi sia riluttanza ad accettare le persone che vivono una condizione fisica meno privilegiata?

«Spesso sì, ma Schindler, pur non essendo un caso isolato, si è scoperta all'avanguardia. Oltre a possedere la giusta mentalità, è dotata di tutte le strutture adeguate e ha eliminato qualsiasi barriera architettonica che

potesse limitare i miei movimenti. Impiega anche altre persone che presentano differenti forme di disabilità, ma c'è collaborazione e spesso è consentito loro di lavorare da casa (anch'io ne ho potuto usufruire di tanto in tanto). Vorrei sottolineare, però, che anche per la scuola è stata una grande sfida e loro l'hanno accolta».



Dario Catti nella nostra sede coi genitori.

Ci sono stati momenti nei quali hai incontrato difficoltà apparentemente insormontabili o hai pensato di rinunciare?

«Certo, come tutti penso, ma ho sempre ricevuto un sostegno incondizionato. Appena i risultati scolastici non corrispondevano alle aspettative, o si presentava un qualsiasi altro tipo di problema, s'instaurava subito il dialogo. Parlavo con il responsabile degli apprendisti, Marzio Corda, e assieme concordavamo una soluzione che mi consentisse di migliorare. A volte, se c'era una materia in cui faticavo particolarmente, mi lasciava pure qualche spazio per studiare in ditta, evitando così di compromettere irrimediabilmente la situazione. V'era poi un'altra persona che, se avevo difficoltà nell'applicazione dei concetti acquisiti a scuola, mi aiutava nell'esecuzione dei programmi a livello pratico».

Come hai trovato il ciclo di studi?

«È stato impegnativo (ride): alcune lezioni si sono rivelate piuttosto ostiche. Ma anche qui, non sono stato lasciato solo, sia dagli insegnanti sia dagli altri allievi».

Di che cosa ti occupi ora e quanto tempo trascorri in azienda?

«Sono impiegato, all'incirca, al 60%, ossia 26-27 ore a settimana. Da tre anni faccio principalmente programmazione, in particolare per quanto concerne i siti web, usando il linguaggio di Scripting PHP».

Vuoi parlarci della tua malattia?

«È genetica, ce l'ho dalla nascita. Colpisce i muscoli, atrofizzandoli. Ne esistono varie gradazioni, ma io non sono messo così male. Chiaramente, ho difficoltà nei movimenti e questo causa complicazioni. Ad esempio, per quanto riguarda il mio lavoro, riesco a scrivere senza l'ausilio di mezzi speciali, ma non rapidamente quanto gli altri».

Dal tuo look deduco ti piaccia la musica, vero?

«Molto... a casa produco anche qualche traccia. Vorrei, un giorno, registrare un album. È un progetto ancora un po' ambizioso, ma sono sicuro che riuscirò a portarlo a termine. Sono anche un grande appassionato di videogiochi».

Che cosa vedi nel tuo futuro?

«Tutti i compiti che mi sono stati dati mi hanno coinvolto ed entusiasmato. Vorrei davvero ringraziare la ditta e la scuola per avermi concesso un'opportunità del genere. Mi piacerebbe rimanere alla Schindler».

Elias Bertini

Giornalista

A Dario Catti («Mr. Rider-E») Gianni Barudoni dedica un articolo in questo stesso numero, nella rubrica Contributi docenti.

Un ricordo piacevole, una bella storia

La Rivista, mensile illustrato del Locarnese e Valli, ha pubblicato una toccante intervista a Dario Catti, un ragazzo affetto da distrofia muscolare (N° 11/2016). Nato nel 1995, Dario ha frequentato per due anni la Scuola dell'infanzia di Locarno. Nel 2001-'02 iniziò la 1ª elementare alla Scuola pratica annessa alla Scuola magistrale cantonale, con la maestra Silvana Fiori. Alla fine di quell'anno scolastico la Scuola magistrale, nel frattempo diventata Alta Scuola Pedagogica, rinunciò alla Scuola pratica e la chiuse, così che allievi e docenti confluirono nelle Scuole comunali di Locarno.

Dario continuò la sua avventura nella Scuola elementare alla sede dei Saleggi, in 2ª, ancora con la maestra Fiori, per poi frequentare il II ciclo nella classe del maestro Angelo Morinini. Ricordo con tanto piacere quell'esperienza, perché la scuola fece il possibile per agevolarlo, facilitandone gli spostamenti, dal momento che la malattia avanzava rapida e inesorabile. I maestri, dal canto loro, lo accolsero con grande sensibilità, senza mai trattarlo con pietismo, ma pretendendo ciò che lui poteva e doveva dare.

Ho il ricordo incancellabile del giorno in cui, il 9 giugno 2006, fu festeggiato assieme ai suoi compagni nella corte interna del Castello visconteo. Al momento della consegna delle licenze di Scuola elementare, iniziai proprio da lui. «Siete più di cento – dissi,

rivolgendomi agli allievi e al pubblico che li applaudiva – *per cui ci vorrà un po' di tempo. Non c'è un ordine preciso per chiamarvi, né alfabetico né – ci mancherebbe – basato su altre classifiche. Ma, stavolta, voglio fare un'eccezione e cominciare con un allievo al quale la vita ha voluto mettere qualche ostacolo in più, ma che comunque ha dimostrato di saperci fare, malgrado le difficoltà: Dario Catti*».

Naturalmente non voglio qui vantare meriti che non ho. Mi ero limitato a far sì che non si alzassero ostacoli oltre a quelli che già c'erano. Dario era un ragazzo in gamba, sostenuto da una famiglia che non ha mai preteso la luna, ma solo il rispetto verso un figlio svantaggiato, certo, ma senza inadeguatezze che avrebbero potuto suggerire machiavelliche

esclusioni (scolastiche). I maestri che hanno avuto a che fare con lui erano bene in chiaro sul ruolo della scuola pubblica e obbligatoria, e operarono coerentemente: con rigore e sensibilità, senza nessun pietismo manierato.

Naturalmente si potrebbe dire che questo tipo di accoglienza dovrebbe valere per tutti i bambini e i ragazzi che sono obbligati a frequentare le nostre scuole. Ma, senza i buonismi tanto di moda, bisogna pur dire che, ogni tanto, l'inclusione deve fare i suoi conti mettendo a confronto i sogni con la realtà (si veda «L'inclusione tra sogni e realtà», un testo di due anni fa, che mi sembra ancora molto attuale).

Adolfo Tomasini

Già direttore delle Scuole comunali di Locarno



Dalla cucina all'alpe passando per il cinema

A colloquio col nostro allievo Reto Gelshorn, una personalità... decisamente poliedrica



Reto Gelshorn nei panni di regista: ma è solo una delle sue molte attività.

Oggi mi aspetta un compito impegnativo: devo intervistare un cuoco, un attore, sceneggiatore e regista cinematografico, un appassionato corista, un contadino di montagna e un creatore e produttore di T-shirt. Ah, e anche un mio allievo. La notizia buona è che tutti costoro sono una sola persona: **Reto Gelshorn**, classe MQ. Quella cattiva... è che non so proprio da che parte cominciare.

Senti, Reto, non sarà originale ma devo fare un po' d'ordine, quindi partiamo banalmente dalle tue origini...

«Sono nato in valle Verzasca, a Vogorno, l'8 giugno del '97. Ho fatto l'asilo a Brione, ma dalla 1ª elementare mi sono trasferito con mia mamma a Verscio. Dopo le Medie, a Losone, ho svolto l'apprendistato come cuoco a Locarno, in Città Vecchia: ho otte-

nuto il diploma nel 2015 e quindi mi sono iscritto alla classe di Maturità professionale, qui alla SPAI Locarno».

Il tuo futuro professionale, però, non sarà ai fornelli...

«Già! La cucina è una passione che avevo fin da piccolo, e che porterò avanti, ma non come professione. Alla lunga la creatività lascia il posto allo stress, diventa routine; inoltre

come cuoco difficilmente puoi avere un rapporto diretto coi clienti; e poi – e questa è la cosa che mi pesa di più – in cucina spesso le relazioni fra le persone sono tese e non sempre rispettose. Per cui ho deciso che continuerò a cucinare, ma solo in privato, organizzando delle serate con gli amici e sedendomi al tavolo con loro. Un hobby, non un mestiere».

Tra l'altro un cuoco deve anche affrontare orari quantomeno infelici!

«È vero, ma il problema non è lì. Almeno, non per me. Se stai bene, se credi in quello che fai, gli orari non sono un ostacolo, anche se chiaramente condizionano la tua vita e la scelta delle persone che ti circondano. Ma facendo il cuoco temevo di finire in un giro soffocante, un circolo chiuso, nel quale tu diventi una macchina che deve produrre senza mai poter avere un vero contatto con le persone che gustano i tuoi piatti. È per questo che, già durante l'apprendistato, avevo pensato di lasciare».

Ma poi invece al diploma sei arrivato!

«Diciamo che non ho voluto interrompere un percorso nel quale, comunque, credevo. E sono contento di essere arrivato fino in fondo: quello che ho imparato in quei tre anni rimane a me, è una formazione che ho e che posso utilizzare, ad esempio quando aiuto a fare delle serate gastronomiche in stalla, a La vertezzo».

Dunque sei tornato in Verzasca?

«Sì (ride), ho fatto ritorno alle origini! Aiuto dei produttori della zona a organizzare degli incontri a tema (serate dedicate alla capra, per esempio, o al maiale), a volte abbinati a concerti o alla presentazione di libri. È una cosa che faccio a titolo com-



Lo stesso Reto... sotto tutt'altre vesti!

pletamente gratuito: ho iniziato nel 2013, andando da amici di famiglia per aiutarli all'alpeggio, ristabilendo così i contatti con le mie radici verzaschesi».

Su questa tua vita da alpigiano torneremo fra poco. Prima però vorrei concludere il discorso sugli anni del tuo apprendistato, perché a quell'epoca, parallelamente, facevi già altre cose interessanti...

«Sì, ho iniziato a dedicarmi al cinema. A dir la verità, già alle Medie avevo cominciato a girare qualche video con alcune amiche, ma così, per gioco. Poi, nel 2012, ho partecipato a un concorso della RSI realizzando un cortometraggio nell'ambito della serie "Affari di famiglia", in cui ho fatto anche da comparsa. Si trattava di girare un video di 4 minuti al massimo. Per svolgere il tema ho immaginato come potesse essere una famiglia al contrario, nella quale i bambini assumevano il ruolo degli adulti e viceversa, con le relative nuove dinamiche. Ho vinto il primo premio, ed è stato un bel trampolino di lancio: ho avuto

i primi contatti alla radio, ho iniziato a farmi conoscere, e da lì sono stato invitato su alcuni set di film, dove ho fatto anche da comparsa. Poi ho creato a Verscio la mia casa di produzione, "The film magic", e ai primi del 2014, col gruppo Facebook "6 del Locarnese se...", abbiamo avviato il progetto "Happy". All'epoca la canzone di Pharrell Williams stava spopolando su YouTube, e abbiamo voluto darne la nostra interpretazione, promuovendo la nostra regione con persone del posto che ne mostrassero le bellezze ballando nelle location più suggestive. Il video si intitola "We are from Locarnese": parte e si conclude in Piazza Grande, e in mezzo porta lo spettatore in luoghi come la Madonna del Sasso, Intragna col suo campanile, la diga della Verzasca, Corippo e la chiesa di Mogno. È stato un lavoro di tre mesi, che ha coinvolto 120 persone: si è trattato di scrivere la sceneggiatura, fare il casting, organizzare le riprese... Purtroppo, nel frattempo, l'interesse per il brano e per questi video – inizialmente virali – stava un po' calando, ma siamo comunque arrivati a tremila visualizzazioni».

È nata qui l'idea di girare un vero lungometraggio?

«No, era nata già un paio di mesi dopo il concorso della RSI. È un'impresa enorme. Per prima cosa ho dovuto scrivere il copione: un lavoro che molti sottovalutano, ma che ha richiesto oltre un anno. Poi sono iniziati i casting per trovare gli attori, ma anche tutte le figure professionali di cui non disponevo, come la truccatrice o la costumista. In tutto la preparazione è durata un anno e mezzo. Le riprese sono iniziate nel novembre del 2015, e... ancora non sono concluse. Il fatto è che a questo progetto vorrei poter dedicare più tempo, ma sono sempre preso da tante cose...».

Il titolo c'è già?

«"Dream of a Life". Parla di un ragazzo che ha la passione per la musica ma che vive una situazione familiare problematica, finché troverà chi lo aiuterà a realizzare il suo sogno. Un sogno che però ha due facce: noi vediamo quella positiva (il successo, la fama), ma il mondo dello spettacolo racchiude anche i lati oscuri».

Dicevi un attimo fa che la lavorazione è rallentata da tante altre cose: per esempio?

«Beh, per esempio ho iniziato a lavorare con la squadra di unihockey U21 Ticino, girando diversi filmati promozionali, e col Teatro dei Fauni, realizzando dei montaggi che riassumevano i singoli spettacoli ed eventi. Nell'estate del 2015 ho iniziato le riprese per un documentario sulla reintroduzione del lupo nel nostro territorio, evidenziando i problemi che ciò causa ai pastori: il filmato è uscito ai primi del 2016 e ha ricevuto il Premio d'onore dal Percento culturale Migros. Le mie immagini sono state presentate anche dal Quotidiano: vederle per la prima volta in TV è stato emozionante! Inoltre ho avuto la possibilità di collaborare con artisti locali ma anche internazionali, come il musicista, costumista e regista Juri Cainero. E poi c'è stato il video di "Happy", di cui abbiamo già parlato, e tanti altri progetti ancora».

Eppure mi pare di capire che neanche il cinema diventerà la tua professione...

«No, anche questo lo vedo piuttosto

come un hobby. È vero, oggi ci sono delle ricadute finanziarie, e non devo più cercare ingaggi: sono gli altri che vengono a cercare me. Ma anche qui vale il discorso che ho già fatto per la cucina: c'è lo stress, la routine. E c'è ambiente non facile, in cui rischierei di passare la vita a essere in concorrenza con tanti altri solo per puntare a obiettivi che, in definitiva, non contano nulla».

In che senso?

«Nel cinema fatichi tanto per arrivare a un certo punto e poi... basta un attimo per non essere più nessuno e doverti reinventare, e non è facile».

Capisco: non sempre passione fa rima con professione... A proposito di passioni: so che hai avuto grandi soddisfazioni anche dalla musica.

«Al tempo delle Medie avevo preso lezioni di pianoforte, ma niente di più. Poi nel settembre del 2015 sono entrato un po' casualmente, grazie ad amici, nel coro polifonico Goccia di voci, diretto da Oskar Boldre. Per me è stata una grande rivelazione: prima canticchiavo... sotto la doccia,



nel coro ho scoperto la mia voce. Il momento clou è stato il 1° giugno del 2016, quando siamo stati invitati, quale unica corale, a portare le nostre energie e la nostra gioia all'inaugurazione ufficiale del tunnel di base del Gottardo, nell'ambito del progetto AlpTransit. Le immagini sono andate in tutto il mondo: mi sono visto anche alla BBC!».

Fin qui, in definitiva, abbiamo parlato di hobby: e professionalmente?

«C'è l'alpeggio: faccio il pastore (al momento ancora a titolo volontario, ma presto diventerà il mio lavoro). Ma ho anche una ditta di produzione di magliette!».

(L'avevo detto, all'inizio, che sarebbe stata dura). Iniziamo dalle magliette, allora.

«Ho acquistato di recente una macchina per la stampa serigrafica. Sono partito con un ex collega di cucina, ma ora sono da solo; propongo prodotti ecologici: cotone biologico e colori non tossici. Anche la promozione viene fatta con carta riciclata, e pure per le confezioni (dove punto molto sull'originalità) tengo sempre presente l'obiettivo dell'impatto minimo. E anche i soggetti sono legati alla natura: disegni semplici, che veicolano messaggi ecologisti e ironizzano sulla nostra società. La linea si chiama "Dudu": è il soprannome che avevo da bambino. In futuro mi piacerebbe collaborare con Aromatic, un gruppo di giovani del Pedemonte attivi nello stesso settore, per movimentare la regione e il Cantone offrendo nuovi servizi e prodotti innovativi».

Oggi questo tuo legame con la natura lo vivi quotidianamente in montagna...

«Sì. Ho cominciato a praticare l'alpeggio già nel 2013, ma ora questa diventerà la mia attività principale.

'Bugnplay 2016', c'è anche un verscese tra i giovani premiati a Zurigo

Tra i numerosi giovani i cui progetti hanno vinto i Gold Award, premi istituiti da Percento culturale Migros nell'ambito del concorso mediale e di robotica Bugnplay 2016, figura anche un locarnese. Si tratta di Reto Gelshorn, classe 1997, domiciliato a Verscio (Terre di Pedemonte), miglior apprendista cuoco del suo anno e col sogno di diventare, un giorno, regista. Gelshorn ha ricevuto una "Honorary Mention" per il suo lavoro, intitolato "Quello che i pastori fanno e la gente ignora". Ben 116 i bambini e ragazzi del-

l'intera Svizzera che hanno presentato, complessivamente, 70 progetti, di cui 14 provenienti dalla Romandia e uno dal Ticino. La consegna dei premi si è svolta sabato scorso, nel Migros-Hochhaus di Zurigo. La giuria ha premiato 27 progetti di tre diverse fasce d'età con un riconoscimento, nonché premi in contanti e buoni per un valore complessivo di 11mila franchi. Altri 14 progetti, inoltre, sono stati insigniti della menzione d'onore. Il prossimo bando del concorso bugnplay.ch sarà indetto in settembre.

Articolo apparso su laRegione del 14 giugno 2016.

Lavorerò sopra Lavertezzo, a mille metri di quota, mentre a inizio luglio mi sposterò sopra Frasco, a 1'440 metri, dove ho anche comprato casa. Avrò da accudire una cinquantina di pecore e 60 capre, quasi tutte Nere verzaschesi: una specie autoctona che è tuttora a rischio di estinzione. Più in là (settembre 2017, NdR) inizierò un nuovo apprendistato come agricoltore a Mezzana: l'azienda con cui firmerò il contratto si trova a Osco, in Leventina».

Dunque il tuo futuro è l'agricoltura di montagna?

«Io lo spero, anche se è molto difficile e tutti me lo sconsigliano, perché per i contadini in generale è un periodo duro».

Ma anche qui non rischi di trovare la routine e lo stress, come nei panni del cuoco o del regista?

(Reto solleva il capo, come a dire: chi lo sa) «È quello che mi son sempre chiesto anch'io. Ma già da tempo mi dico che questa può essere davvero la mia strada. Quello dell'agricoltore è un lavoro duro, a cominciare dagli orari, ma vale quello che dicevo all'inizio a proposito dei cuochi: se ti piace quello che fai, gli orari non sono un problema. Io li vivo bene. E poi la pastorizia di montagna ti fa arrivare

stanco alla fine della giornata, ma ti dà così tanto a livello umano: vivi in una natura straordinaria, in posti dove c'è gente che pagherebbe per trascorrere anche solo una settimana. Sono pochi i mestieri che lo consentono, e questo contatto con la natura compensa le fatiche e i minori introiti finanziari. E poi potrò sfruttare la mia esperienza di cuoco: penso a un'azienda piccola, dove produrre cose locali e servirle la sera a persone – poche – che vorranno riunirsi intorno a un tavolo per gustarle con me: formaggi, carne, ortaggi, frutta e marmellate, miele. Funghi. Prodotti di stagione, a chilometro veramente zero. Il tutto puntando all'autosufficienza: quando non avrò ospiti, avrò comunque da mangiare per me».

Oltre al tavolo di cui parli, ci saranno anche dei letti? Un vero agriturismo, insomma?

«No, a questo non ho mai pensato. Mi basta poter cucinare e sedermi coi miei ospiti, rompendo finalmente quella barriera fra me e loro che mi pesava così tanto quando ero cuoco». Poco tempo fa. Ma sembra passata una vita: una vita in cui per la noia non c'è proprio posto.

Mauro Euro
Redattore

L'arte?

Una sorpresa continua

Silvio Bomio ci racconta il suo percorso, dai primi timidi approcci all'esordio espositivo

«Fino a dieci anni fa non avevo mai pensato di dipingere: ho iniziato, probabilmente, per colmare un vuoto. Avevo costruito la mia casa in val Morobbia, quasi da solo: ci avevo messo sette anni, e una volta concluso questo lavoro sentivo il bisogno di sfogare la mia creatività in un altro modo. Mia mamma ha avuto un periodo in cui dipingeva, così ho pensato che la pittura potesse essere una bella soluzione». Il nostro docente **Silvio Bomio** spiega così il suo incontro con l'arte: un amore recente («lo ho studiato Elettrotecnica», precisa subito, «non Storia dell'arte!»), ma che si è rivelato subito molto fecondo.

Partiamo da un tuo rapido profilo professionale.

«Insegno alle SPAI di Locarno e Bellinzona e nel Pretirocinio di integrazione: Elettrotecnica, prevalentemente, ma anche Matematica e Disegno tecnico. Infatti nei miei quadri c'è molta ortogonalità».

In effetti questo può fare da ponte fra il rigore della tua formazione tecnica e la libertà creativa propria dell'artista... Ma davvero il tuo incontro con la pittura è stato così casuale?

«Sì: l'arte contemporanea, soprattutto astratta, mi è sempre piaciuta, però non è che ne sapessi molto.



Silvio Bomio (a destra) con il suo mentore Nando Snozzi.

Poi, attraverso un amico comune, ho conosciuto l'attività di Nando Snozzi: ma quando l'ho incontrato per la prima volta, per iscrivermi al suo corso di pittura, non sapevo neanche chi fosse!».

Parlami di questo corso.

«Snozzi organizza degli incontri settimanali, sull'arco di un anno, nel suo atelier Attila di Arbedo. Ci sono artisti già attivi ma anche principianti, come ero io: all'inizio non avevo



La creatività di Silvio Bomio si sposa con una non indifferente abilità gestuale.

proprio nessuna conoscenza, né dei materiali né degli stili pittorici. Cominciavo proprio da zero! Infatti gli ho detto subito: "Mi piacerebbe iniziare a pitturare, però io non son capace neanche di disegnare una giraffa"; ma lui mi ha tranquillizzato immediatamente, perché mi ha risposto: "Nemmeno io!". Il corso di Nando è poco teorico e molto pratico: lui lavora sul potenziale di ognuno, conducendolo a trovare da solo la propria strada».

A proposito di stile: le tue opere si inseriscono nel movimento informale, mentre quello di Snozzi è un figurativo vicino all'art brut (e mi perdoni il maestro se non si riconoscerà in queste classificazioni, che lasciano sempre il tempo che trovano, NdR). Insomma, rispetto a te fa tutt'altro...

«Ma tutti i suoi allievi fanno tutt'altro! Non dev'essere facile neanche per lui: ma lui ti aiuta a tirar fuori le tue potenzialità; ti incita a provare cose diverse, a sperimentare, anche andando contro quella che è la tua natura. Per esempio mi ha spinto a

provare a gettare il colore sulla tela, cosa che prima non avevo mai preso in considerazione. È importante sperimentare: l'arte è sperimentazione. Nando ti fa riflettere, e così ti porta a scoprire. Per me è quasi un secondo padre: è una persona bella, umile, sensibile».

Visto che – come tu stesso dicevi prima – partivi da zero, la ricerca di un tuo linguaggio pittorico deve aver conosciuto molte svolte, sia a livello di stili che di tecniche...

«Sì, ho iniziato su tele piccole, poi ho sentito la necessità di occupare spazi grandi, con un astratto segnico che realizzavo a pastello; quindi sono passato all'olio e a un astratto più materico. Da qualche anno sto sperimentando un'altra tecnica: non uso più il pennello ma spatole di diversi formati, da 5 centimetri a un metro e venti, che costruisco io stesso. Il mio grande ispiratore è Gerhard Richter, un artista tedesco tuttora vivente che ho scoperto lavorando con le spatole sull'ortogonalità. Quando ho visto le sue opere

mi sono detto: lui disegna come me! Capito? Non "io disegno come lui", ma "lui disegna come me" (ride). Lavorare con la spatola è una sorpresa continua: già l'esecuzione del gesto è sempre diversa, cambia a dipendenza dell'inclinazione della spatola, della pressione che fai sul supporto (che dev'essere rigido, perché la tela tende a piegarsi). Il colore che sovrapponi a quelli già stesi in precedenza dà effetti imprevedibili: a volte il risultato è persino meglio di come l'immaginavi, a volte magari peggio, ma comunque va sempre al di là delle tue aspettative».

Mi sembra di capire che la soddisfazione non stia solo nel contemplare l'opera finita...

«No, appunto, sta proprio nel "fare", nella piacevolezza della sensazione tattile del gesto. Man mano che faccio, l'arte mi meraviglia, fa uscire cose che io proprio non mi aspettavo: ogni volta è una sorpresa!».

Quando e dove hai tenuto la prima esposizione?

«A partire dal secondo anno i corsi di Nando presentano una scelta delle loro opere in occasione di una mostra collettiva che si tiene nel suo atelier nel mese di giugno: io vi partecipo da otto anni. Poi, quando ritiene che tu sei pronto, lui stesso ti propone di allestire una personale. A me l'ha proposto nel 2015, ma non mi sentivo ancora preparato, volevo prima consolidare le sperimentazioni che stavo facendo. Per questo motivo gli ho chiesto un anno di tempo in più, e dunque la mia personale ha avuto luogo nel febbraio 2016. In realtà avevo già avuto altre proposte in precedenza, ma ho sempre risposto: no, la mia prima esposizione la voglio fare da Nando Snozzi, nel suo atelier, anche come gesto di riconoscenza per quello che ha fatto per me».

Ne hai fatte altre in seguito?

«Ancora no. Potrei, ma una mostra è logorante, richiede un lavoro enorme. E poi io dipingo per hobby: non ho bisogno di esporre le mie opere per vivere. Tra l'altro sono molto legato alle mie creazioni, per cui non me ne separo troppo volentieri. Mi è capitato di aver messo in vendita un quadro e di essermene pentito subito dopo, ma nel frattempo era già stato venduto: per fortuna l'ac-

quirente era... mio fratello. Così oggi questo quadro si trova a casa sua: è a Londra, ma almeno so che è rimasto in famiglia!».

Dunque nessun'altra personale in vista?

«Non a breve termine, almeno. In futuro sicuramente sì, ma senza fretta: solo quando riterrò di avere del materiale meritevole di esser visto. Ripeto, ho già delle richieste,

ma l'impegno è notevole e io ho troppe altre cose in ballo: suono la chitarra elettrica, curo la vigna (Silvio è anche sommelier, NdR), ho la passione per la moto, gioco a squash, vado a pesca, amo la montagna... E poi, naturalmente, c'è anche il lavoro. L'arte è una componente: non è tutta la mia vita».

Mauro Euro
Redattore

«Percorsi astratti dentro le trame del colore»

Pubbllichiamo il testo redatto da Nando Snozzi e letto il 20 febbraio 2016, in occasione del vernissage della prima personale di Silvio Bomio. La mostra, intitolata «CromaticaMente», è stata allestita nell'atelier dell'artista bellinzonese.

«Silvio Bomio evade dalla formalità del quotidiano dipingendo in modo fisico: usa il gesto con un'influenza derivata dal bisogno misterioso di percepire altri spazi visivi, quasi per saziare la sua attrazione verso i colori dei suoi stati d'animo.

La minuziosa organizzazione che dedica alla preparazione degli strumenti per dipingere corrisponde a un prologo del quadro che realizzerà. Ha costruito le spatole su misura per l'applicazione del colore e un cavalletto girevole a 360 gradi per poter lavorare da ogni angolatura.

Il suo agire pittorico si iscrive dentro i territori di un "istinto controllato". Applica una scala cromatica di colore sul filo della spatola e con diversi tipi di pressione stende i colori sulla superficie designata. Silvio pensa la sua pittura giornalmente e la vive come un dato di fatto che lo abita. I suoi lavori sono dei percorsi astratti dentro le trame del colore, vibrano per i contrasti tonali e sostano lieve-

mente dentro le citazioni dell'opera pittorica di Gerhard Richter.

I dipinti di Silvio Bomio richiamano le intemperanze e gli equilibri dei singoli colori, delle loro tonalità e dei loro accostamenti nei confronti dello sguardo e dei tranelli cromatici.

Impiegando liberamente i cinque colori primari, elabora un modo

ludico di perseguire le vie del cromatismo. Durante l'itinerario compositivo del dipinto, si succedono variazioni di segni e di scale cromatiche che suggellano spazi in cui il caso gioca le sue sinfonie visive, a volte impensabili. Il risultato che ne deriva è una cascata di colori e un'immagine geografica strana dentro parametri casuali



e pensati. Un'immagine che sorprende, sollecita e interroga il suo codice estetico. Nel suo processo creativo, Silvio si sente osservato dal risultato cromatico, e interviene fino a soddisfare la sua curiosità verso il limite del suo fare espressivo».

Nando Snozzi

Una batteria elettronica per suonare e per... giocare

Un bel lavoro interaziendale realizzato dagli Elettronici del secondo anno



Da sinistra: Marzio Corda, Schindler SA Locarno, Davide Böhny, docente SPAI Locarno, Corrado Martinella, GE Consumer & Industrial SA Rizzagno, Stefano Pereira, Nextys SA Quartino, e Stefano Candolfi, AGIE Charmilles SA Losone.

Come da tradizione, per gli Elettronici del secondo anno è previsto un lavoro interdisciplinare che viene svolto come lavoro interaziendale: gli attori coinvolti attivamente sono gli allievi, i datori di lavoro e la scuola. Il progetto è commissionato da FocusMem.ch, quindi viene realizzato in azienda, mentre a scuola vengono seguite la parte teorica e la condivisione delle esperienze durante il progetto.

Quest'anno è stata realizzata una batteria elettronica utilizzando un suono campionato invece di una semplice nota. Questo ha permesso alla batteria di generare un suono più realistico. Inoltre, utilizzando gli elementi della batteria, è stato sviluppato un gioco rimasto «segreto» fino alla presentazione del progetto.

A inizio giugno i ragazzi lo hanno presentato a FocusMem.ch con

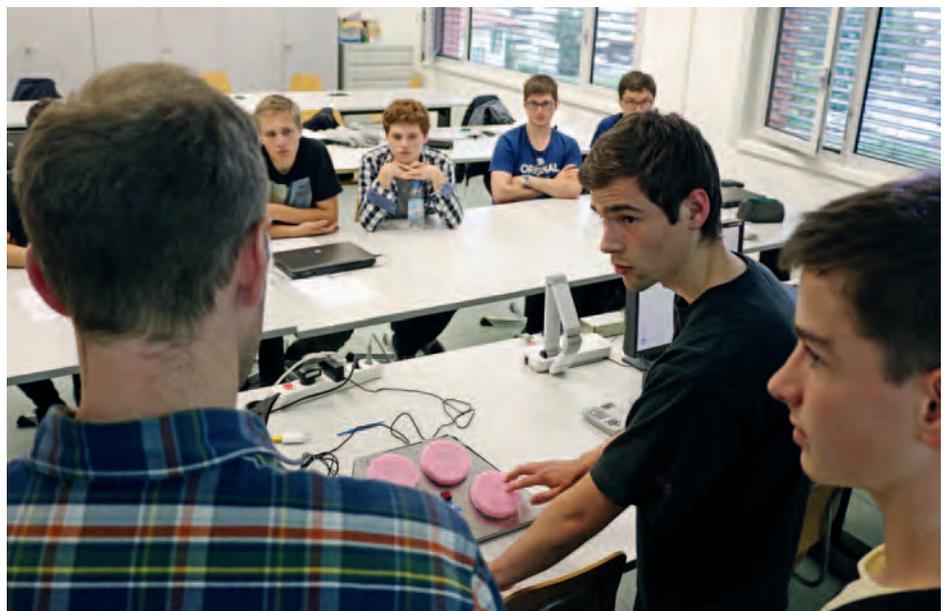
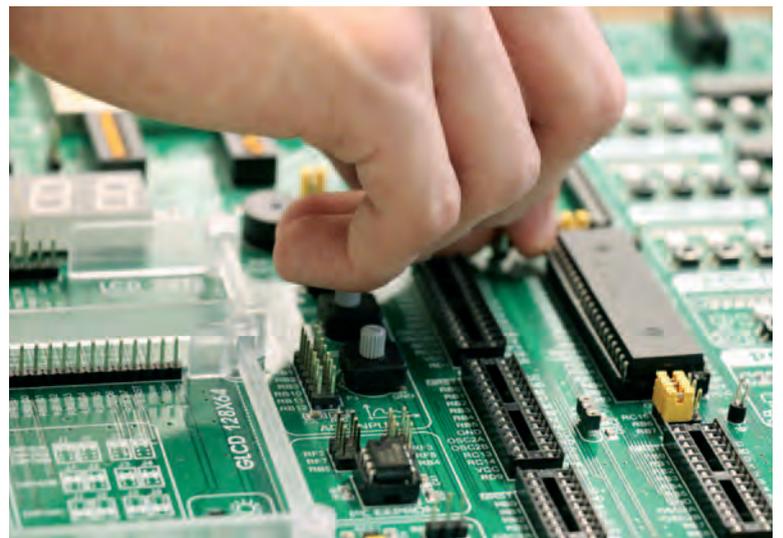
grande orgoglio e soddisfazione da parte di tutti. La Direzione, alcuni docenti e i datori di lavoro hanno partecipato alla presentazione e alle dimostrazioni e sono fieri di quanto visto. Complimenti per l'ottimo lavoro svolto: bravissimi!

Davide Böhny

Docente di Conoscenze professionali



La classe degli Elettronici del secondo anno con i formatori d'azienda e il docente Davide Böhny colta in alcuni momenti della presentazione. Sopra a destra un particolare del prototipo della batteria elettronica.



Scuola e lavoro nella stessa sede

La SPAI Locarno è azienda formatrice da oltre dieci anni



Era l'anno 2005, quando la SPAI di Locarno iniziò l'avventura come azienda formatrice di apprendisti informatici. Da allora sono stati formati completamente tre ragazzi, mentre quattro sono ancora in formazione. Attualmente abbiamo Redimson Tommasina al primo, Elia Salmina al secondo e Diego Omini al terzo anno AFC (quadriennale); inoltre c'è Igor Casciotti che ha iniziato la formazione come Addetto all'informatica CFP (biennale).

I ragazzi che seguono un tirocinio con AFC vengono formati seguendo un percorso come Informatico aziendale (ex Informatico generalista), quindi ricevono un'istruzione che tocca sia

la programmazione che la tecnica dei sistemi. Per quanto riguarda l'Addetto all'informatica, l'istruzione è più semplice e copre gli aspetti basilari dell'hardware e del software.

Nel corso di questi dodici anni, i docenti di Informatica e gli amministratori di rete si sono alternati nella formazione dei ragazzi, fornendo loro le competenze necessarie per portare a termine con successo il tirocinio. Oltre agli apprendisti che vengono formati in maniera stabile, la SPAI accoglie anche ragazzi che sono alla ricerca di una professione, per lo svolgimento di periodi di stage.

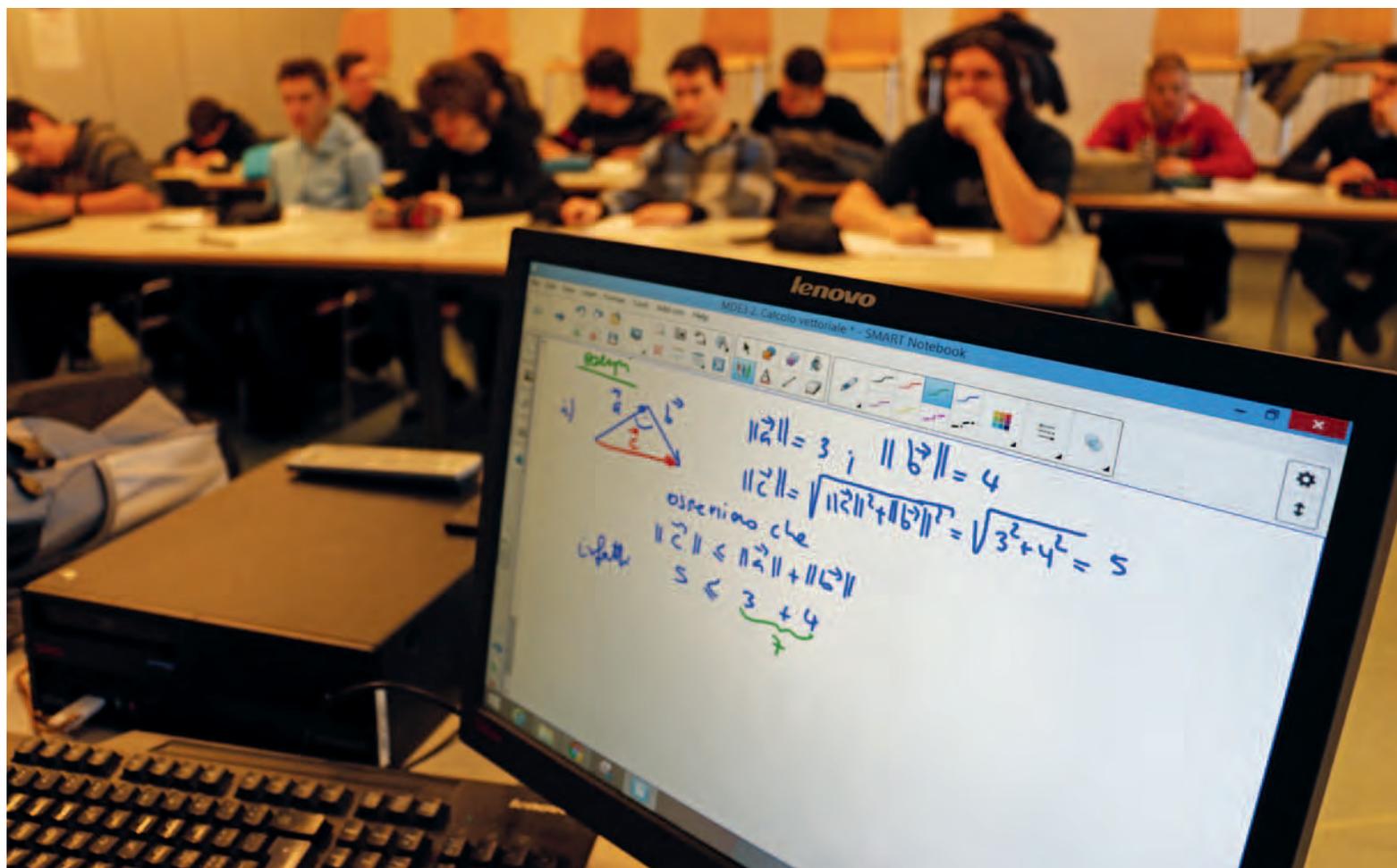
Il grosso del lavoro di un apprendista informatico alla SPAI si divide in due

ambiti principali: la preparazione delle macchine e la manutenzione dei vari sistemi. Durante le vacanze estive, quasi tutti i computer della scuola vengono resettati e, nel caso ce ne sia uno, viene installato l'ultimo sistema operativo disponibile e vengono aggiornati i software di uso comune. Il resto dell'anno, il reparto informatico è impegnato nella risoluzione di problemi vari e nell'assistenza agli utenti, come allievi, docenti e personale amministrativo.

Durante la loro formazione, i ragazzi possono vedere i diversi aspetti relativi alla gestione di una rete informatica di medie dimensioni che comprende il montaggio e la riparazione di PC, l'installazione del software, la gestione di server e l'help desk agli utenti. Per quanto riguarda lo sviluppo di applicazioni, trattano argomenti come la programmazione, web e non, e lo sviluppo di database. Il fatto che gli apprendisti seguano le lezioni scolastiche nella stessa sede in cui lavorano, permette loro di poter approfondire sul posto di lavoro le nozioni teoriche viste in classe.

Simone De Bortoli
Formatore

Anni di grandi cambiamenti per la Maturità professionale



Quest'anno è iniziato il periodo transitorio nel quale le classi che avevano già cominciato la Maturità prima del 2015-'16 sono rimaste sotto il vecchio regime, mentre quelle nuove sono passate sotto la nuova Maturità. Le classi della MP1 del I° anno (in parallelo al tirocinio) e della MP2 (anno a tempo pieno dopo l'apprendistato) hanno quindi iniziato il percorso con il nuovo Regolamento. Il tutto si è svolto in perfetta sintonia con quanto pianificato negli scorsi anni.

Programma d'insegnamento con molte novità

Riprendiamo alcuni cambiamenti nel passaggio dalla vecchia alla nuova Maturità, indicati nel Programma d'insegnamento della sede consultabile online (<http://www.spailocarno.ch/spai/download.php?id=246>).

La **Matematica** è ora suddivisa in due parti: *Matematica fondamentale* e *Matematica specifica* (vi saranno due

note di Matematica sull'attestato). Rispetto alla situazione attuale, se da un canto aumenta il numero di ore lezione, d'altro canto aumentano sensibilmente anche le richieste alle future persone in formazione in termini di lavoro. Per ogni parte è previsto un esame con e senza mezzi ausiliari (con mezzi ausiliari s'intendono calcolatrice e riassunto). Complessivamente l'esame scritto passa da un unico esame della durata di due ore e mezza a quattro esami, per un totale complessivo di 5 ore e mezza. A livello di contenuti, al programma attuale si aggiunge, con alcune modifiche, un modulo sulla statistica (descrittiva) sicuramente impegnativo per gli allievi, che si svolgerà nella parte di Matematica fondamentale. Per la MP2 tutti gli esami di Matematica si sono svolti a giugno, mentre per la MP1 gli esami relativi alla Matematica fondamentale si svolgeranno alla fine del II° anno (2016-'17). Gli esami inerenti la Matematica specifica si svolgeranno alla fine del IV° anno (2018-'19).

Scienze naturali, che è una materia esaminata, include



Ronny Esposito-Cornelio.

ora le materie **Chimica** e **Fisica**. Dunque Chimica sarà d'ora in avanti esaminata. L'esame avrà luogo per la MP1 alla fine del II° anno (2016-'17), mentre per la MP2 ha avuto luogo a giugno. La sotto-materia Fisica sarà invece esaminata come fino ad ora. Gli esami si svolgeranno alla fine del ciclo di formazione sia per la MP1 che per la MP2. A livello di programma, in Fisica si aggiungono alcuni approfondimenti (onde, elettricità...) mantenendo però costante il numero di ore lezione.

In **Inglese** sono aumentate le ore lezione e gli obiettivi sono stati leggermente adattati; le materie **Storia e politica** ed **Economia e diritto** non saranno più soggette a esami finali, per cui faranno stato le note semestrali. **Italiano** e **Tedesco** non subiranno cambiamenti di sorta. Ricordiamo che le materie complementari attualmente insegnate scompariranno dal Programma d'insegnamento. L'attività interdisciplinare diventa invece più articolata, come spiegheremo meglio in seguito.

Presentazione della Maturità per professionisti qualificati

Anche quest'anno si è proceduto alla presentazione dei corsi di preparazione necessari per l'accesso al Corso per professionisti qualificati (CPQ). I corsi di preparazione richiesti sono Tedesco fino al livello A2, Inglese livello A2 e Matematica. Per Matematica è previsto un test finale di ammissione: per poter accedere al Corso per professionisti qualificati esso deve essere superato.

Inizialmente quest'anno i corsi di preparazione dovevano svolgersi solo ai CPT di Bellinzona e di Trevano. Visti però il numero di iscritti del Locarnese (nella media degli scorsi anni) e le nostre osservazioni di sede c'è stato un segnale di apertura e sono stati ripristinati,

come negli anni passati, dei corsi di preparazione nella nostra sede.

La presentazione della Maturità professionale tecnica, del corso CPQ e delle condizioni di ammissione è stata fatta classe per classe agli apprendisti Parrucchieri, Sanitari, Installatori di impianti di riscaldamento e delle altre professioni del secondo e del terzo anno, come pure agli allievi del terzo e del quarto anno che non frequentano la Maturità nel campo delle Nuove tecnologie.

È importante notare che i corsi di preparazione in Matematica, Tedesco e Inglese possono essere diluiti su due anni, questo al fine di evitare un sovraccarico per gli allievi, visto che sono organizzati fuori dagli orari di lavoro/scuola (la sera e/o il sabato mattina).

Esame d'ammissione alla Maturità integrativa

Gli allievi che hanno terminato la Scuola media con una media scolastica che non soddisfa i criteri (media di 4.3 con due corsi A, di 4.4 con un corso A, di 4.5 con nessun corso A) devono superare un esame d'ammissione per accedere alla Maturità integrativa (in parallelo al tirocinio). L'esame consiste in una verifica valutata di Matematica, Italiano e Tedesco. La media di questi esami dev'essere sufficiente. Quest'anno un allievo ha sostenuto gli esami d'ammissione ed è stato ammesso. Gli allievi che soddisfano i criteri hanno accesso diretto alla Maturità integrativa.

Isritti alla Maturità professionale tecnica

Globalmente i corsi 2015-'16 sono stati frequentati da 117 allievi: 109 nella Maturità in parallelo al tirocinio e 8 nel CPQ. Al primo anno di Maturità in parallelo al tirocinio si sono iscritti 30 allievi (6 Mediamatici, 10 Elettronici e 14 Informatici).

Via le materie complementari arriva l'Approccio interdisciplinare

Da quest'anno, siccome gli allievi seguono la nuova Maturità, non sono più previste le materie complementari: né per gli allievi dell'additiva (erano pianificate nel I° anno) né per l'anno a tempo pieno dopo il tirocinio.

Nel quadro della nuova Maturità si è introdotta la definizione di Approccio interdisciplinare (AI) al posto del solo Progetto didattico interdisciplinare (PDI) come nella vecchia Maturità. Nell'Approccio interdisciplinare sono previsti degli AIT e un PDI.

Quest'anno sono cominciati i primi AIT (è l'acronimo di **Approccio interdisciplinare tematico**): delle attività previste nell'arco di un mese o poco più, senza ore in griglia, nelle quali gli allievi esercitano alcune competenze, anche trasversali, al fine di essere pronti per il PDI. Nel 2015-16 sono stati organizzati 9 AIT (5 nella MP2 e 4 nella MP1): le prime esperienze sono piuttosto positive, anche se ci sono alcuni dettagli da migliorare. La validità della pianificazione è stata confermata sia dagli allievi che dai docenti ed è dunque stata ripresa pari pari per l'anno prossimo.

Per quel che concerne i **Progetti didattici interdisciplinari**, quest'anno ne sono stati realizzati tre. Uno coinvolgeva la classe del Corso per professionisti qualificati (CPQ), secondo la nuova Maturità e gli altri due ognuna delle classi del terzo anno di Maturità professionale integrata, secondo la vecchia Maturità. Come consuetudine si sono associate, laddove possibile, una materia umanistica e una scientifica, al fine di aprire veramente una discussione e sviluppare delle tematiche inter- o multidisciplinari. Tutti gli allievi sono riusciti a ottenere almeno la sufficienza. I docenti depositeranno una copia dell'attività in mediateca per futuri usi.

La valutazione dell'Approccio interdisciplinare (AI) prevede ancora un Progetto didattico interdisciplinare (PDI) che sarà preceduto dalle attività legate all'Approccio interdisciplinare tematico (AIT), attività propedeutiche al PDI. La nota dell'attività interdisciplinare, risultante dall'AIT e dal PDI, sarà considerata, ai fini dell'ottenimento dell'Attestato federale, alla stregua delle altre materie. Alcune precisazioni (vecchia e nuova Maturità) sono necessarie in quanto ci sono dei cambiamenti a livello di obiettivi e a livello di valutazione: nella vecchia Maturità un'insufficienza al PDI non dava accesso agli esami di Maturità e la nota del PDI non era contemplata al fine della promozione o per l'ottenimento dell'Attestato federale di Maturità. Per la nuova Maturità la nota dell'AI è la media tra il PDI (previsto al III° anno) e la media delle note semestrali degli AIT valutati (quelli del I° anno non sono valutati, quelli del II° anno lo sono – due AIT per semestre), questo solo per l'Attestato federale di Maturità. Dunque è possibile avere una nota insufficiente al PDI e poter comunque dare gli esami.

Aumentati di numero gli esami finali

L'organizzazione degli esami finali richiede sempre un buon lavoro di concerto, sia per quanto riguarda gli esami orali che per gli scritti. Per quanto concerne l'organizzazione c'è stato un aumento del numero di esami da



Fabio Chiappa.

gestire, in quanto ci sono, in questa fase transitoria, sia gli esami secondo la vecchia Maturità che quelli secondo la nuova. Il programma previsto è stato rispettato, non ci sono stati problemi organizzativi, e i docenti hanno svolto un eccellente lavoro.

27 allievi del 3° anno (MPT in parallelo al tirocinio) hanno affrontato gli esami anticipati nelle materie Inglese ed Economia e diritto o Storia. Per gli esami finali, hanno sostenuto le verifiche 33 allievi (25 della MPT additiva e 8 del CPQ). I candidati hanno affrontato le prove con impegno. Tutti gli allievi hanno ottenuto l'attestato.

Presentate alcune scuole del livello terziario

La nostra scuola organizza le presentazioni di alcune Scuole superiori o universitarie indirizzate agli allievi dell'anno terminale (CPQ e additiva). Questa è un'occasione significativa offerta all'allievo per identificare il proprio futuro professionale e scolastico e per instaurare dei contatti diretti con i direttori o i responsabili delle rispettive offerte scolastiche.

Quest'anno è stata organizzata una giornata di full-immersion per quel che concerne la formazione terziaria: nella stessa giornata c'è stato un incontro al mattino con i rappresentanti della SSSE e della SSST, entrambe di Bellinzona; nel pomeriggio c'è stato un piacevole incontro con la SUP di Bienne e la SUPSI.

Incontri con esterni

Anche quest'anno ci sono stati diversi incontri con persone esterne: l'incontro canonico con i genitori degli allievi del 1° anno verso metà novembre; una delegazione è andata ad Espoprofessioni, allo stand Maturità

professionale; ci sono stati gli incontri con i ragazzi delle Scuole medie e con i loro genitori; c'è stato un incontro con i docenti in formazione alla SUPSI-DFA desiderosi di prender contatto con il mondo della Formazione professionale. Si sono anche svolti diversi incontri richiesti da genitori per discutere della situazione dei loro figli.

Pianificazione, attenti ai sovraccarichi

In questi anni di transizione dalla vecchia alla nuova Maturità c'è un lavoro non trascurabile di pianificazione per quel che riguarda la griglia dei quattro anni della Maturità professionale. Questo da una parte per soddisfare i requisiti minimi indicati dall'Ordinanza e dall'altra per avere sott'occhio il fabbisogno di docenti.

La programmazione degli AIT richiede un po' di attenzione per evitare di sovraccaricare nello stesso periodo (trimestre) un docente di troppi AIT, in aggiunta alle lezioni classiche. Per esempio l'anno prossimo ci saranno 17 AIT da effettuare (la programmazione è già stata definita), con ogni volta due insegnanti coinvolti nell'attività: per alcuni docenti che nella sede sono gli unici a insegnare quella materia è subito fatto avere molti AIT nello stesso periodo!

Proposte da valutare

Per le classi del 4° anno di Maturità si propone di modifi-

care la frequenza: si lascia al blocco B la settimana intera di presenza ma si sposta il lunedì dal blocco C al blocco D. Questo al fine di ridurre i periodi di assenza da scuola (a volte oltre un mese). Altre misure minime saranno necessarie per la preparazione degli esami.

Per quanto concerne le date dei consigli di classe, si propone di redigere in autunno una comunicazione unica riguardante entrambi gli incontri.

Si prevede di instaurare un controllo dell'aula di chimica da parte di un ente esterno, al fine di attestare che i lavori intrapresi per la sicurezza siano soddisfacenti.

Le date degli esami di Maturità dovrebbero essere fornite dalla DFP prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Obiettivi raggiunti

I tanti piccoli cambiamenti indicati nel presente rapporto hanno richiesto un lavoro continuo di gestione corrente che non è pienamente descrivibile, ma che è comunque stato efficiente e puntuale: gli allievi delle classi sotto la nuova Maturità sono stati debitamente informati e anche i docenti sono stati informati e supportati durante tutto l'anno scolastico. All'interno della nostra sede tutti gli obiettivi prefissati a livello di qualità dell'organizzazione della Maturità (e del passaggio da quella vecchia a quella nuova) sono stati raggiunti.

Ronny Esposito-Cornelio e **Fabio Chiappa**

Coordinatori in sede della Maturità professionale



La cultura? Un piacere!

Non solo aspetti pratici e organizzativi al centro delle riunioni di CG

Tre incontri al semestre, soprattutto per discutere di questioni pratiche, ma cercando di non dimenticare di nutrire anche quella parte che precede tutto il nostro lavoro e che sta alla base di un buon insegnamento: la cultura e il piacere per la cultura, materiale grezzo da cui si costruiscono buone lezioni. Per questo motivo, durante la prima parte dell'incontro iniziale a settembre, alcuni di noi hanno presentato al resto del gruppo una lettura estiva che li aveva particolarmente coinvolti (e le conseguenti riflessioni). Studio e pensiero: forse troppo dimenticati nella società utilitaristica? Magari, come scrive Paola Mastrocola nel suo penultimo libro dal titolo «La passione ribelle», è qualcosa che viene superficialmente lodato e consigliato (agli altri), ma ben poco messo in pratica. Dove sta l'utilità? E questa domanda, prima ancora di dare una risposta preconfezionata agli allievi, dovremmo porla a noi stessi. Esercizio, il nostro, che sta a ricordarci che il nostro lavoro, o meglio, la nostra formazione, non finisce mai... Un taglio che speriamo venga ricordato e mantenuto nel tempo.

Giustamente poi ci siamo chinati su questioni più pratiche e organizzative: il Piano d'istituto che durante il prossimo anno scolastico andrà rivisto, ri-riflettuto, ri-discusso e poi, dove necessario, ri-scritto. Parte, quella più nascosta della riflessione, fondamentale per il risultato nel tempo. La nostra sede ha pensato anche a un'alternativa (che non vieta comunque, per chi lo desidera, di

scambiarsi il materiale bell'e pronto, mentre c'è chi invece pensa di potersi arrangiare da solo): chi lo vorrà scambierà i testi e la bibliografia, spunti di approfondimento, libri, e poi ne parlerà. Un bel testo è stato a lungo appeso all'albo di Cultura generale in aula docenti: parlava della nuova strategia di alcune aziende di Ginevra che promuovevano il lavoro su «fiducia» tra i dipendenti (un po' sullo stile di Google) e il risultato è che la produzione è aumentata. Magari, se la fiducia è accompagnata da attività gratificanti come quelle de «La scuola al centro del villaggio», forse il docente si sentirà a casa e darà qualcosa in più (io, ad esempio, confondo spesso le chiavi: a casa cerco di aprire con la chiave di scuola, e viceversa; non c'è bisogno di aver letto Freud e la sua «Psicopatologia della vita quotidiana» per capire cosa questo significhi). Sarebbe bello magari invitare qualcuno che si occupa del personale in una di queste ditte: potremmo tutti farci promotori di una nuova visione.

L'esame EIS di Cultura generale è stato fatto in comune, almeno per quel che riguarda le competenze e la struttura. Le sensazioni sono buone, ma aspettiamo di discuterne all'inizio del prossimo anno scolastico.

L'uscita finale ha avuto luogo il 22 giugno: come ultimo atto ci siamo spostati nell'alta Valle Maggia, in Lavizzara, più precisamente a Mogno e, se vogliamo essere pignoli, sul sagrato della chiesa di Mario Botta, che pochi giorni dopo avrebbe festeggiato il ventesimo compleanno. L'ar-



chitetto Dazio, uno degli ideatori del progetto, ha fatto una cronistoria interessantissima che partiva da ancora prima della posa della prima pietra, dall'idea iniziale che poi ha illuminato tutto il cammino. Mentre Dazio parlava, mi sono trovato a divagare e a fantasticare (e lo faccio solo quando ci sono stimoli fortissimi) sulla natura utopica del progetto, sulla bellezza e sull'energia che gli ideali portano con sé. Lui stesso lo ha detto: come architetto ho sempre avuto bisogno di nuovi progetti, di nuove sfide. Al di là della bella storia che la costruzione della chiesa porta con sé, è questo il vero messaggio della giornata. Per traslazione non possiamo non chiederci: quali sono i nostri progetti, le nostre sfide, che ci fanno nascere dentro questa energia vitale? Possiamo crearne una anche noi nel nostro lavoro? Freud scriveva che bisogna scegliere tra la sicurezza o la felicità...

Lorenzo Scascighini

Responsabile di sede per la Cultura generale

Anno denso di uscite di studio per l'area delle Altre professioni

Le professioni che fanno parte dell'area detta FBA (Formazione di base Altre professioni) sono gli OE, Operatori di edifici e infrastrutture, e gli OP, Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva, per i due percorsi di formazione AFC (triennale) e CFP (biennale).

Il responsabile dell'area FBA convoca tre volte all'anno tutti i docenti di Conoscenze professionali, con invito esteso ai docenti di Cultura generale ed Educazione fisica, per discutere l'andamento delle varie classi. Per la materia di Conoscenze professionali abbiamo a disposizione l'aula teorica 019, che è stata addobbata a tema e nella quale – con l'aiuto e la creatività degli apprendisti – sono state allestite due vetrine, creando così un ambiente di lavoro il più gradevole possibile.

Nel corso dell'anno, allo scopo di migliorare e completare la formazione teorica a scuola nelle Conoscenze professionali, ci siamo avvalsi del supporto di alcuni professionisti del settore, come per esempio nelle tematiche della Sicurezza sul posto di lavoro (Claudio Borsari della SUVA) e della Chimica e veleni (Mauro Togni del Dipartimento del territorio); inoltre abbiamo completato le conoscenze delle lezioni con delle visite esterne, come all'Azienda cantonale dei rifiuti ACR di Giubiasco, all'Impianto di depurazione acque di Locarno, al Servizio ambulanza



Locarnese e Valli (SALVA) di Locarno, all'Ospedale la Carità di Locarno nell'ambito dell'igiene ospedaliera, alle Isole di Brissago per la cura delle zone verdi, al Centro SSIC di Gordola per approfondire sia la parte teorica che quella pratica sull'utilizzo di macchine per la pulizia di pavimenti, presentata dalla ditta Wetrok.

Nella seconda settimana di settembre 2015, la classe dei Mediamatici del quarto anno e gli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva delle classi OPb2 e OP3 hanno avuto l'opportunità di trascorrere 5 giorni di gita di studio in Polonia con destinazione Cracovia, che si è rivelata bellissima! Le visite più si-

gnificative sono state sicuramente quelle ai campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau, la miniera di sale di Wieliczka e il Castello Wawel. Inoltre il 23 maggio la classe OE3 ha fatto visita al Museo dei trasporti di Lucerna: gli apprendisti sono rimasti molto soddisfatti; il 1. giugno le classi OP2, OP3 e OE1 hanno visitato l'impianto di depurazione acque di Locarno, anche qui con molto interesse; e il 6 giugno la classe OE2 ha fatto visita alle Isole di Brissago, occasione preziosa per approfondire le conoscenze della cura del verde.

Vito De Vito

Responsabile area FBA

Creatività e dinamicità

Per i Parrucchieri un anno ricco di iniziative

Creatività e dinamicità sono state le protagoniste di quest'anno scolastico per quanto concerne l'Area parrucchieri. Molti i progetti, e molto diversi tra loro, ma tutti con un obiettivo comune: quello di migliorare, completare e aggiornare sempre più la nostra formazione professionale.

Il tablet nell'insegnamento del tedesco

Si tratta di un progetto di Tatiana Pissoglio, docente di Tedesco, messo a punto durante quest'anno scolastico e che verrà concretizzato l'anno prossimo. Esso prevede la presentazione di un programma d'insegnamento della lingua tedesca con l'uso del tablet. Verranno preparati dei filmati che riprenderanno situazioni di una giornata lavorativa in azienda. Inoltre ci si sta muovendo per organizzare un gemellaggio con una classe di parrucchiere d'Oltre Gotardo.

I capelli in forma digitale

Delio Fontana, docente di Conoscenze professionali, ha elaborato un programma informatico interattivo per la preparazione all'esame finale della classe P3b. Durante l'anno si sono sviluppati nuovi argomenti, inseriti nuovi video e link, si sono potute migliorare le funzioni e-book. In aggiunta, si sono consolidate le strategie didattiche utili all'apprendimento (mappe mentali e pages). A detta degli allievi l'utilizzo di questo supporto digitale è stato un valore aggiunto alla formazione e un ottimo supporto al libro di testo cartaceo.

Inoltre si sono presentate all'ASIP (Associazione svizzera insegnanti parrucchieri) le funzioni di e-book. La signora Doris Lutz, presidente dell'ASIP, ha apprezzato quanto svolto e ha invitato Delio Fontana a partecipare a un gruppo di lavoro che dovrà sviluppare un nuovo libro digitale a livello svizzero.



Lavorare in rete per una migliore formazione professionale

Questo progetto è opera di Lucia Del Fiore, docente di Conoscenze professionali. All'inizio dell'anno scolastico sono stati presi i contatti con i saloni, per organizzare le visite dei docenti durante il secondo semestre, e col responsabile dei corsi interaziendali Walter Tesolat, per fare una seconda visita al Centro professionale di CoiffureSuisse a Giubiasco, durante i corsi dei secondi anni in formazione.

Avendo seguito una giornata di Corsi interaziendali a Giubiasco, ho avuto la conferma che ciò che viene fatto teoricamente a scuola è attuato e concretizzato durante i corsi e durante la formazione pratica nelle aziende formatrici. Con il nostro modello formativo i nostri giovani hanno la possibilità d'usufruire di diverse conoscenze teoriche e pratiche, di poterle giornalmente applicare fino ad acquisire le competenze necessarie per diventare dei futuri professionisti. Certamente questo è possibile grazie al loro continuo e costante impegno durante due o

tre anni di formazione, e in ugual misura grazie al continuo monitoraggio da parte dei formatori, che devono essere in continuo aggiornamento sia dal punto di vista tecnico che legislativo, visti i continui mutamenti. Questa esperienza ha consolidato i buoni rapporti già esistenti con le formatrici ai Corsi interaziendali Giovanna Piccardi e Tania Morandi. La giornata si è conclusa con una riunione tra docenti per controllare e discutere la tempistica degli obiettivi formativi, tra scuola e corsi interaziendali. Per i prossimi anni si auspica che questa collaborazione possa proseguire. Le esperienze lavorative dei docenti SPAI hanno reso concreto il mio progetto, e grazie a loro si è raggiunto l'obiettivo principale: migliorare i contatti e la collaborazione tra scuola, azienda formatrice e organizzazioni del mondo del lavoro. Inoltre il vivere una «giornata tipo» dei nostri apprendisti ha migliorato pure il rapporto tra noi e gli allievi, che ci hanno vissuti in ruoli differenti: loro maestri e noi allievi. Dimostrare umiltà ai nostri giovani e mettersi in discussione sono buoni esempi per la vita; e veder fare è sempre più efficace del solo sentire.

Più spazio all'espressione orale

Danila Ostinelli, docente di Cultura generale, ha fatto l'esperienza lavorativa al Salone Rosetta di Bellinzona. «Per quanto riguarda l'apporto dell'esperienza alla mia materia», scrive nelle sue riflessioni, «sicuramente darò più spazio all'espressione orale, per esempio aumentando

le presentazioni, in quanto gli apprendisti devono poter esercitare questa abilità per poter avere un dialogo di qualità con i clienti. Inoltre rafforzerò la tematica "Adesso io lavoro", focalizzando l'attenzione sia sulla necessità di creare un ambiente lavorativo collaborativo (suddivisione dei compiti...) e di fiducia, sia sulla gestione del tempo sul posto di lavoro. Inoltre tratterò il concetto di segreto professionale e di professionalità, perché devono capire che un cliente che concede loro confidenza resta sempre un cliente e non diventa un confidente: quindi non devono mancare la discrezione e l'impegno nel servizio». Analoga esperienza è stata fatta da Mauro Broggin, pure docente di CG, che è stato ospite del Salone Walter di Lugano: «Il pomeriggio trascorso al Salone Walter mi ha riconfermato il carico di fatiche ed energie psico-fisiche al quale i nostri apprendisti sono sottoposti nei saloni dove svolgono la loro pratica», osserva Broggin: «ora capisco un po' di più il loro, a volte, eccessivo piacere nello stare comodamente seduti durante i blocchi scolastici. Per terminare ritengo che esperienze del genere andrebbero fatte vivere a tutti i docenti delle Scuole professionali, per far conoscer loro l'ambito lavorativo – fra soddisfazioni e difficoltà – che i nostri ragazzi vivono quotidianamente sul luogo d'apprendistato».

Tatiana Pissoglio si è recata nel Salone Zéphir di Ascona; queste le sue considerazioni: «Visto che l'agenda era molto piena, ho avuto modo di comprendere quanto a volte la professione del parrucchiere a livello psicologico e fisi-

Un sostegno sempre apprezzato

Fondo Gaby Tosetti, aiuto ai parrucchieri

Ammonta a 4'500 franchi il quarto chèque attribuito negli scorsi giorni alla Spai di Locarno, nell'ambito del Fondo Gaby Tosetti istituito nel 2012 a sostegno degli apprendisti parrucchieri.

Il Fondo è stato voluto da Claudio (Nani) Tosetti per ricordare la figura e l'attività della moglie Gaby Tosetti-Gnesa, che durante la sua apprezzata attività quale parrucchiera fu sempre attenta alle esigenze dei giovani che intraprendono il tirocinio.



Noemi Torti, Marusca Bellini e il direttore Claudio Zaninetti

Anche quest'anno il Fondo Gaby Tosetti ha destinato un aiuto agli apprendisti Parrucchieri che incontrano specifiche difficoltà finanziarie: nel pagamento di una fattura, per esempio, o nell'acquisto dell'abbonamento dei mezzi pubblici. Come sempre la simbolica consegna dell'assegno ha avuto luogo alla SPAI di Locarno: questo il trafiletto che la Regione, quotidiano sempre attento alle nostre iniziative, ha pubblicato il 21 dicembre 2015.

co sia molto faticosa e stressante. Il livello di concentrazione durante l'esecuzione dei servizi, l'abilità manuale, le conoscenze professionali come pure l'ascoltare e trasformare i desideri e le esigenze del cliente sono qualità che un buon parrucchiere deve possedere. Senza trascurare la gentilezza e l'attenzione nei piccoli particolari. In qualità di docente di Tedesco ho potuto constatare l'importanza della lingua che insegno nel contesto lavorativo del salone, dove il tedesco viene utilizzato in numerose occasioni: penso a situazioni come fissare un appuntamento per telefono, accogliere le clienti in negozio, effettuare una consulenza, conversare durante il servizio, congedare la clientela. Vivere di persona queste situazioni mi ha dato ulteriori spunti di riflessione per costruire un transfert tra azienda e scuola. Questo mi permetterà – oltre a sviluppare nuovo materiale didattico (vocabolario, ascolto e lettura, simulazione di varie situazioni in salone) – di fornire degli strumenti che aiuteranno gli allievi a comunicare e relazionarsi in maniera più corretta con i clienti».



Espoprofessioni 2016

Nei giorni 8, 9 e 11 marzo abbiamo potuto prender parte con delle classi a questa interessante fiera della formazione, e collaborare attivamente con la nostra Associazione professionale CoiffureSuisse sezione unica Ticino: in particolare con Davide Bianco e Sabrina Tesolat (responsabili per gli eventi) per l'allestimento e l'organizzazione dello stand dei parrucchieri. Si sono pure presi contatti con Cristian Araja, docente responsabile dei pittori alla scuola CSIA di Lugano, per far tagliare e pitturare un pannello di legno: le sue allieve avevano il compito di seguire un modello cartaceo disegnato da Mara Albanese, allieva della P2a. Grazie ancora per il bel lavoro svolto!

Le classi Pb1 (formazione biennale), accompagnata dalle docenti Tanja Giugni e Graziella Giovanettina, e P2a (formazione triennale), accompagnata dai docenti Delio Fontana, Nicolas Bortot e Lucia Del Fiore, hanno animato e colorato, con la loro vitalità e creatività, lo stand per tre giornate.

Il 22 settembre 2015 i docenti Lucia Del Fiore e Delio Fontana si sono incontrati a Giubiasco con le istruttrici dei Corsi interaziendali, Giovanna Piccardi e Tania Morandi: si sono potuti condividere obiettivi e temi inerenti al nuovo Regolamento.

Il Fondo Gaby Tosetti-Gnesa ha donato anche quest'anno un consistente assegno, per aiutare gli apprendisti parrucchieri in difficoltà.

Al 2° piano della nostra scuola sono state allestite due vetrine con dei modellini plastici, dando un ulteriore tocco professionale alla nostra sede. Il tutto è nato dall'esigenza di nuovo materiale didattico per variare le metodologie durante le lezioni di Conoscenze professionali: si sono perciò acquistati questi modellini della pelle, capelli, atomi, apparato circolatorio, che sono ora esposti nelle due vetrine.

Il 12 novembre si è svolta la serata informativa per genitori e datori di lavoro degli apprendisti del primo anno.

Il 20 maggio 2016 si è svolta a Zurigo l'83ª assemblea generale dell'Associazione svizzera insegnanti parrucchieri: nell'occasione Delio Fontana è stato accolto come nuovo associato, mentre Lucia Del Fiore è stata eletta quale nuovo membro attivo nel Comitato centrale, con l'obiettivo di facilitare e migliorare la collaborazione fra le diverse regioni linguistiche.

Lucia Del Fiore

Responsabile area Parrucchieri

Espoprofessioni 2016

Una finestra aperta sul mondo del lavoro

Il nostro stand informativo aveva il compito di aiutare i giovani curiosi e le altre persone interessate a scoprire il mondo della formazione professionale del parrucchiere. Nella nostra professione, la prima impressione è molto rilevante: abbiamo allestito il nostro «Info-Point» con colori accesi che attiravano l'attenzione e un televisore al plasma che mostrava sfilate di moda. Inoltre,



noi responsabili della sezione, ci siamo preparati proponendo un look moderno e di tendenza: l'immagine è fondamentale nel settore della moda!

Questa postazione era pensata come la prima dell'intero stand; voleva e doveva essere il più possibile coinvolgente, anche per attrarre i visitatori al resto della nostra esposizione. Oltre all'opportunità di visionare alcuni cataloghi di moda e di tagli, al nostro bancone era possibile prendere opuscoli o brochure specifici del nostro settore: si spaziava da informazioni inerenti la semplice formazione triennale ad altre informazioni legate a studi superiori (Università professionali o Accademie specializzate).

Le persone che incominciavano a muoversi per la prima volta nel nostro mondo hanno posto domande di ogni genere. Molti giovani erano curiosi di sapere quali requisiti, caratteriali e scolastici, è opportuno avere per accedere alla

formazione scolastica. Diversi genitori si sono invece preoccupati di capire quali sono le possibilità lavorative una volta finito l'apprendistato. Il nostro compito era quello di aiutare gli utenti a muoversi nello stand: abbiamo quindi mandato le persone più interessate alla formazione, ai Corsi interaziendali e alla formazione continua nelle zone apposite, mentre le persone più interessate alla professione e alla pratica sono state invitate a recarsi nelle postazioni dove era possibile provare a mettere dei bigodini, utilizzare phon e spazzola, cimentarsi con apparecchi riscaldanti e arrotolare i bigodini per la permanente.

A nostro avviso abbiamo avuto un riscontro molto positivo, poiché eravamo bene o male sempre impegnati durante tutta la giornata a dare informazioni inerenti la nostra professione.

Parlando più in generale della manifestazione, eravamo entusiasti

di partecipare ad Espoprofessioni 2016. Sicuramente quest'evento è un'occasione importante per far conoscere la nostra professione al grande pubblico, soprattutto a tutti coloro, giovani e adulti, che intendono affacciarsi sul mondo del lavoro. Lavorare nel nostro stand è stato stimolante e inoltre ci ha permesso di interagire con molte persone, non tutte del nostro settore. Abbiamo avuto anche un momento per osservare le esposizioni delle altre professioni: dai muratori ai soldati, dai meccanici ai cuochi, dai sarti agli assistenti di cura. Il numero di professioni proposte era molto grande, e interagire nei diversi ambienti è stato interessante e divertente.

Riteniamo che Espoprofessioni sia un evento imperdibile per chi non ha ancora le idee in chiaro riguardo al proprio futuro professionale, e anche per chi ha voglia di scoprire nuovi aspetti del mondo lavorativo.

Francesco, Eleonora, Irina

Ma quante conoscenze richiede la nostra professione!

Siamo arrivati con il treno a Lugano e abbiamo preso il bus per arrivare al Padiglione Conza, il palazzo che ospitava l'evento Espoprofessioni. Siamo entrati e siamo andati al nostro stand dove i docenti ci hanno dato le direttive su come gestire la giornata. A quel punto ci siamo divisi in gruppi nelle varie postazioni, in questo modo tutti avevamo un ruolo specifico.

Nella nostra postazione, dedicata alla «Scuola», noi avevamo il compito di spiegare agli alunni delle Scuole medie e agli altri visitatori le attività e le diverse materie che si svolgono alla SPAI di Locarno. Avevamo a disposizione il nostro libro di testo «Capelli» e il classificatore di Calcolo professionale, che comprendono tutti gli argomenti che trattiamo durante questi tre anni scolastici. Avevamo inoltre i due MdF (Manuale di formazione AFC/CFP). Man mano che i ragazzi arrivavano, li intrattenevamo con un



piccolo gioco (sullo stile dell'ultimo gioco, «La catena finale», del famoso programma quiz della RSI «Zero-



vero»): l'obiettivo era di collegare in maniera corretta delle targhette che contenevano lavori inerenti la nostra professione. Nel gioco erano comprese le quattro materie studiate a scuola: *Conoscenze professionali*, *Calcolo professionale*, *Tedesco* e *Cultura generale*. I ragazzi sembravano interessati e motivati a conoscere questa professione. Tuttavia abbiamo constatato che il gioco ha destato qualche difficoltà in quanto, come ci è stato detto, molti dei partecipanti non pensavano che nella nostra professione ci fossero tutti quegli argomenti da conoscere.

In alcuni momenti della giornata abbiamo avuto anche l'occasione di girare e andare a vedere gli altri stand delle diverse professioni presenti; in questo modo abbiamo visitato, giocato con le varie animazioni proposte e imparato qualcosa di nuovo da professioni a noi sconosciute. Per il pranzo

ci siamo divisi in due gruppi, uno andava a mangiare, l'altro restava allo stand, garantendo così sempre la presenza di qualcuno nel caso in cui passassero nuovi gruppi interessati a scoprire i «segreti» della nostra professione. Il pasto lo si è consumato in un ristorante all'interno del Padiglione Conza; insieme a noi c'erano anche i vari docenti che ci hanno accompagnato e che si sono dimostrati tutti divertenti e simpatici.

L'ambiente era bello, ci siamo divertiti ma allo stesso tempo impegnati nel mostrare le nostre capacità e il nostro amore per la professione.

Debora, Jamila, Nicole, Aurelia



Serve la motivazione, ma pure l'abilità manuale

Durante la giornata di Espoprofessioni siamo stati divisi in quattro gruppi. Noi ci siamo occupati della postazione «Corsi interaziendali»: questa concerne lo svolgimento dei lavori presenti nel Manuale di Formazione (MDF), cioè tutte le tecniche base che impariamo ai Corsi interaziendali e che poi applichiamo al lavoro.

Avevamo a disposizione quattro testine, due delle quali per i raccolti, una per l'avvolgimento dei bigodini della permanente e una per la messa in piega.

Come prima cosa, noi dimostravamo come doveva essere svolto il lavoro ai vari visitatori; poi, in un secondo momento, le persone più interessate potevano provare le diverse tecniche. Coloro che si sono fermati nella nostra postazione e hanno svolto i lavori che abbiamo mostrato sembravano motivati ed entusiasti. Certe persone sono state in grado di svolgere le attività proposte, dimostrandosi, oltre che motivate, pure brave manualmente: due requisiti essenziali per svolgere al meglio questa professione. La nostra impressione sulla giornata è stata molto positiva, perché oltre ad allenarci e divertirci abbiamo potuto trasmettere la nostra passione ai vari visitatori interessati al nostro lavoro.

Miriam, Mara, Giulia, Alice



Un'ottima occasione per riflettere sul proprio futuro

Ho avuto il piacere di essere uno degli accompagnatori della classe P2a ad Espoprofessioni. Per me era un'esperienza del tutto nuova, in quanto non rammento di aver preso parte a tale manifestazione quando ero a mia volta studente.

Trovo molto positivo offrire al pubblico una così ampia gamma di professioni. Soprattutto per i più giovani è un'ottima occasione per riflettere sul proprio futuro professionale, potendo inoltre ricevere le informazioni relative ai vari mestieri in maniera diretta, sfruttando la «fresca esperienza» degli apprendisti che gestiscono gli stand. Lo stand Parrucchieri curato dalla classe P2a è stato ben organizzato dalla collega Lucia Del Fiore; proponeva quattro differenti «reparti» che cercavano di simulare (riuscendoci a mio avviso molto bene) le varie tappe teorico-pratiche concernenti la formazione di un apprendista parrucchiere. I ragazzi si dividevano in gruppi e occupavano le varie postazioni, gestendole autonomamente; attiravano i curiosi, spiegavano le varie tappe della formazione, mostravano quanto si imparava a scuola, eseguivano alcuni dei lavori pratici più comuni, ecc.

Ho molto apprezzato l'impegno profuso da tutti i presenti, che hanno manifestato una grande dedizione verso la loro futura professione. Infine è stato anche piacevole e divertente poter passare un momento conviviale, lontano dai banchi di scuola, con la collega e la classe.

Nicolas Bortot

Docente di Cultura generale



Il nostro lavoro? Tutt'altro che facile!

Siamo arrivati a Espoprofessioni e ci siamo organizzati per proseguire la giornata. Abbiamo quindi formato dei gruppi di quattro persone e ci siamo divisi nelle varie postazioni dello stand. Tutti abbiamo avuto modo di cambiare i posti, a turni. Arrivati a mezzogiorno metà classe è andata in pausa pranzo per circa un'ora: una volta ritornati, sono andati gli altri.

La nostra postazione, dedicata al «Posto di lavoro», aveva l'obiettivo di presentare alcuni lavori che si eseguono in salone. I visitatori interessati potevano svolgere delle piccole attività, in cui avevano la possibilità di utilizzare una piastra, un babyliss, oppure la spazzola e il phon. Noi ci siamo messi a disposizione per far capire loro cosa significa lavorare su un'altra persona. Per quello che abbiamo potuto constatare, la maggior parte degli ospiti erano entusiasti di provare e mettersi in gioco. Ovviamente hanno visto solo una minima parte dei vari lavori che si affrontano



in salone, perciò abbiamo spiegato che comunque si svolgono altre cose tipo l'applicazione di un colore, lo shampoo, le mèches, i tagli, l'applicazione di extension, le acconciature da sposa e molto altro ancora...

Coloro che sono entrati nel nostro stand hanno così potuto capire che il lavoro del parrucchiere non è così facile e soprattutto non è adatto a tutti, ma sono necessari determinati requisiti: occorrono

molta creatività, manualità e una buona capacità nello stare a contatto tutto il giorno con la clientela. Inoltre bisogna cercare di restare sempre aggiornati sulle nuove tendenze.

È stata una bella esperienza poter mostrare il nostro lavoro. Per una volta anche noi ci siamo messi nei panni dei nostri formatori e ci siamo resi conto che anche la loro parte non è semplice: per insegnare a dei profani ci vuole molta pazienza!

Inoltre noi apprendisti abbiamo avuto la possibilità di visitare gli altri stand presenti ad Espoprofessioni: è stata davvero una bella giornata e ci siamo molto divertiti! Alcuni di noi la sera hanno anche avuto la possibilità di partecipare alla sfilata. Anche questa è stata una bellissima esperienza che ha offerto l'opportunità di pettinare delle modelle in pedana, davanti a tantissime persone. Che belle emozioni!

Sara, Laura, Kilian, Mary



Impiantistica, tante luci

Molte le sinergie con i partner esterni della formazione professionale



I docenti Gianluca Salvadè e Chantal Rusca col responsabile d'area Costantino Tenore (di spalle).

L'anno trascorso si è contraddistinto per il grande numero di docenti in abilitazione: questo ha determinato un aumento degli effettivi a disposizione, contribuendo all'arrivo di nuove risorse in termini di insegnanti.

Dall'introduzione dei requisiti minimi alla fine del 1° anno non sono scaturiti i risultati sperati: infatti gli apprendisti bocciati si ripresentano in blocco con scarse motivazioni e difficoltà ancora evidenti. Questo significa che l'esortazione della scuola a voler intraprendere un percorso alternativo biennale è poco recepita dai datori di lavoro e dalle famiglie.

Il progetto Prosandir, che consiste in un accompagnamento personale dell'allievo fuori dalla classe in una sorta di momento privilegiato, si è rivelato positivo e verrà riproposto.

L'esito della procedura d'esame è stato confortante nei risultati: il numero dei non promossi è rientrato in linea con le medie pluriennali. Ciò

è avvenuto anche grazie a un'opera di sensibilizzazione da parte della DFP nei confronti delle ditte formatrici, e alla creazione di un manuale, da parte dell'associazione Suissetec, per le esercitazioni e lavorazioni in officina.

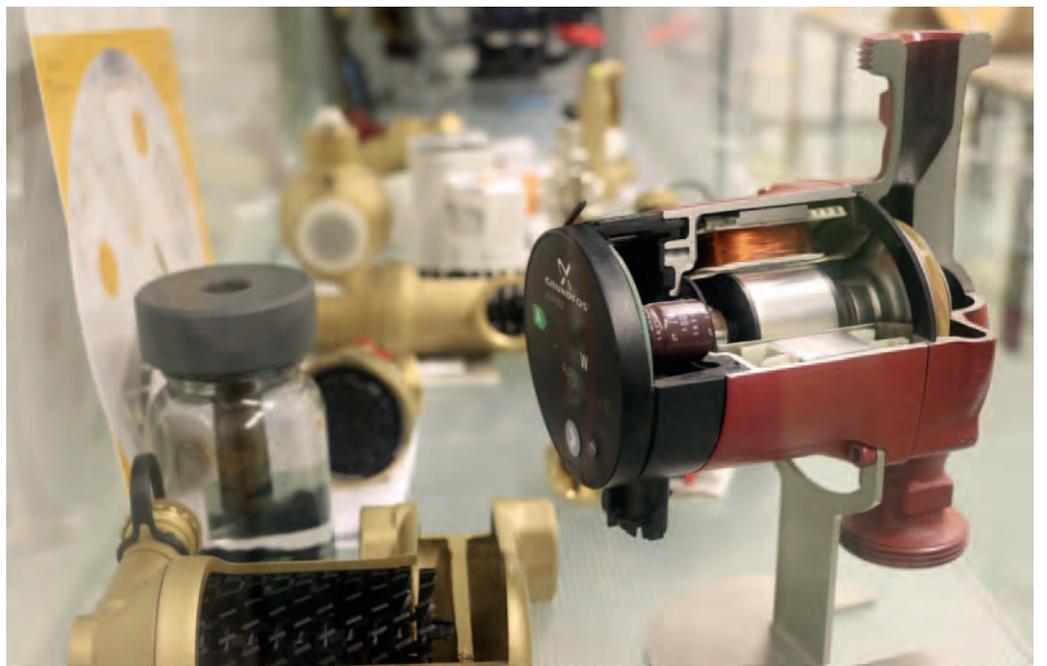
Proseguono le sinergie con i corsi interaziendali al Centro di formazione SSIC di Gordola, dove si svolgono i corsi. Col sostegno della DFP e l'implementazione dei colleghi d'area si sono svolte alcune giornate di forma-

zione fuori sede per i nostri apprendisti, come ad esempio il Corso per il bilanciamento idraulico per impianti di riscaldamento e il Corso acquedotti per impianti Sanitaria.

Il progetto Archimede, di cui è responsabile il collega Matteo Terribilini, ha coinvolto diversi docenti. Sono state concepite e costruite alcune macchine di laboratorio: a questo scopo è stato adibito un locale quale laboratorio di lavoro e deposito.

I docenti dell'area FBI hanno potuto frequentare il Corso di formazione Solarteur presso il Centro professionale di Trevano; le lezioni si sono svolte sotto la supervisione del docente Andrea Andreoli. Questo conferma le sinergie in corso con altri istituti, ed è un segnale di buon auspicio per gli anni a venire. Siamo convinti che la formazione continua dei docenti debba essere sempre più specificamente rivolta al mondo della ricerca e del lavoro.

Costantino Tenore
Responsabile area FBI



Nuove tecnologie, buone prospettive per il futuro



Sulla nuova Ordinanza per gli informatici, Davide Krähenbühl traccia un primo bilancio positivo.

Anche nell'anno scolastico 2015-'16 non sono mancate le novità e le sfide per l'area FBT (Nuove tecnologie). Tra le diverse tematiche trattate in occasione degli incontri d'area si è discusso a lungo della situazione generale, e tutti i docenti sono d'accordo nel ritenere che le diverse sezioni (Elettronici, Informatici, Mediamatici) godono di una più che buona salute.

Come avviene ormai da qualche tempo, anche quest'anno la classe di prima Informatici è stata sdoppiata (purtroppo ad anno scolastico iniziato): la riduzione del numero di apprendisti per classe ha favorito un miglior clima nelle classi stesse, a

tutto vantaggio sia degli alunni che dei docenti.

Dopo due anni dalla sua introduzione, possiamo tirare un primo bilancio sulla nuova Ordinanza per gli Informatici: i riscontri ottenuti sono buoni e il meccanismo – soprattutto in questo secondo anno – è risultato essere più funzionale. I nuovi profili (3) di formazione degli Informatici sono stati introdotti solo da quest'anno e hanno funzionato bene.

Alla manifestazione EspoProfessioni, tenutasi a Lugano dal 7 al 12 marzo, la nostra area ha partecipato presentando le professioni degli Elettronici e degli Informatici in collaborazione con l'AMETI (nostro partner nei Corsi

interaziendali) e con l'AITI, responsabili dell'allestimento dello stand. Anche questa volta l'affluenza è stata buona, come pure l'interesse e l'impegno dei nostri apprendisti nelle vesti di animatori e consulenti. La professione dei Mediamatici è invece stata presentata autonomamente da Swisscom (attualmente unico formatore in Ticino!), per cui la nostra sede non ha avuto un ruolo specifico.

Ricordiamo che il nostro istituto è anche Azienda formatrice di quattro apprendisti Informatici: tre seguono l'apprendistato quadriennale e sono rispettivamente al 1°, 2° e 3° anno scolastico; un apprendista segue invece la formazione biennale.

Per concludere, vorremmo fare un accenno al questionario di valutazione previsto dal nostro Sistema di gestione della qualità, che annualmente è sottoposto agli studenti per conoscere la loro soddisfazione circa i vari aspetti dell'attività scolastica. Il risultato emerso si può ritenere più che soddisfacente, anche se ci sono – come sempre – alcuni punti deboli, che l'area FBT, con il contributo di tutti i docenti e in stretta collaborazione con la Direzione scolastica, affronterà e troverà il modo di risolvere. I margini di miglioramento ci sono, come pure buone sono le prospettive per il futuro.

Davide Krähenbühl

Responsabile area Nuove tecnologie

Dall'intelligenza artificiale alla scienza alimentare

Sei materie coinvolte nella realizzazione di tre Progetti didattici interdisciplinari

Ordinanza sulla Maturità professionale del 30.11.1998

Classe	Docenti e materie coinvolte	Prodotti finali previsti	Titolo PDI e obiettivo generale
MDE3 (Mediamatici 3° anno, Elettronici 3° anno)	Ronny Esposito-Cornelio, Matematica Raffaele Scolari, Tedesco	Elaborato scritto, presentazione orale	Intelligenza umana e artificiale. In questi anni l'evoluzione tecnologica sta portando dei nuovi prodotti e servizi che a volte sono un po' rapidamente (e in modo quasi dirimpante) etichettati come "intelligenti". Si vuole, con questo lavoro, prendere un respiro e avere uno sguardo più ampio, legato alla (o alle) intelligenza/e umana/e ed al cervello umano: che cosa si sa, quale è stata la sua evoluzione, quali legami ci sono e come sono convalidabili dei risultati in questi ambiti. Tutto questo con un legame al mondo della tecnologia e con i progetti che effettivamente si stanno svolgendo nel campo dell'intelligenza artificiale.
MI3 (Informatici 3° anno)	Wladislaw Ivancev, Chimica Fiorenzo Malaguerra, Economia-diritto	Elaborato scritto, presentazione orale	Aspetti eco-scientifici dell'alimentazione. Apprendimento e comprensione delle basi biochimiche, degli aspetti ecologici ed economici/giuridici implicati (beni, bisogni, scarsità, conflitti).

Ordinanza sulla Maturità professionale del 24.06.2009

Classe	Docenti e materie coinvolte	Prodotti finali previsti	Titolo PDI e obiettivo generale
MP2 / MQ1 (Maturità per professionisti qualificati)	Fabio Chiappa, Fisica Fabienne Bagnovini, Inglese	Elaborato scritto, presentazione orale	Le significative scoperte scientifiche delle università inglesi e americane. La ricerca si propone di analizzare alcune delle più grandi scoperte scientifiche e il loro impatto sull'umanità.

Periodo del PDI: 14.12.2015 - 13.05.2016

Verso il mondo del lavoro con in tasca un diploma prestigioso

Conseguito da 33 candidati
l'ambito attestato di Maturità



Sono 33 gli allievi del nostro istituto che hanno ottenuto quest'anno l'attestato di Maturità professionale tecnica, di cui 25 della Maturità additiva (parallela al tirocinio, MP1) e 8 della Maturità post tirocinio (MP2). Nel dettaglio si tratta di cinque Mediamatici, dieci Elettronici, altrettanti Informatici e otto allievi del Corso per professionisti qualificati (MP2).

Ecco i loro nominativi.

Maturità per professionisti qualificati

Gianni Berta, Simona Carcano, Loris Covelli, Reto Gelshorn, Fabio Janner, Jonathan Kral, Lorenzo Moretti e Loren Mustafi.

Maturità additiva (Mediamatici)

Bojan Jerkic, Andrea Maddes, Lorenzo Mignola, Mattia Monticelli e Gloria Tòth.

Maturità additiva (Elettronici)

Samuele Cahenzli, Mauro Carcano, Patrick Dalessi, Dominic Detta, Yannis Dörig, Gioele Fiori, Davide Piscopello, Filippo Pura, Mark Sabadi e Massimiliano Snozzi.

Maturità additiva (Informatici)

Sergio Conti Rossini, Sindhu Daehn, Fabio Galfetti, Francisco Gatti, James Maier, Christian Meier, Matthias Mercadante, Christian Ortelli, Yannick Renner e Aleksandar Stojkovski.

Una bibliocabina per favorire la lettura

Verrà collocata all'entrata della scuola



Ci si può immaginare una mediateca come una biblioteca tradizionale cui si aggiungono documenti su supporti non cartacei: da lì il nome Mediateca, e tanto basterebbe. Nel caso del nostro Centro professionale, invece, questo spazio – che ovviamente raccoglie e custodisce la documentazione utile ai corsi scolastici – è diventato negli anni luogo che

dove il libro perde la sua centralità per far posto ad attività più dinamiche. Lo spazio iniziale, che sembrava fin troppo generoso per un centro di documentazione scolastico, mostra ora i suoi limiti, specie quando due o più classi decidono di farvi capo per una loro attività. In qualche modo andrebbe ripensato e riorganizzato, per favorire i nuovi usi che

si presta per gli usi più disparati: deposito di documenti cartacei, emeroteca, luogo di studio personale o di gruppo, punto di accesso ad internet, spazio colloquiale, aula con strumentazioni informatiche, angolo per incontri e conferenze di piccolo formato, e altro ancora.

La varietà di attività che vi si svolgono potrebbe anche sorprendere, ma è in sintonia con le trasformazioni che avvengono nell'universo bibliotecario,

si impongono nella quotidianità della scuola e per promuovere la creazione di servizi di documentazione che si spostano fuori dalla Mediateca. Già accade per i servizi su supporto digitale, come i film e gli ebook, che sono accessibili anche senza più mettere piede in Mediateca, ma ci si potrebbe spingere più in là con offerte innovative, che registrano un certo successo laddove realizzate: è in programma ad esempio l'installazione di una bibliocabina che verrà collocata all'entrata della scuola. Dismessa dalla società telefonica, la cabina è stata donata alla scuola, che la preparerà per offrire opere di letteratura ad allievi, docenti e passanti, senza dover passare dalla Mediateca per registrarvi i prestiti. Le modalità saranno quelle tipiche delle bibliocabine, intese come scambio di libri: un modo nuovo per promuovere la lettura al di fuori degli spazi consueti.

Degna di nota è infine la donazione fatta alla nostra Mediateca di un testo sorprendente: una copia anastatica ottocentesca di un incunabolo del 1512, per la precisione un Salterio, cioè la raccolta dei 150 salmi utilizzati nella liturgia cattolica o ortodossa. Gli alunni delle classi speciali provvederanno a creare un leggio robusto per poter esporre degnamente questo enorme volume.

Paolo Togni
Bibliotecario CPL

Una mattinata diversa

Parrucchieri in visita alla Fondazione Diamante, un'impresa sociale che fa integrazione

Il programma di Cultura generale prevede attività legate alle diversità e alla Mediazione, della quale il docente Mauro Brogginì è coordinatore di sede. In queste vesti ha portato una classe di Parrucchieri, la P1a, a visitare il Laboratorio Incontro 1, gestito a Solduno dalla Fonda-

zione Diamante. La giornata, svoltasi il 1. dicembre 2015, ha dato ai nostri allievi l'occasione di entrare in contatto con gli ospiti e di apprezzare i diversi prodotti da loro realizzati.

Red.



La classe partecipante con il mediatore Mauro Brogginì, primo a sinistra.



Una serie di spot per mettere in guardia sul gioco d'azzardo

Realizzati dalla classe S1a in collaborazione con Radix

Nell'ambito della tematica «Faccio i conti», trattata in Cultura generale durante il primo anno, uno degli obiettivi della formazione è il «saper leggere con uno sguardo critico i messaggi pubblicitari e operare scelte responsabili». Il desiderio di «soldi facili» spinge, molto spesso, sempre più giovani alla ricerca di sistemi che consentano un facile guadagno. La martellante pubblicità delle case da gioco e delle tante agenzie di scommesse va a colpire proprio tutte le fasce di età: e anche i nostri apprendisti, che beneficiano già di un certo salario, confessano di rischiare, di tanto in tanto, delle discrete somme di denaro.

Slot-machine, video poker, scommesse sportive... attraggono una fetta sempre più grande di ragazzi.



Considerato che la scuola deve anche occuparsi di prevenzione, ho ritenuto, anche in qualità di docente mediatore, di rispondere positivamente a una proposta di Radix-Ticino: quella

di voler preparare, con una classe di apprendisti, alcuni messaggi di pubblicità preventiva sul gioco d'azzardo. La classe degli S1a ha così realizzato – grazie all'aiuto di Vincenza Guarnaccia e Marco Coppola, coadiuvati da una video-maker – tutta una serie di piccoli spot (vedi esempio nella pagina accanto) che verranno presentati nelle sedi SPAI del Ticino nell'ambito di una mostra. Nella nostra sede l'esposizione verrà allestita durante la prossima primavera.

Mi piace sottolineare l'impegno, la serietà e lo spirito di gruppo che hanno dimostrato i ragazzi durante il lavoro di preparazione, aspetti questi osservati pure da Vincenza e Marco.

Mauro Brogini

Docente di CG e mediatore





Spot di prevenzione
al gioco d'azzardo tra i giovani

Realizzato dai peer educator
della classe S1a della Spai di Locarno
Danilo, Giulio, Andrea, Valentino, Brandon,
Tristan, Samuele, Mauro, Alex, Claudio,
Matteo, Philip, Behxhet, Isaac, Abel

Con la supervisione di
Margherita Casao

Si ringrazia per la collaborazione
il docente Mauro Broggin

Programma di prevenzione 2014 - 2015
"Peer Education per la prevenzione al gioco d'azzardo"
realizzato da RADIX Svizzera Italiana
con il sostegno del
Fondo gioco patologico Repubblica e Canton del Ticino

www.radixsvizzeraitaliana.ch

Quando un corso diventa una sfida

Quest'anno scolastico è stato caratterizzato da un lavoro all'insegna della continuità, volto a organizzare due corsi di breve durata già proposti dal nostro Istituto negli anni scorsi: il primo, richiesto dalle aziende, che ha sviluppato un problema d'attualità, presentando il trattamento dei prodotti chimici; e il secondo, di formazione alla cittadinanza, che ha interessato le nostre Istituzioni politiche. È pure proseguito, e si è concluso dopo due anni di lezioni serali, un corso Art. 33 nella professione dell'Operatore di edifici e infrastrutture, che ha dato un buon indice di gradimento da parte dei partecipanti. Vista la positiva riuscita verrà probabilmente riproposto in futuro; occorrerà da parte nostra riprendere i contatti con i partner istituzionali del mondo del lavoro per riorganizzarlo e raccogliere le iscrizioni per creare una nuova classe.

Lo scorso anno scolastico si era concluso pure con buon esito (si veda l'articolo della corsista Stefania Maggio nel precedente numero della nostra rivista) il corso Art. 33 degli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva, che aveva coinvolto ben 28 partecipanti. Questa situazione

è da interpretare come un positivo segnale proveniente dal mondo del lavoro, che vede in questo ambito l'interesse per una maggiore professionalizzazione del personale operante nelle aziende.

D'altra parte, in quanto istituzione formativa, questa terza edizione del corso ci ha permesso di vedere sempre più persone qualificate, pronte a proseguire una nuova «sfida» negli studi: per chi segue i percorsi della Formazione professionale, ciò significa passare a un corso successivo EP (Esame professionalizzante), indirizzato a chi vuole impegnarsi in un'attività dirigenziale presso un'azienda. Un Art. 33 dà già una buona conoscenza di base nell'applicazione della professione: con questo corso successivo si va oltre. La grande sfida per la scuola, ma in primis per l'Associazione delle imprese pulizia del Canton Ticino (AIPCT), sarà quella di farne capire l'utilità alle varie Direzioni delle aziende che operano in questo settore. Sarà musica del futuro...

Michel Candolfi e Gianluca Salvadè

Responsabili FC

I corsi FC proposti nel 2015-'16

Titolo del corso	Collaborazioni istituzionali	Formatori	Allievi
Corso Art. 33 nella professione dell'Operatore / operatrice di edifici e infrastrutture	Associazione ticinese custodi di immobili	Viviana Kurz Spagnoli, Vito De Vito, Andrea Andreoli, Claudio Jelmoni, Beat Zollinger, Ludovic Stefanicki	17
Prodotti chimici: pericolosi?	Aziende del Locarnese	Mauro Togni	10
Corso di formazione alla cittadinanza svizzera (due corsi)	Comuni del Locarnese	Ilario Lodi	30

Aumenta il numero dei corsisti certificati

Come mostra la tabella, il numero dei corsi effettuati è nella media degli ultimi tre anni; vengono qui riportati anche i dati sulle iscrizioni, gli abbandoni e le certificazioni.

Corsi e iscrizioni	2013 - '14	2014 - '15	2015 - '16
Corsi previsti	4	5	4
Corsi effettuati	3+1*	3+2*	3+1*
Corsi non effettuati	1	0	0
Iscritti	53	94	51
Abbandoni	10	2	1
Corsisti certificati	17	30	34

*Corso Art. 33

Un'associazione giovane ma molto attiva

A sostegno dei Custodi d'immobili e degli Operatori di edifici e infrastrutture

Innanzitutto un saluto a tutti i frequentatori della SPAI di Locarno: docenti, allievi, formatori esterni, ecc. Vi parlo oggi dell'ATCI, l'associazione di categoria dei Custodi e degli Operatori di edifici e infrastrutture: si tratta di un'associazione apolitica, aconfessionale (lo impone l'art. 2 dello statuto), che vuole promuovere la tutela e la formazione dei Custodi d'immobili.



La nostra associazione è relativamente giovane: è stata fondata infatti nel 2009. L'ATCI è nata dall'impegno di un gruppo di persone già impiegate come custodi in diverse infrastrutture, sia private che pubbli-

che, del nostro Cantone: persone che hanno seguito una formazione di studio biennale come Custodi di immobili con l'ottenimento dell'Attestato professionale federale (APF). Prima di

allora le nostre professioni non erano rappresentate in Ticino, né erano presenti nell'elenco delle professioni che si potevano apprendere, cosa che dal 2007 si può invece fare.

La nostra associazione si adopera in collaborazione con la SPAI e la Divisione per la formazione professionale per effettuare i Corsi interaziendali per gli Operatori di edifici e infrastrutture e gli Aiuto operatori di edifici e infrastrutture; per le medesime categorie organizza inoltre i Laboratori pratici per gli Art.33, e per tutti collabora a organizzare gli esami di fine tirocinio. Inoltre abbiamo deciso con piacere già da qualche anno di istituire un premio da destinare alla migliore media finale di ogni categoria d'esame, e ci pregiamo di offrire a tutti i diplomati l'adesione gratuita per un anno all'associazione stessa. Vi invitiamo a visitare il nostro sito (www.atci.ch) e a contattarci per domande, consigli, suggerimenti, iscrizioni e sponsorizzazioni.



La cerimonia di premiazione degli apprendisti promossi nel 2015.

Giuseppe Fuoti
Presidente ATCI

Incontri tra pari, professioni da rilanciare

Ben tre i pomeriggi informativi organizzati durante l'anno



Gli organizzatori con alcuni dei partecipanti, che sono stati in tutto una sessantina.

Nel corso del 2015-'16 la SPAI di Locarno ha ospitato tre «Incontri tra pari», pomeriggi informativi che consentono a numerosi allievi di Scuola media di incontrare gli studenti/apprendisti (quasi loro coetanei) e parlare con loro della formazione in apprendistato: un'occasione preziosa per chiarirsi un po' le idee in vista di una scelta difficile qual è quella della futura professione. Al termine di queste giornate il direttore della SPAI Claudio Zaninetti, il suo vice Michel Candolfi, il capo sede dell'Uf-

ficio dell'Orientamento scolastico e professionale Claudio Pianca e la responsabile dell'Ufficio regionale di Breganzona Giovanna Lafranchi hanno fatto un bilancio, trovandosi tutti d'accordo sul fatto che i tre pomeriggi hanno avuto un esito positivo: Claudio Zaninetti si aspettava più affluenza, ma tutto sommato il numero dei partecipanti (una sessantina) è da ritenersi soddisfacente, tenuto conto anche della possibile «concorrenza» di Espoprofessioni. Ricordiamo tra l'altro che fino all'anno scor-

so veniva proposto un solo incontro. Un problema generale è stato evidenziato da tutti i presenti: negli interessi degli iscritti non rientravano l'ambito dell'Impiantistica (Installatore di riscaldamenti, Installatore di sistemi di refrigerazione, Installatori di impianti sanitari) e quello delle cosiddette Altre professioni (Operatore di edifici e infrastrutture, Operatore per la pulizia ordinaria e manutentiva). Si è quindi cercato di pensare a un'altra strategia per far conoscere agli allievi i settori non scelti: Gio-

vanna Lafranchi ha proposto che gli allievi iscritti alla manifestazione vedano tutte le professioni, attraverso un sistema di «rotazione»: ogni gruppo di allievi passerà in rassegna ognuna delle formazioni offerte dalla SPAI, confrontandosi con la «parte teorica» (lezione) e incontrando gli apprendisti in formazione. Claudio Pianca ha suggerito il sistema AGIE: l'iscrizione non è effettuata sulla base degli interessi professionali ma sull'interesse e la curiosità di visitare la SPAI, all'interno della quale oltre alla professione scelta (ovvero «l'escsa», per dirla con Claudio Zaninetti) l'allievo sarà «obbligato» a confrontarsi con tutte le professioni.

Michel Candolfi ha infine posto l'accento sulla necessità di decidere le date della manifestazione in anticipo, già nel corso dei mesi di settembre-ottobre, per evitare sovrapposizioni di date con l'evento «porte aperte» nelle scuole professionali. L'i-



dea è stata condivisa da tutti, anche perché in tal modo il «reclutamento» degli interessati attraverso interventi in classe, o per il tramite del docente di classe, o ancora inserendo la locandina nella bacheca virtuale dell'Orientamento, potrà avvenire in anti-

cipo, con maggiore agio per quanto attiene ai tempi organizzativi.

Claudio Pianca
Capo sede dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale



Formazione in apprendistato, una scelta non automatica

L'importanza di sensibilizzare i giovani e le famiglie

L'importanza di far conoscere l'apprendistato ai giovani ha dato avvio, una decina d'anni fa, a una stretta e costruttiva collaborazione tra l'Ufficio regionale di orientamento e la Scuola professionale artigianale e industriale di Locarno. L'idea era ed è tuttora di «controbilanciare» la tendenza delle scelte degli allievi di Scuola media, rivolte verso le Scuole medie superiori (Liceo e Scuola cantonale di commercio di Bellinzona), e aprire ai ragazzi un'altra porta formativa, poco conosciuta, caratterizzata da opportunità sorprendenti: l'apprendistato. E le domande di allora permangono tuttora come riflessioni fondamentali: come sensibilizzare i giovani alla formazione



in apprendistato? Come far cambiare loro prospettiva? Come farli guardare altrove? E il quesito ruota proprio attorno a questo: come «spingerli» o «motivarli» a mutare il loro punto di vista, come far apprezzare agli allievi e alle loro famiglie la formazione in apprendistato?

L'iniziativa che è cresciuta in questi anni vuole innanzitutto informare di cosa si occupa la Scuola professionale artigianale e industriale, essendo agli occhi dei ragazzi una «scuola anomala» poiché non esiste il foglio d'iscrizione, ma è il contratto di apprendistato che permette di accedere ai corsi formativi teorici; e poi la frequenza dei corsi non è a tempo pieno, poiché i giovani apprendisti alternano durante la settimana momenti di pratica aziendale e momenti di teoria. E poi esistono SPAI distribuite su tutto il territorio cantonale, e ognuna di esse raggruppa al suo interno solo alcune professioni. La SPAI di Locarno è il centro di competenza per ambiti quali le nuove tecnologie (Informatico/a, Elettronico/a e Mediamatico/a), l'impiantistica (Intallatore/trice di riscaldamenti, Installatore/trice d'impianti sanitari, Installatore/trice di sistemi di refrigerazione), le cure del corpo (Parrucchiere/a) e al-

tre professioni come l'Operatore/trice di edifici e infrastrutture e l'Operatore/trice per la pulizia ordinaria e manutentiva.

Per «mettere in contatto» gli allievi di Scuola media (di terza e quarta) con questa realtà sono stati proposti tre mercoledì pomeriggi di visita, con l'obiettivo di far conoscere ai giovani il funzionamento della scuola ma soprattutto di permettere loro di confrontarsi con le professioni offerte attraverso l'incontro tra pari (in altre parole apprendisti «immersi» nel settore professionale scelto) e di partecipare a lezioni teoriche. Gli esiti sono strabilianti, soprattutto quando i giovani allievi di

scuola media «raccolgono» i vissuti degli apprendisti inseriti nel mondo del lavoro e della formazione. In questi momenti i giovani esprimono meraviglia: «*Ma è davvero così?*», come per dire: «*Non mi sarei mai immaginato che l'apprendistato funzionasse in questa maniera*». Ed è proprio il lasciarsi sorprendere che ai giovani d'oggi manca, quel vero interesse per un progetto autentico, sentito; molti si «lasciano trascinare» da idee obsolete che sembrano «risuonare nel vuoto»: «*Fai il Liceo, che avrai tutte le porte aperte*». I tempi sono cambiati. L'apprendistato permette l'accesso a percorsi formativi universitari per il tramite della Maturità professionale, partendo dalla «gavetta»; si fatica, si cresce, ci si confronta con il mondo reale, ci si proietta verso il futuro. L'iniziativa denominata «La scelta dell'apprendistato», inizialmente indirizzata agli allievi/e delle Scuole medie del Locarnese, da qualche anno è stata promossa a tutto il territorio cantonale con notevole riscontro: la metà dei giovani che vi hanno aderito, su una totalità di una settantina d'iscritti, proviene dalle altre regioni del Cantone.

È necessario motivare i giovani alla passione del mestie-

re, che possa inculcare loro vivo interesse e «trasporto emotivo» verso un obiettivo, la realizzazione di un progetto personale professionale, attraverso la convinzione che l'apprendistato permette la costruzione di un futuro con innumerevoli prospettive. Siamo in una società che il sociologo Zygmunt Bauman definisce «liquida», dove i progetti professionali permangono effimeri, senza solidità, le identità individuali, i modi di agire delle persone sono anch'essi frammentati, confusi, perché influenzati da movimenti sociali in continuo mutamento. E non a caso Bauman utilizza il termine liquido, perché connota precarietà, incertezza, turbolenza, volatilità, transitorie-

tà. I liquidi, a differenza dei corpi solidi, non mantengono una forma propria. Essi sono sempre inclini a cambiarla e a muoversi con estrema facilità.

Coltivare le passioni è forse concederci il tempo di pensare, come afferma Khalil Gibran, scrittore e artista pittore, che «*la vita ha due doni preziosi: la bellezza e la verità; la prima l'ho trovata nel cuore di chi ama e la seconda nella mano di chi lavora*».

Claudio Pianca

Capo sede dell'Ufficio
dell'orientamento scolastico
e professionale

Formazione professionale meno esigente? Solo uno stereotipo!

Stimolante visita alla SPAI per 15 docenti di Scuola media

Si è tenuto lunedì 18 gennaio 2016 l'ultimo pomeriggio del corso di *Educazione alle scelte* per i docenti di Scuola media in abilitazione presso il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI. L'obiettivo del progetto *Educazione alle scelte*, sviluppato dall'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale in collaborazione con l'Ufficio dell'insegnamento medio, è di proporre ai docenti delle Medie, tramite attività didattiche, un metodo per costruire degli strumenti che favoriscano lo sviluppo, la maturazione e le capacità progettuali negli allievi. La parte conclusiva di questo modulo prevede la visita delle Scuole pro-



Docenti DFA a colloquio con i colleghi della nostra scuola.

fessionali del Cantone. Questa occasione permette ai futuri docenti di entrare in contatto con una realtà formativa meno conosciuta. Il più delle volte, infatti, il percorso formativo di un docente di Scuola media è caratterizzato da studi liceali dopo la scuola dell'obbligo, poi universitari e infine l'abilitazione del DFA, per rientrare poi nuovamente nella Scuola media come insegnante. Il mondo della

formazione professionale rimane quindi spesso sconosciuto. La visita permette quindi ai futuri docenti di conoscere e capire il funzionamento didattico-pedagogico, l'offerta formativa, le esigenze di studio richieste e la struttura organizzativa delle Scuole professionali.

Nello specifico, durante la visita alla SPAI di Locarno, i quindici futuri docenti sono stati accompagnati da apprendisti in formazione a seguire delle lezioni sia di Conoscenze professionali che di Maturità, durante le quali hanno potuto avere



Docenti DFA in visita a una lezione...

uno scambio con docenti e allievi. Le riflessioni sorte nella discussione di chiusura vanno a confermare l'importanza di questo momento conoscitivo. Uno degli aspetti sicuramente interessante riguarda la confutazione degli stereotipi legati alla formazione professionale, che la vorrebbero meno «prestigiosa» o «esigente» rispetto alla formazione medio superiore. Confrontarsi col calcolo professionale degli Installatori di riscaldamenti, o con una

lezione di matematica di Maturità, o ancora con i processi di ossidoriduzione studiati in una classe di Parrucchieri ha evidenziato quanto le esigenze formative siano alte anche per chi sceglie un apprendistato dopo le Medie. Gli scambi avuti con le/gli apprendiste/i hanno inoltre confermato quanto il processo di scelta sia personale e consista nel trovare un percorso di studio il più compatibile con i propri interessi e le proprie attitudini, considerando le capacità e le ambizioni.

In un sistema formativo permeabile come quello svizzero, dove esistono più vie per raggiungere un determinato obiettivo, i giovani devono poter scegliere la strada più adatta alla loro persona, trovare l'ambiente nel quale potranno esprimere al meglio il loro potenziale per sviluppare i loro traguardi professionali nel corso della vita, sorpresi e soddisfatti di come ogni meta raggiunta potrà anche risultare diversa da come la si era immaginata.

Tullio Ramelli

Orientatore,

Ufficio dell'orientamento
scolastico e professionale



...e a colloquio con gli apprendisti.

La formazione del docente: una crescita personale

Argomenti dedicati alla didattica, ma non solo,
fra le proposte offerte dal nostro istituto



Corsi IUFFP organizzati alla SPAI di Locarno

Corsi	Formatori
<i>Scienze della formazione</i>	
Mind map 1 Creatività e efficacia, un'introduzione – 2 + 3 Esercizi pratici	Giuditta Mainardi Crohas
Lo studio: aspetti di metodo e di tecnica	Ilario Lodi
Prevenzione e sostegno delle difficoltà	Edo Dozio
Il giovane, una sfida alle nostre competenze educative	Anna Maria Maggetti-Jolidon
Presentazione del corso Insegnanti Efficaci (metodo Gordon)	Andrea Allione
Comunicazione basata sulla Mindfulness	Fiorella Pasini
<i>Scienze umane</i>	
Visita all'atelier dell'artista scultore Pascal Murer	Pascal Murer
Visita all'atelier dell'artista scultore Steff Lüthi	Steff Lüthi
Preistoria alpina: l'archeologia sulle tracce dei primi conquistatori delle Alpi	Riccardo Carazzetti
Leggere e analizzare un'opera d'arte	Ludovic Stefanicki

Anche durante quest'anno scolastico la nostra sede ha organizzato diversi corsi di Formazione continua indirizzati ai docenti. La principale scelta è data da argomenti della didattica, che hanno affrontato il tema delle tecniche di studio (che molte volte i nostri apprendisti conoscono poco o hanno dimenticato): si vedano nella tabella i corsi di Ilario Lodi e di Giuditta Mainardi Crohas. Restando nella didattica, da tre anni prosegue il corso di Edo Dozio, nel ruolo di coaching per i docenti che hanno

classi particolarmente impegnative, sia per problemi nella riuscita scolastica che per la loro motivazione allo studio.

Contemporaneamente, avvicinandoci più allo sviluppo della persona, sono stati presentati due corsi che camminavano in parallelo: quello completo del metodo Gordon, riconosciuto dall'Istituto per l'approccio centrato sulla persona (IACP), volto a migliorare la comunicazione interpersonale per renderla più efficace, e quello dedicato alla Mindfulness,

una pratica di meditazione che può aiutare i docenti a trovare un bell'equilibrio interiore, migliorando così la disponibilità nel gestire le relazioni con gli apprendisti, con i colleghi, o con tutte le figure professionali che si incontrano nel mondo del lavoro. Dalla didattica, all'introspezione, per arrivare all'arte: è sempre molto interessante visitare il laboratorio di un artista locale dove, negli schizzi, nel materiale di lavoro coperto a volte dalla polvere, si scoprono opere che testimoniano i percorsi creativi,

le applicazioni di tecniche di lavoro (grafiche o scultoree) che col tempo hanno creato le opere o i cataloghi di mostre e altre iniziative culturali. Penso che ogni docente possa essere considerato per certi aspetti un «artista», visto che il suo lavoro richiede anche della creatività, deve essere rivisto, adattato nel tempo... La stessa cosa che avviene, anche se

con altri strumenti, nell'atelier di un pittore o di uno scultore.

Per chiudere il cerchio di questa presentazione, è stato proposto un incontro sulle coppelle che troviamo nella nostra regione. Il corso, tenuto dall'archeologo Riccardo Carazzetti, ha dato lo spunto per capire i significati di un'«arte» preistorica, che voleva presentare nelle incisioni rupestri mappe

del territorio o visioni cosmiche. Ed ecco la dimensione dell'arcano...

Un ampio ventaglio di interessi, insomma, che ha permesso di soddisfare quell'«appetito intellettuale» che i docenti devono sempre alimentare nella loro crescita.

Michel Candolfi

Antenna IUFFP per la sede

Noi speriamo che ce la caviamo

Benessere degli insegnanti e benessere della scuola: se n'è parlato durante il plenum SPAI d'inizio anno

Il tradizionale Collegio docenti d'inizio anno, svoltosi lunedì 24 agosto 2015 al CPL, ha proposto – al termine del consueto ordine del giorno – un'interessante attività animata dalle formatrici e ricercatrici IUFFP Elena Boldrini e Viviana Sappa. Voluto dalla Direzione della SPAI e dal docente mediatore Mauro Broggin, l'incontro, intitolato «"lo speriamo che ce la cavo" – Le sfide e le risorse degli insegnanti della formazione professionale», ha portato all'attenzione di tutti il tema del benessere che deve permeare tutte le componenti della scuola, a partire dal corpo docente: argomento sempre attuale, per nulla scontato, che proprio all'inizio di un nuovo, impegnativo anno scolastico meritava più che mai di essere approfondito.

Red.

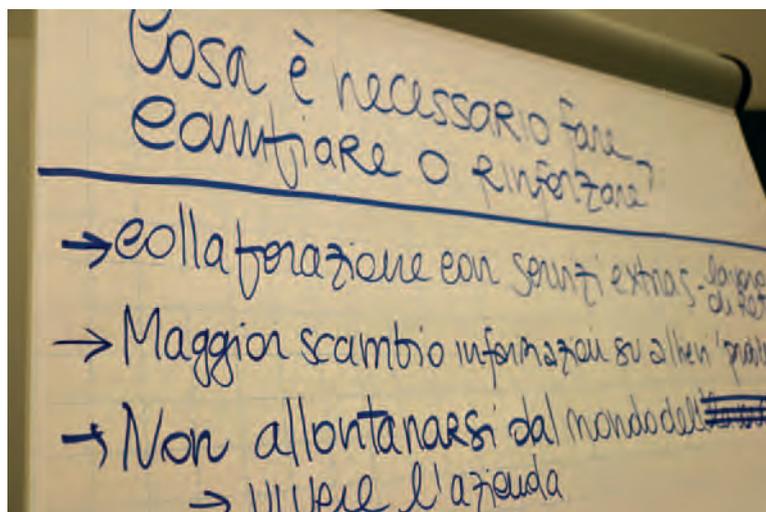
Una scuola in salute è una scuola dove gli insegnanti (e di riflesso anche gli allievi) stanno bene. O meglio: insegnanti in salute fanno una buona scuola.

Iniziare l'anno scolastico confrontandosi e riflettendo su questo tema è certamente di buon auspicio per aprire le attività didattiche. È quanto è stato fatto nel corso del *plenum* della SPAI di Locarno ad inizio anno, su idea della Direzione scolastica e del docente mediatore.

Se è vero che insegnanti in salute fanno una buona scuola, è altrettanto vero che la salute degli insegnanti è un fattore sul quale occorre investire energie, cura ed attenzione. La professione dell'insegnante può infatti essere esposta, in ragione della sua natura relazionale e sociale, a momenti di affaticamento emotivo e di stress, quando non – purtroppo – di *burn-out*. Ricerche a livello internazionale indicano che la percentuale di insegnanti che in media vive situazioni di malessere o forte insoddisfazione

si aggira attorno al 30%; una percentuale minoritaria, che fortunatamente parrebbe decrescere tra gli insegnanti della formazione professionale in Ticino (attorno al 20%, secondo una ricerca dello IUFFP). Nell'ottica di prevenire tali situazioni non basta focalizzarsi sui problemi, ma occorre ragionare in maniera integrata su quali risorse, strumenti e strategie, invece, favoriscano il benessere e la motivazione dei docenti nonostante le difficoltà.

La riflessione condotta nel corso del *plenum* si è pertanto svolta in due momenti principali: dapprima una introduzione più generale sui risultati della ricerca condotta dallo IUFFP sul tema, e in seguito input e discussioni mirate sulle problematiche e sulle risorse che i docenti della SPAI percepiscono sia a livello di lavoro didattico in classe, sia di relazione con i colleghi e la Direzione. Le riflessioni sulle esperienze dei partecipanti hanno permesso di delineare delle priorità relative agli aspetti cri-



tici e delle risorse cruciali sulle quali investire.

L'eterogeneità delle classi da un punto di vista culturale, formativo e generazionale, la scarsa motivazione di alcuni allievi per le materie scolastiche e per la professione così come le difficoltà di gestione della disciplina paiono essere le preoccupazioni principali che possono mettere in difficoltà i docenti nello svolgimento della loro attività didattica. Allo stesso modo i valori fondanti della professione (la passione, l'integrità e l'autenticità) e la capacità di creare un clima di ascolto ed empatia con le classi sono stati indicati come risorse indispensabili per farvi fronte. Non da ultimo, flessibilità e competenza didattica agiscono come antidoto efficace nelle situazioni critiche in classe.

Le relazioni tra colleghi e tra insegnanti e Direzione sono

perlopiù percepite positivamente. Alcune criticità sono state evidenziate in relazione ad alcune mancate collaborazioni costruttive tra colleghi e all'esigenza di condividere in modo più chiaro le regole dell'istituto soprattutto in riferimento ai comportamenti degli allievi.

Sul versante delle risorse, un fattore fondamentale per il benessere dei docenti risiede nella rilevanza del riconoscimento del proprio lavoro e della *leadership* positiva della Direzione.

Inoltre, la buona collaborazione e la facilità di contatto tra i colleghi di materia è risultato essere un fattore centrale per il loro benessere: il clima di lavoro generalmente costruttivo e collegiale favorisce infatti l'individuazione di soluzioni congiunte di fronte a casi difficili o a problemi puntuali. Ciò permette agli insegnanti di non sentire quella solitudine tipica della professione, una volta chiusa la porta dell'aula.

Ottimizzare e valorizzare le risorse già presenti in sede rispetto alla collegialità, alla condivisione e allo sviluppo di strategie di intervento per le problematiche nella gestione della classe sono quindi piste di lavoro che potranno rafforzare lo stare bene a scuola, dentro e fuori le aule della SPAI. Benessere degli insegnanti, benessere della scuola!

Elena Boldrini e Viviana Sappa

IUFFP, Lugano

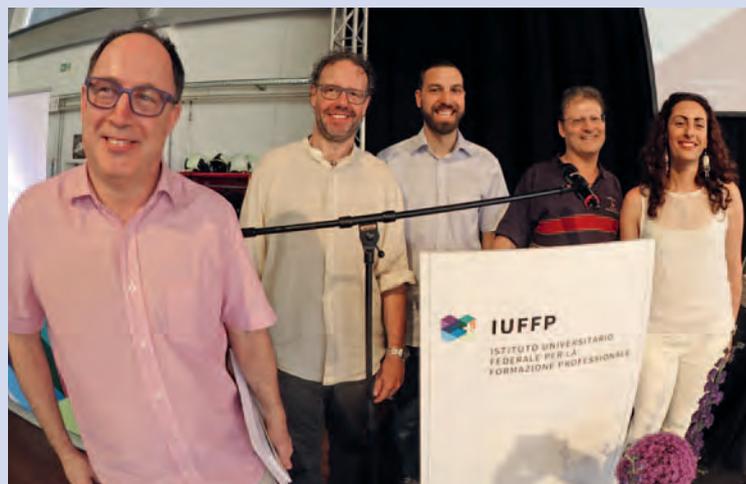
Abilitazione all'insegnamento Diplomi e certificati per sei docenti

La RUAG Schweiz AG di Lodrino ha ospitato il 23 giugno 2016 la cerimonia di consegna degli attestati per i docenti che hanno concluso un percorso di abilitazione all'Istituto universitario federale per la Formazione professionale. Per quanto riguarda la nostra sede, hanno terminato il loro percorso abilitativo (totale o parziale) sei docenti, e più precisamente:

DIPLOMA - Insegnante diplomato/a di Scuola professionale di materie professionali specifiche: Mauro Euro, Reto Repetti e Gianluca Salvadè.

CERTIFICATO - Formazione pedagogico-professionale per l'insegnamento nelle Scuole professionali: Floriana Di Millo e Aldo Giunta.

CERTIFICATO - Formazione complementare pedagogico-professionale per docenti con abilitazione all'insegnamento liceale: Domenico Sciulli.



Da sinistra Aldo Giunta, Gianluca Salvadè, Domenico Sciulli, Mauro Euro e Floriana Di Millo. Nella foto manca Reto Repetti.

Un costante interesse per la sperimentazione

L'anno scolastico 2015-'16 è stato caratterizzato dalla presentazione di nuove proposte didattiche allo studio dei docenti (le prime tre della tabella) e da progetti già avviati in precedenza che sono stati aggiustati sul piano strutturale, ma soprattutto sono passati alla fase di sperimentazione con una classe pilota.

Fra le novità abbiamo tre orientamenti completamente diversi. Il primo concerne i Parrucchieri: con l'introduzione del tablet nell'insegnamento del Tedesco si vuol fornire a questi allievi uno strumento didattico complementare ai diversi testi cartacei, a volte pesanti nella struttura e rigidi nella lettura, quando con l'informatica si può far interagire meglio l'apprendista su diversi piani d'apprendimento. Parallelamente allo studio delle nozioni contenute nei libri di testo si possono infatti presentare esperienze videoregistrate, quiz-verifica con una risposta immediata, collegamenti ipertestuali con altre fonti, e chi ha difficoltà con questa lingua straniera può trovare un appoggio per comprendere il lessico o migliorare l'ortografia. L'intrigante compito del docente sta nel costruire questo supporto ad hoc.

La seconda novità riguarda l'area dell'Impiantistica: un gruppo di docenti si è impegnato ad allestire, per alcuni temi importanti, dei pannelli espositivi che presentano delle simulazioni con situazioni riscontrabili ogni giorno sul piano professionale, nel lavoro sul cantiere: circuiti delle condotte d'acqua, esempi di dilata-



Misurazioni foniche svolte dagli allievi Installatori di impianti sanitari nell'ambito del Progetto Archimede.

zione di un materiale, e così via. In Archimede abbiamo l'esempio di uno scienziato che ha giocato molto sulle sperimentazioni con le sue famose maquettes, per avvalorare una sua teoria. Oggi la nostra scuola sta facendo un percorso inverso: di modelli teorici ne abbiamo a bizzeffe, ma per avvicinarsi alla loro comprensione l'apprendista deve anche «vedere», e per capire occorre giocare sulla complementarità tra i due piani, quello della teoria e quello della pratica.

Concludendo il discorso sui nuovi progetti, due docenti dell'Istituto hanno sperimentato, sempre con classi dell'Impiantistica, delle tecniche di studio per accrescere la riuscita scolastica degli apprendisti, quando lo studio per questi giovani, ahimè,

resta molte volte in secondo piano perché il mondo del lavoro richiede persone soprattutto operative.

Un accenno infine alle altre iniziative didattiche elencate nella tabella, già avviate negli scorsi anni, che sono state presentate nel dettaglio nella scorsa edizione di SPAI News. Anzitutto è proseguito il progetto ProSanDi: ricordiamo che la Direzione scolastica, in collaborazione con l'area dell'Impiantistica, aveva organizzato un corso di formazione/accompagnamento con lo IUFFP in appoggio ai docenti dell'area che hanno molte volte delle classi «difficili», sia a livello di motivazione allo studio sia sul piano concreto, con difficoltà nell'apprendimento che si traducono in una mancata riuscita scolastica.

Nell'ordine è proseguita pure la sperimentazione del tablet nello studio delle Conoscenze professionali, con una classe di Parrucchieri. In questo caso è stato molto interessante vedere quanto questa sperimentazione fatta nella nostra scuola abbia interessato la Direzione nazionale di CoiffureSuisse: la riuscita di un progetto sta anche nel saperlo condividere con altre istituzioni. Restando ancora in quest'area, si è conclusa quest'an-

no la proposta di collaborazione con i partner istituzionali del mondo dei Parrucchieri. Questo bel progetto può essere di esempio per altri settori professionali, dove «lavorare in rete» può solo migliorare una buona intesa. Da ultimo, ma certamente non per importanza, c'è l'impegno di un docente attivo nell'organizzazione di manifestazioni culturali, promosse dalla nostra sede scolastica: già nel titolo del progetto, «La scuola al cen-

tro del villaggio», di cui ci occupiamo più diffusamente in questa stessa rubrica, c'è la volontà di dare una centralità alle manifestazioni culturali d'attualità.

Ben vengano in definitiva queste iniziative, che stimolano l'interesse dei docenti e hanno interessanti ricadute sull'apprendimento dei nostri apprendisti.

Michel Candolfi
Responsabile progetti

Progetti 2015-'16

Titolo e obiettivi	Responsabile
1. Il tablet nell'insegnamento del Tedesco La progettazione e la sperimentazione del programma d'insegnamento della lingua tedesca per i Parrucchieri, con l'utilizzo del tablet.	Tatiana Pissoglio e Davide Krähenbühl
2. Piccolo laboratorio di Archimede La progettazione, la realizzazione e la sperimentazione di pannelli didattici dell'area dell'Impiantistica (riscaldamento e sanitaria).	Matteo Terribilini
3. Lo studio, aspetti di metodo e di tecnica La sperimentazione di tecniche e metodologie di studio concrete, che permettono agli apprendisti di migliorare il loro profitto.	Danila Ostinelli e Sara Ambrosini
4. ProSanDi (Progetto - Sanitari - Differenziazione) L'accompagnamento di un coaching esterno ai docenti che insegnano nell'area dell'Impiantistica a classi con particolari difficoltà d'apprendimento.	Aldo Giunta e Giorgio Parolini
5. I capelli in forma digitale La sperimentazione di uno strumento multimediale (tablet, smartphone) nell'apprendimento delle conoscenze professionali dei Parrucchieri.	Delio Fontana e Davide Krähenbühl
6. Lavorare in rete per una migliore formazione professionale Riavvicinare la formazione scolastica alla pratica professionale: l'organizzazione di una rete di contatti della scuola con l'Associazione CoiffureSuisse sezione unica Ticino e i saloni.	Lucia Del Fiore
7. La scuola al centro del villaggio La promozione della multiculturalità e della sostenibilità nella scuola, vere e proprie sfide della società attuale e del futuro.	Lorenzo Scascighini

Numeri nella media

Come spieghiamo nell'articolo principale, nel 2015-'16 sono stati sviluppati sette progetti. Durante il loro sviluppo si è provveduto ad allestire un rapporto intermedio, per verificare l'avanzamento dei lavori.

Il numero dei progetti effettuati è nella media degli ultimi tre anni.

Progetti	2013 - '14	2014 - '15	2015 - '16
Previsti	7	6	7
Effettuati	7	6	7
Sospesi	0	0	0
Non effettuati	0	0	0

Contribuiamo a costruire la società di domani

Si rafforza di anno in anno il progetto «La scuola al centro del villaggio»



L'incontro con l'ex bambino-soldato John Onama è un appuntamento tradizionale sempre carico di emozioni.

Dà una grande soddisfazione vedere che alla fine di ogni anno scolastico «La scuola al centro del villaggio» si rafforza e che le sue radici penetrano sempre di più nella vita quotidiana della sede. A dare questa sensazione non sono (più) tanto le diverse attività ancora una volta proposte con successo, ma una serie di altri dettagli: i commenti e le discussioni tra colleghi in mensa o davanti alla macchinetta del caffè, le aspettative degli apprendisti, la sempre maggior partecipazione di docenti nei gruppi «raccoltori di idee», il riconoscimento da parte di esterni... Parlare del progetto «La scuola al centro del villaggio» (come avviene sempre più spesso) invece che di «attività di sede» ha una grande importanza: il primo ricorda la filosofia che sta alla base, la piattaforma che stabilizza tutto l'edificio e che, secondo me, dà forza e compatta

il tutto (mentre la seconda definizione ricorda una serie di attività non per forza legate fra loro da un senso più profondo). Il testo filosofico che abbiamo scritto (e che è già stato pubblicato su SPAI News) presenta un concetto che va ricordato: l'utopia. In un periodo storico fragile, di «passioni tristi» come ha scritto un filosofo, del pensiero calcolante, forse è bene prestare attenzione alle parole di Luigi Zoja, che nel suo libro *Utopie minimaliste* scrive appunto che l'utopia è un'esigenza fondamentale dell'essere umano, che smuove energia e che essenzialmente crea benessere in chi la vive. «Ideale, chi era costui?» si chiede un giornalista ticinese su

un quotidiano uscito qualche mese fa, rammaricandosi della sua scomparsa dai nostri orizzonti. Pensare alla Scuola come a un microcosmo in cui ognuno può dare il proprio contributo nella costruzione di una società migliore, può essere un bel modo per vivere l'ideale e l'utopia. Se guardiamo alle attività proposte sotto questa luce, vedremo che assumono un significato più ampio, che se non serviranno proprio nell'impresa utopica, avranno il merito almeno di farci vivere meglio la nostra quotidianità.

**Conferenze:
gastronomia, ma anche
violenza sulle donne e terrorismo**

Assai variato è stato il ventaglio dei temi proposti dalle nostre conferenze. Siamo partiti nel novembre 2015 par-

lando di slow food: «Buono, giusto, pulito: olismo gastronomico» il tema illustrato a una sessantina di apprendisti da **Enrico Micioni** e **Sergio Codioli**. Micioni, neo-laureato all'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo, ha presentato la storia e la filosofia del movimento creato da Carlo Petrini. L'alimentazione come scienza della felicità (parole del Carlin) che deve tornare ad avere un ruolo centrale nella nostra vita. Ma non quella da format televisivi in cui si parla solo di ricette, ma la gastronomia che parte dal sapere di agricoltori, contadini, pescatori e della memoria storica di donne che si tramandano ricette antiche e legate al territorio. Appunto per sottolineare questo legame con la terra, le tradizioni e il territorio, Sergio Codioli, apicoltore di Giubiasco, ha parlato di api, di miele e di un sapere conosciuto ai pochi.

Di tutt'altro genere l'incontro animato, sempre in novembre, da **Pepita Vera Conforto** (presidente cantonale delle Pari opportunità) e **Giorgio Carrara** (coordinatore della Polizia cantonale, sezione Violenza domestica): il tema era infatti «La violenza sulle donne». In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, abbiamo sentito la necessità di tornare sulla questione di genere, tema questo che riproporremo ogni anno affrontandolo sotto diverse angolazioni. Anche se a livello di leggi si sono fatti grandi passi avanti, l'immaginario mentale mantiene ancora una visione della donna che porta a discriminarla nel pubblico e nel privato. È proprio su queste costruzioni mentali che si devono educare le nuove generazioni. I casi in cui gli agenti della Polizia cantonale devono intervenire sono un fenomeno sommerso e poco conosciuto, ma che denotano un problema a livello di società ancora ben lontano dall'essere risolto. All'incontro hanno partecipato un centinaio di apprendisti.

Il noto giornalista **Aldo Sofia** ha affrontato in febbraio una questione che ormai regolarmente apre quotidiani e telegiornali: «La notte di Parigi, il terrorismo nel nome di un Dio negato» era il titolo della conferenza, seguita con attenzione da circa 90 nostri allievi. Gli atti terroristici di Parigi, la notte di Capodanno di Colonia, gli attentati alla metropolitana di Bruxelles e in generale la situazione internazionale, obbligano chi si occupa di formazione a chiedersi come parlarne a scuola. Aldo Sofia ha ripercorso la cronistoria del Medio Oriente degli ultimi 40 anni per aiutarci a fare un po' di chiarezza sull'attualità.

Nello stesso mese abbiamo avuto un gradito ritorno: davanti a una settantina di apprendisti **John Onama** ha riproposto le sue «Memorie e riflessioni di un ex-bambino soldato». John era già stato nostro ospite per tre volte: passano gli anni, ma il suo racconto drammatico non smette di emozionare, indignare e fare riflettere sulla realtà delle guerre che ancora si combattono in tutto il

«Un incontro arricchente»

La sera del 2 febbraio 2016, di ritorno dall'incontro con i nostri allievi, il giornalista Aldo Sofia ha inviato alla nostra scuola, per il tramite di Lorenzo Scascighini, una mail breve ma densa di significato, che qui riportiamo.

«Gentile professore, desidero ringraziare lei, il direttore, i docenti e soprattutto gli studenti per l'ospitalità, l'interesse e il coinvolgimento dei giovani nell'incontro di stamane. Un incontro per me arricchente, e che smentisce le critiche di disinteresse e apatia troppo spesso rivolte ai nostri ragazzi. La prego di comunicare a tutti il mio sincero apprezzamento.

Cordiali saluti».

Aldo Sofia

mondo e sulle responsabilità dell'Occidente, che da una parte denuncia ciò che accade, ma dall'altra non smette di commerciare in armi e munizioni con i Paesi coinvolti. Esempio concreto dell'ipocrisia e vero volto di un capitalismo che tutti noi, con il nostro modo di vita, concorriamo a sostenere.

Il ciclo di incontri si è concluso con «Lupus in alpe?», dibattito sulla reintroduzione del lupo in Ticino animato da **Gabriele Giottonini** e **Armando Donati** (allevatori), **Nicola Gianini** (zooantropologo) e **Reto Gelshorn** (allievo della classe MQ e autore del documentario «Quello che i pastori fanno e che tanta gente ignora»). Tema atipico per la nostra sede, dovuto alla presenza tra i nostri allievi di Reto Gelshorn, autore del documentario contro la reintroduzione del lupo in Ticino. Pro e contro in un dibattito tra gli allevatori e il pubblico in sala (circa 60 gli apprendisti presenti) e interessante ampliamento del tema del rapporto uomo-animale da parte dello zooantropologo Nicola Gianini.

Sensibilizzare sull'energia, l'ambiente e il clima

Ad inizio anno scolastico, durante la prima riunione del gruppo Sostenibilità, abbiamo scritto una lista di tante attività che con il tempo vorremmo proporre. La linea è quella di sensibilizzare allievi e docenti sull'importanza



Le nostre attività hanno sempre un'ottima copertura da parte della stampa locale.

del risparmio energetico e della crisi ambientale e climatica mondiale, attraverso la teoria (con ospiti in sala multiuso e in aula) e attraverso misure di risparmio anche a livello dell'infrastruttura. Ci piacerebbe riuscire a creare il riconoscimento «La scuola dell'energia», sul modello delle varie «Città dell'energia».

Un piccolo orto su una semplice paletta in legno è stato allestito a pianterreno, mentre una piantina di menta e una di melissa sono state trapiantate sulla piccola porzione di prato all'esterno della mensa. D'accordo con il personale del ristorante scolastico, il prossimo anno vorremmo potere offrire del thè agli apprendisti in alternativa all'acqua. Entrambe sono iniziative pratiche e non particolarmente «utili» (nel senso che la nostra cucina non ne ha veramente bisogno), ma che assumono, proprio perché all'interno di una scuola, un grande significato simbolico. Possiamo perciò parlare di Km 0, di autonomia rispetto a un mercato che crea grandi dislivelli di ricchezza, di storia e di cultura partendo da una semplice spezia, e così via.

Nuovo gemellaggio rumeno con la città di Cluj-Napoca

Per estendere a molti più apprendisti e ad altre aree professionali la grande esperienza umana di un gemellaggio con una scuola all'estero, abbiamo pensato che il progetto già esistente con Buzau non fosse più abbastanza. La fortuna e le conoscenze ci hanno portato a Cluj-Napoca, una bella e vivace città nel nord-ovest della Romania, nella regione chiamata Transilvania. Già a novembre c'era stato il primo viaggio del sottoscritto per conoscere la scuola, il direttore e l'ambiente. Vista l'ottima impressione abbiamo mantenuto i contatti e iniziato a scambiarci le idee per il futuro gemellaggio, che vorremmo fosse su più livelli: umano, culturale, professionale, storico, eco-

logico... e che fosse anche un bell'esempio di viaggio «alternativo» e diverso dai soliti viaggi turistici omologati. Per lo scambio professionale abbiamo pensato che fosse buona cosa coinvolgere anche le ditte dove lavorano i nostri apprendisti. Nel primo colloquio con i responsabili della Swisscom e dell'AGIE abbiamo trovato interesse e le porte aperte a una futura collaborazione (che tra l'altro avrà il merito di avvicinare i due mondi, scuola e lavoro, diversi tra loro per natura).

Durante il «ponte» del mese di maggio, in un gruppo di dodici persone, tra cui nove docenti SPAI, ci siamo spostati in Romania per conoscere la città, la scuola, l'ambiente e per fare un'escursione al nord, nella regione del Maramures. Quattro giorni carichi di energia positiva che hanno ben lanciato il gemellaggio futuro.

Logo, pubblicazioni e riconoscimenti

Mattia Monticelli, mediamatico del quarto anno, è l'autore del nuovo logo del nostro progetto di sede, scelto al termine di un concorso svolto a scuola dal collega **Luca Peduzzi**. Questo logo è diventato ufficiale e comparirà in tutte le pubblicazioni e su uno striscione che comprenderà anche la scritta: quest'ultimo dovrebbe essere pronto per il prossimo anno scolastico.

Il numero di aprile de «La Rivista di Locarno» ha pubblicato un bel e lungo articolo (illustrato con diverse foto) su «La scuola al centro del villaggio». Oltre alla piacevole visibilità e al riconoscimento di quanto di buono stiamo facendo, ci porterà maggiori possibilità nei contatti e nelle attività che vorremmo proporre.

Di altra portata invece (nel senso che il riconoscimento della qualità è molto più alto) è stata la pubblicazione sul sito nazionale di Educazione 21, assieme ad altri otto progetti di tutta la Svizzera, della descrizione de «La scuola al centro del villaggio» come esempio di progetto che stimola favorevolmente la riflessione sulla multiculturalità e sulla sostenibilità. È in stampa anche una pubblicazione del nostro progetto su una rivista, che verrà distribuita anche in Italia e che raccoglie esempi positivi di sedi scolastiche particolarmente attive.

Lorenzo Scascighini

Coordinatore delle attività di sede

Nel progetto «La scuola al centro del villaggio» rientra anche l'ormai tradizionale giornata multiculturale, che quest'anno era dedicata all'Oriente: su questo importante appuntamento riferiamo in un'altra parte del giornale, alla rubrica «Eventi e manifestazioni».

All'inizio di una nuova era

Studiosi attivi in diversi ambiti riflettono sulla portata storica degli «anni zero»

La locuzione «anno zero» è solitamente impiegata per indicare l'inizio di un'era, e per estensione l'avvio di un cambiamento, una trasformazione o una metamorfosi che segna profondamente la vita degli uomini negli ambiti più disparati (politici, economici, culturali, scientifici). Nella notazione degli storici, tuttavia, l'anno zero dell'era cristiana non esiste: si passa dall'anno uno avanti Cristo all'anno uno dopo Cristo. Questa circostanza offre lo spunto per una riflessione sul carattere problematico della determinazione di ogni inizio. A prescindere dal fatto che la diffusione della datazione cristiana può o deve essere letta come uno dei segni dell'affermazione del dominio della cultura occidentale e della sua visione lineare del tempo, è facile osservare come spesso la data dei cominciami sia controversa, come non appena sia stata fissata sorga l'esigenza di individuare fasi preliminari, momenti preparatori a ciò che poi è andato affermandosi. Spesso poi l'inizio asserito ha un carattere ideologico, di strumento di legittimazione impiegato da chi (culture, nazioni, gruppi, movimenti, ecc.) è riuscito a imporsi e a plasmare la realtà. Durante gli Incontri in Mediateca 2015-'16 i diversi relatori hanno passato alla lente alcuni cominciami o ricominciami che hanno influenzato e continuano a influenzare profondamente la realtà politica, culturale, religiosa e sociale dei nostri giorni. È stata tematizzata la questione della linearità del tempo in un'epoca in cui la nozione di progresso si è fatta via via più problematica, in cui si stagliano all'orizzonte minacce d'implosione, di catastrofi di tali dimensioni da porre in forse, in un futuro non troppo lontano, l'esistenza dell'umanità toto genere. Infine, siccome la questione degli inizi non riguarda solo il passato, la riflessione si è concentrata sulle svolte che molti attendono, auspicano o ritengono inevitabili, ossia sui cominciami negli anni a venire.

La prima serata, animata dallo storico e giornalista **Orazio Martinetti**, aveva il titolo *La Svizzera e lo straniero* e considerava la questione dell'identità /alterità nella storia nazionale, dall'Iniziativa Schwarzenbach della fine degli anni Sessanta al famigerato 9 febbraio. Nel 1970 il popolo svizzero respingeva, ma non di molto, la prima iniziativa anti-stranieri promossa dalla formazione guidata dal pubblicitario zurighese James Schwarzenbach. La votazione chiudeva un'astiosa campagna iniziata anni prima, tesa a limitare l'afflusso di manodopera estera, proveniente soprattutto dal Mezzogiorno d'Italia. Ma nel contempo apriva una nuova fase, costellata di nuove iniziative di matrice xenofoba, soltanto qua e là combattute da proposte di segno opposto, come la «Mitenand» (anch'essa affossata nelle urne nel 1981). «Die Ausländerfrage», già presente nella politica, nell'economia e nella società elvetica da oltre un secolo, è da considerarsi una «question majeure» del

Paese, uno dei grandi assilli del dopoguerra. La presenza di una consistente colonia di *Gastarbeiter*, specie in certe regioni e negli agglomerati urbani, ha innescato un vasto spettro di reazioni, oscillanti tra il rifiuto puro e semplice e l'ammissione controllata, calibrata sui bisogni della



Raffaele Scolari, ideatore e ccordinatore delle serate.

macchina economica. Ma lo straniero ha anche obbligato gli autoctoni a fare i conti con la propria cultura, i propri costumi, la propria storia, la propria lingua. Lo straniero insomma come figura con cui confrontarsi, sulla quale misurare la forza e la solidità della propria identità; figura dunque conturbante, in grado di risvegliare inquietudini e interrogazioni volentieri rimosse, per esempio sui diritti dei migranti, sulla dignità del lavoro salariato, sulla salubrità degli alloggi, su forme associative come partiti, sindacati, scuole, club sportivi. Su queste implicazioni – dalle «braccia» all'«uomo» – rifletteranno intellettuali come Frisch, von Salis, Reck, Dürrenmatt, artisti e registi cresciuti nella temperie del '68.

Il secondo incontro, con **Roy Garré** (storico del diritto, giudice del Tribunale penale federale e presidente dell'Associazione svizzera dei magistrati), recava il titolo: *1945: anno zero del diritto?* Keith Lowe, in un recente studio dal titolo *Savage Continent – Europe in the Aftermath of World War II* (2012), descrive l'Europa uscita dalla Seconda guerra mondiale come un continente devastato, in cui alla distruzione materiale si accompagna quella morale e non da ultimo quella delle istituzioni giuridiche. Per molti versi un Anno zero anche del diritto, dunque, in cui non esiste più accessibilità ai tribunali, protezione di polizia, garanzia della proprietà e dove lo spirito brutale della vendetta è dilagante. La sfida della ricostruzione postbellica sarà anche questo: ricostruzione di un ordinamento giuridico entro cui ricondurre i più elementari conflitti sociali. Per far questo le popolazioni devastate dalla guerra dovranno



Stefano Agustoni.

però riabituarsi all'esistenza stessa di forme pacifiche di risoluzione dei conflitti. Tutte cose che a noi paiono normali ma che all'epoca non lo erano per niente, o meglio non lo erano più. L'anarchia europea durò del resto molto a lungo e Lowe critica la stessa immagine dell'Anno zero perché troppo semplicistica. In realtà gli anni dal 1945 al 1950 sono anni di ulteriore distruttività da cui l'Europa faticò duramente ad uscire. *L'anno zero della crisi ambientale*: con questo titolo il geografo e docente **Stefano Agustoni** ha affrontato il tema dei cambiamenti climatici e in generale della crisi ambientale. Quante volte abbiamo sentito dire che questo è il punto di svolta e di non ritorno? Quanti momenti topici procrastinati? Quante urgenze continuamente rimandate e quanti rinvii di urgenze senza appello? Anche il 2015 lo sarà, per l'ennesima volta, segnatamente per quel che concerne i cambiamenti climatici e la conferenza di Parigi. Sapere ma non riuscire ad agire, essere consapevoli ma non volere né potere reagire. Come nello sconvolgente romanzo di Saramago pubblicato vent'anni fa, una sorta di cecità opprimente e strisciante sembra attanagliare società ed economia di fronte a quello che la scienza ci



Roy Garré.

sta continuamente mostrando in ordine alla vertiginosa fragilità odierna e alla visione di terrore del futuro ambientale del nostro mondo.

Il sociologo e storico del pensiero, dott. **Ruggero D'Alessandro**, ha trattato il tema dell'anno zero ovvero della nascita della psicoanalisi. Tra la pubblicazione della prima monografia di Freud (*L'interpretazione delle afa-sie*, 1891) e la sua opera più famosa (*L'interpretazione dei sogni*, 1900) intercorrono dieci anni esatti - per di più l'ultimo decennio dell'800. In tal senso proprio il padre della psicoanalisi è uno degli uomini di cultura che hanno maggior capacità di anticipare ampiamente il nuovo secolo provenendo dal precedente. In questi dieci anni si assiste alla maturazione di Freud dalla tecnica ipnotica a quella onirica, fino alla «regola principale» del metodo psicoanalitico: le libere associazioni che insieme al lavoro sui sogni rappresentano «la via regia verso l'inconscio». Entrambi i libri citati non a caso contengono la parola *interpretazione*. Al centro della cura psicoanalitica vi è la parola, carica di ambiguità e sottintesi, aggirante e capziosa nello smascherare l'illusoria pace e tranquillità di un'era falsamente definita *Belle Époque* che precipita verso la barbarie della guerra di materiali, filo spinato e gas. L'anno zero dell'estrema modernità.

E come siamo messi con le religioni? Vi è stato un anno zero del ritorno alla ribalta delle religioni? **Baldassare Scolari**, dottorando in scienze delle religioni, ha indicato una data: il 2001. Secondo molti osservatori, gli attentati dell'11 settembre 2001 hanno segnato l'inizio di un periodo storico, per il quale vale la tesi di Samuel Huntington riguardante il cosiddetto «clash of civilisations». Per lo studioso americano, la principale fonte di conflitto nel mondo contemporaneo non è né l'ideologia né l'economia, bensì la cultura; la politica mondiale sarebbe oggi dominata da uno scontro di civiltà. Sulla scorta di quest'argomentazione, in ambiti di ricerca diversi (filosofia, scienze della religione, scienze politiche) si è diffuso il teorema del «ritorno delle religioni». Esso esprime la convinzione che negli ultimi anni vi sia stata un'inversione di tendenza del processo di secolarizzazione. In effetti, una serie di indizi sembra indicare un aumento della sfera d'influenza delle religioni sulla vita pubblica e politica in diverse parti del globo. In particolare, il fenomeno del fondamentalismo religioso (non solo islamico) pare assumere sempre più importanza nei meccanismi e nelle decisioni che determinano le relazioni internazionali e i conflitti geopolitici. Anche il richiamo ai «valori cristiani dell'Occidente» pare assumere sempre più importanza



Un momento dell'incontro con Baldassare Scolari.



Sergio Roic (al centro, con la camicia bianca) ha presentato il suo ultimo lavoro.

nella comunicazione politica, sia statunitense sia europea. Ma cosa si intende esattamente con la formula «ritorno delle religioni»? Qual è il contenuto semantico del termine «religione» nei dibattiti contemporanei? E ancora: si può veramente parlare di un ritorno generalizzato della religione in tutto il globo o si tratta piuttosto di realtà circoscritte e particolari? Infine: le differenze di credo e di cultura stanno veramente alla base dei principali conflitti del mondo contemporaneo? Durante l'incontro sono stati presentati i principali aspetti e problemi dell'acceso dibattito sul rapporto fra secolarizzazione e ritorno delle religioni.

Con il quinto incontro, intitolato *Anno zero, punto omega*, si è entrati nell'officina dello scrittore **Sergio Roic**, che ha presentato il suo ultimo lavoro. «Il punto omega come punto d'arrivo, ma anche in qualche modo come punto di partenza e di stimolo ideale del pensiero, costituisce la base o traccia del mio nuovo romanzo "Wish you were here". In esso faccio riferimento a una concezione del tempo, del filosofare e dell'agire che è sia lineare da un punto di vista della separazione tra l'oggetto e il soggetto (nascita del linguaggio e della concettualizzazione) sia circolare ove si consideri il fenomeno della memoria, dell'accumulo del pensiero e dell'informazione e della loro relazione che avanza come un punto su una circonferenza, riincontrandosi (o rincorrendosi) sempre».

Il ciclo si è concluso con una riflessione dello **scrittore** coordinatore degli Incontri in Mediateca. Titolo della relazione: *2015 – anno zero del post-postmodernismo*. Fra i filosofi la nascita dell'epoca postmoderna è solitamente fatta risalire alla pubblicazione del celebre saggio di Lyotard intitolato *La condizione postmoderna*, apparso nel, verrebbe da dire, lontano 1977. Sociologi, antropologi, storici (anche dell'arte e dell'architettura) e altri studiosi hanno però individuato o isolato nei decenni precedenti quella data elementi o sintomi di un avvitamento della modernità, ossia i segni di un mutamento profondo in vari ambiti della cultura, dell'economia, della politica e della società (per esempio il venire meno della fiducia nel progresso, l'affievolirsi della forza trainante delle ideologie o un diffuso senso di fine della storia). Oggi, secondo taluni, il ciclo della postmodernità sarebbe giunto al termine. Ne consegue che, al secolo breve, che era durato poco più di ottant'anni, è succeduta un'epoca che è durata ancora meno, quarant'anni o giù di lì. Siamo a un nuovo anno zero? La durata delle epoche si sta davvero accorciando, oppure si tratta solo di mode? A queste domande hanno tentato di dare una risposta la relazione e il successivo dibattito con il pubblico.

Raffaele Scolari
Coordinatore degli Incontri

Il tutor, figura di riferimento non solo per i nuovi docenti

Durante il plenum d'inizio anno ho effettuato una presentazione a tutti i docenti della sede riguardante la funzione e il ruolo del tutor (a chi è rivolto, modalità d'intervento, ecc.). Questo ha permesso ai neo-docenti e non di conoscere l'attività e i compiti del tutor di sede. Trovo che la presentazione plenaria sia un momento importante affinché il ruolo del tutor trovi un riconoscimento e una legittimazione all'interno della sede e dell'intero corpo docenti, anche se mi sembra che la funzione sia stata accolta con favore dai colleghi, molti dei quali ne hanno sottolineato la necessità e l'utilità.

Durante l'anno sono intervenuta su sollecitazione di diversi docenti (alcuni con pochi anni d'esperienza, altri più «navigati») per problematiche o semplici ragguagli relativi ad aspetti di carattere organizzativo e burocratico (esami, documentazione ISO, compiti del docente di classe...). In alcuni casi ho anche offerto una consulenza per aspetti più complessi legati al clima di classe (motivazione, comportamento...). Di regola ho fornito delle consulenze «informali» in aula docenti o nelle pause, ma in alcuni casi mi sono trovata con i colleghi dopo la fine delle lezioni.

L'arrivo in sede di un nuovo docente supplente senza alcuna esperienza nel campo dell'insegnamento (nel frattempo incaricato) mi ha permesso di sperimentare in

modo più complesso e strutturato il ruolo del tutor. Con questo nuovo collega mi sono occupata di illustrare svariati aspetti di carattere pratico e amministrativo (fotocopie, GAGI, vari moduli e via dicendo), didattico (gestione della classe, programmi, valutazioni, colleghi a cui rivolgersi per gli obiettivi di materia, preparazione della documentazione in vista della visita dell'esperta di materia e così via).

I feed-back da parte dei colleghi che ho seguito sono stati molto positivi e ho riscontrato molta gratitudine da parte loro: questo non può che farmi molto piace-

re e motivarmi per continuare e migliorare quanto già fatto. Per quanto riguarda il corso di formazione IUFFP denominato «Il Tutor: le buone pratiche dell'insegnare trasmesse alle nuove generazioni di docenti», ho partecipato a tutti e sei gli incontri pianificati e continuerò a seguire il laboratorio, che proseguirà anche nel prossimo anno scolastico.

Diversi gli obiettivi che mi sono posta per il 2016-'17: riproporre la presentazione al plenum d'inizio anno; organizzare degli incontri individuali più strutturati con i nuovi docenti della sede (possibilmente tramite l'«ufficialità» della Direzione come in questo anno) per assicurare la loro accoglienza, introdurli agli aspetti generali della sede, presentare loro il mio ruolo e i miei compiti nonché offrire loro la mia disponibilità a ulteriori incontri o a visite puramente informali in classe; creare una check-list comprendente tutti gli aspetti da illustrare ai neo-docenti (stamperia, ruoli di sede, documentazione, eccetera); creare un «mansionario» di sede riguardante il ruolo del tutor, che vada a inserirsi nella documentazione già esistente (vedi ruolo del mediatore, del docente di classe e così via).

Fabienne Bagnovini

Tutor e docente di Inglese



Mr. Rider-E sorriso e cappellino



Gianni Barudoni.

Giovedì 3 settembre 2015, con gli Informatici del 4° anno, abbiamo organizzato una gita in alta Valle Maggia. È una bella e consueta uscita che appaga sempre i giovani: ricordo con piacere le gare al tiro di scaglie di gneiss sulle placide acque del laghetto Naret.

Siamo partiti malgrado le incerte condizioni meteo. Alla testa della piccola comitiva io con due allievi a bordo, dietro la Zafira con Lorenzo alla guida, Dario e un compagno, poi gli altri. Con un occhio alla strada e l'altro al retrovisore siamo arrivati a Peccia dove Dario ha indossato un caldo giaccone e dove è iniziato a piovere, e quindi ho deciso di cambiare programma. Abbiamo proseguito fino alla diga del Sambuco, costeggiato i due chilometri di lago sotto una pioggia sempre più forte e, invece di salire all'alpe Campo la Torba a raccontare le secolari liti tra Leventinesi e Valmaggese, abbiamo girato, quando già dal Sassello le

acque scendevano minacciose sulla strada.

Il sorriso di Dario, quando ci siamo fermati sotto il riparo a bordo della diga, mi ha tranquillizzato, e in attesa che spiovesse abbiamo commentato il tabellone con lo schema delle acque che fanno girare le turbine di tre centrali prima di sfogarsi a Brissago. A Mogno, la visita alla chiesa di San Giovanni Battista si è svolta regolarmente. Ci siamo poi fermati a Maggia a misurare la stretta porta dell'atelier di Pierre Casé, in previsione della visita all'artista.

Una volta, eravamo in prima, siamo andati ad ascoltare il concerto del maestro Giovanni Galfetti, nella Collegiata di Sant'Antonio, dove l'accesso è possibile a tutti grazie alla rampa esterna. Invece alla pinacoteca Casa Rusca, per la mostra su Félix Vallotton, è solo con l'aiuto di due compagni, e di un sorridente e divertito Dario, che abbiamo potuto accedere alle salette. In passato non avevo

prestato particolare attenzione alle diffusissime barriere architettoniche, quando anche solo un gradino, un cordolo, può diventare ostacolo insormontabile, ma grazie a Dario ho imparato a valutare l'importanza di questi aspetti nella vita quotidiana di moltissime persone.

Ho conosciuto Dario nel settembre del 2012. La prima volta che è entrato nell'aula 109, sorriso e cappellino, la tesa rigorosamente in avanti verso il domani, verso il futuro, occhi vispi, intelligenti e curiosi di chi vuole imparare e vuole farcela, il mio pensiero è andato a Stephen Hawking: «Ricordatevi di guardare le stelle e non i vostri piedi... Per quanto difficile possa essere la vita, c'è sempre qualcosa che è possibile fare e in cui si può riuscire»; e in questi giorni il mio pensiero va a Mirko Toller, il tredicenne appassionato di robotica per disabili, che sta divertendo tutti con Checco Zalone nella raccolta di fondi per le distrofie muscolari.

Nella mia lunga carriera professionale non avevo mai seguito corsi o una formazione specifica per l'insegnamento ad allievi con disabilità (ricordo unicamente un simpaticissimo apprendista falegname audioleso), ma nonostante alcune incertezze iniziali non ci sono stati problemi. Per i giovani dislessici sono previste apposite disposizioni e corsi di formazione, per i ragazzi come Dario no. Alcuni piccoli problemi tecnici, come la postazione di Dario perpendicolare alla Smartboard, l'altezza del banco, l'adattatore per il suo inseparabile Mac durante le presentazioni

dei lavori, sono stati risolti facilmente. Ottime le competenze base nella scrittura e nella lettura. Eccellente il clima in classe, con i compagni sempre pronti a intervenire a supporto di Dario; non ricordo momenti di tensione, generalmente presenti in tutte le classi. Lorenzo, il suo assistente e impareggiabile «angelo custode», era sempre attento e pronto per tutte le necessità. Immane il commento, prima dell'inizio lezione, alla partita dei biancoblu della sera precedente, fede sportiva condivisa anche da Lorenzo, e a fine lezione le aspettative sul pranzo o le altre lezioni a seguire.

L'8 novembre 2012 per Dario, o meglio per Mr. Rider-E, è stata una giornata particolare: nell'ambito della giornata SPAI «Underground» è salito sul palco nell'aula magna della SM Morettina e alla consolle, sorriso e cappellino, ha proposto la sua musica «live» per la prima volta, in alternanza con Mr. Gru, suo compagno informatico, e altri rapper.

In questi anni mi ha sempre molto colpito, e fatto riflettere, vedere Dario affrontare allegramente il peso del nuovo giorno, e molte

volte l'ho portato come esempio di vita, di tenacia, di risolutezza e come punto di riferimento a giovani adolescenti rabbiosi, senza particolari motivi. Certe mattine iniziavamo con il pensiero del giorno tratto dal libro «La gioia di amare» di Madre Teresa di Calcutta, e mi piace ricordare questo del 29 settembre: «Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso». Dario è un ambasciatore, autentico e credibile di questa riflessione della Santa e premio Nobel per la pace; non ricordo una volta di averlo visto corrucchiato, anche se immagino che pure lui abbia momenti meno sorridenti, magari dopo un deludente test di php.

Giovedì 28 aprile 2016 Dario ha esposto egregiamente, davanti al direttore, all'esperta un po' emozionata e al docente di Cultura generale, il suo tema d'esame LA illustrando le faide tra bande rivali della West and East Coast, a colpi di rime rap e di pistolettate; è stato l'ultimo impegno scolastico di Dario con me. A suo tempo gli avevo proposto un servizio televisivo perché mi sembrava motivante, stimolante e un perfetto

e riuscito esempio di integrazione/inclusione raccontare la sua storia a tutti gli altri che non trovano la forza e il coraggio di uscire dalle loro camere, dalle loro case.

Sono tanti i motivi che mi portano a ringraziare Dario per questi anni trascorsi assieme: per il sorriso contagioso, per il grande e costante impegno, la caparbia e l'allegria, per avermi insegnato senza farmi da maestro, per l'inedito brano musicale che mi ha concesso e che ho usato nella presentazione Power Point di commiato al mio ultimo Collegio docenti. Grazie anche a Lorenzo e grazie alla bella famiglia di Dario, sempre attenta, presente e discreta.

Termino con la riflessione proposta da Dario alla fine del suo LA: «Per il futuro ho qualche progetto che spero realizzerò; credo tuttavia che, come tutte le pratiche artistiche, non c'è un momento "giusto" per farle: bisogna aspettare il momento propizio e la giusta ispirazione». Tanti auguri Mr. Rider-E, sorriso e cappellino.

Gianni Barudoni

Docente di cultura generale

Andar per elettrico

Perché acquistare un veicolo a batteria

Di nuovo in colonna sul Piano di Magadino. Motore acceso, fumo bianco dallo scarico come tutti. A me va meno peggio di quelli in coda verso Bellinzona dato che vado alla SPAI di Locarno. Sono le 7.30 di una limpida ma gelida mattina di febbraio. Il motore è caldo ma se lo spengo in un attimo si gela. Ma come: devo far girare un motore a benzina per far funzionare la pompa dell'acqua che scalda l'abitacolo? Basterebbe mettere un motorino elettrico e il gioco sarebbe fatto. Di migliorie simili me

ne vengono in mente parecchie, ma perché non ci ha pensato il costruttore?

Ormai la mia Peugeot 207 ha cinque anni e 80'000 km ma, sebbene vada ancora alla grande, è poco adatta alla mia nuova realtà di docente e pendolare tra Lugano e Locarno. Sono ormai due anni che faccio avanti e indietro e sto macinando un sacco di chilometri. Pensavo di cambiarla e di prenderne una con il motore che si spegne da solo. Magari con il cambio automatico, con il riscaldamento



Cosa prendere dopo? Ci sarebbe la Audi A1 che monta un motore 1.4 da ben 150CV con un sistema che spegne due cilindri quando non ti serve tutta la potenza. Ha anche una parte dei requisiti citati prima come lo spegnimento del motore, il cambio automatico, la ripresa e il basso consumo. Siamo nel mese di agosto del 2015 e sto già scegliendo il colore quando un mio amico, possessore non troppo contento di una Smart elettrica, riceve in prova per il fine settimana una BMW i3. Una macchina dalla forma strana, tutta in plastica e alluminio. Niente acciaio, leggerissima, con 170CV, automatica, 4 posti, senza emissioni e con il riscaldamento attivo sempre. La voglio. Alla fine di ottobre la macchina arriva e io sono eccitato ma anche preoccupato in egual misura. Ho fatto

damento sempre attivo, che consumi poco, che inquinino poco e che abbia un po' più di ripresa. La Peugeot l'avevo comprata dopo che un camion mi aveva distrutto la mia cara Suzuki Alto. Quella l'avevo presa con il contributo VEL perché, per quei tempi, era già ecologica. Eravamo nel 2003 e allora era possibile ottenere un sussidio per l'acquisto di un veicolo efficiente leggero, VEL appunto. Mi ricordo di aver ricevuto 1'400 franchi per la mia Suzuki, ma se avessi preso una macchina elettrica me ne avrebbero dati dieci volte di più! Avrei potuto prendere una Peugeot 106 Electricque ma, parliamoci chiaro, è un giocattolino! Quindi ho optato per la Suzuki e poi, dopo l'incidente, una Peugeot 207 con motore Euro 5.

uno sbaglio? Ormai è fatta, iniziamo a usarla e vediamo di farcela piacere...

Sono passati due anni da allora, ci ho fatto 50'000 km, sono andato a Vienna, a Monaco di Baviera e in buona parte della Svizzera senza problemi. L'Italia e la Francia sono un po' complicate per quanto riguarda la ricarica, ma Milano, Torino e Bergamo sono vicine e dunque raggiungibili senza difficoltà. Mentre sul Piano di Magadino mi godo il calduccio nelle giornate più fredde anche se sono fermo: consapevole di non inquinare, risparmio pure un bel po'.

Claudio Condolf
Docente di Informatica



Una Peugeot 106 Electricque, la prima vera auto elettrica commerciale europea.

Swiss Cooling Expo 2015: allievi SPAI ai piedi del podio

Quarto posto a livello nazionale per due nostri apprendisti Installatori di sistemi di refrigerazione



Mi chiamo Nikola Bajic e di professione faccio l'installatore di sistemi di refrigerazione. Sono apprendista presso la Climacontrol SA e sto terminando il quarto anno di apprendistato.

Io e il mio compagno di classe Uri Gonzato abbiamo avuto la fortuna di poter partecipare allo Swiss Cooling Expo 2015 a Friburgo. Siamo partiti dal Ticino il 24 novembre e siamo ritornati il 25. È stata un'esperienza come poche nel campo della frigo-

potuto confrontare le nostre capacità e tecniche lavorative con i ragazzi di altri Cantoni e di altre ditte. Inoltre abbiamo potuto visitare gli stand di alcune marche di livello internazionale che hanno messo a disposizione persone qualificate e tante novità sui sistemi di raffreddamento e riscaldamento.

È stata una sfida non solo con gli altri ma anche con me stesso. Una prova in poche parole, per sapere se a livello tecnico e pratico ero abbastanza bravo.

Alla fine dell'esame io e il mio compagno abbiamo ottenuto la quarta posizione a livello svizzero e questo ci ha dato una forte emozione, la stessa emozione che ci ha accompagnati durante tutti e due i giorni.

L'esperienza, senz'altro positiva, è stata resa possibile anche grazie alla SPAI di Locarno che ci ha organizzato la trasferta e l'alloggio a Friburgo.

Nikola Bajic e Uri Gonzato

Classe G4

Maturità tecnica e scrittura

Decisivo per la mia carriera professionale, quell'ormai lontano anno scolastico sicuramente lo è stato. Durante uno dei corsi, facendo altro da quanto preteso dal docente, scoprii l'Università tecnica che poi visitai e nella quale mi laureai; il primo passo, dunque, verso il mestiere che da cinque anni sto svolgendo con voglia, determinazione e sempre meno capelli in testa.

Spostarmi dal Ticino è stato molto incisivo e credo di poter dire che la mia vita sarebbe ora ben diversa, se fossi rimasto nel mio Cantone natale. So che rimanendo in Ticino le scelte che avrei compiuto sarebbero state delle altre e non credo avrei iniziato a scrivere, con l'obiettivo di pubblicare e potermi dire autore. Qui mi si pone la domanda se sia stata la voglia di partire, ad avermi portato a questo bisogno di buttare fuori qualcosa di viscerale, come il mio romanzo esordiente, o se sia stato l'abbandono della casa, delle mie radici, a causarlo. In ogni caso trovo che lasciare la casa, questa culla sicura, sia un essenziale passaggio nello sviluppo di un giovane che vuol vivere una vita propria e non posare i propri passi dentro a delle impronte. Un consiglio a tutti coloro che ancora tentennano, se restare o andare. Molte sono le possibilità, molte le vie, ma alcuni treni sono gli ultimi, e dopo di questi, purtroppo, non ne seguono altri.

È invece difficile dire se l'anno nel quale frequentai la SPAI di Locarno sia stato decisivo per la mia futura passione, quella dello scrivere. Come per molti altri processi creativi, indipendentemente dalla loro natura, che sia musica, dipingere oppure uno sport, ciò che mi ha spinto a scrivere è stato un conflitto interno, la voglia di scoprire, di capire, di superare i limiti. L'anno di Maturità ha contribuito a scoprire questi limiti e, nel processo di studio, a imparare come gestirli, ma sicuramente non a causarli. Anche se i momenti di frustrazione e perplessità erano frequenti.

Per le mie metafore o le mie pensate esistenziali, sovente incitate da una buona dose di vino, mi piace prendere come riferimento la natura e i suoi processi (probabile, che per questo motivo abbia scelto di lavorare nel settore del verde). Tutto inizia dal piccolo, per crescere, rafforzarsi e poi chiudere il cerchio tornando al piccolo. Ma da qualche parte bisogna pure iniziare; l'anno di Maturità a Locarno è forse stata la spinta iniziale, il colpo di vanga per la germinazione di un seme che inaspettatamente è diventato un albero, che spero crescerà forte e vigoroso, per poi fiorire e

portare frutti. Mi riferisco, più che alle materie frequentate o alla sfida intellettuale, ai contatti umani, fatti tra le mura di quella scuola, con docenti e compagni (e i cuochi della mensa). Ho incontrato persone che ora posso chiamare amici veri e altre che saranno sempre una colonna portante, un riferimento per questa avventura letteraria che ho la fortuna di poter vivere ora. Persone che mi hanno letto dal primo, catastrofico romanzo, frutto di una crisi esistenziale senza alcuna speranza di pubblicazione, e che con gentilezza e determinazione mi hanno introdotto nel poco facile mondo dell'editoria. Persone che ancora adesso, ormai quasi dieci anni dopo aver concluso l'anno di Maturità, interpellano per un sincero parere. Questo, quindi, il contributo dell'anno trascorso alla SPAI di Locarno, nel mio diventare autore: l'avermi portato casualmente, come la vita fa senza chiedere, a contatto con persone con le quali quotidianamente sono rimasto in contatto per un anno, per poi sparire da un giorno all'altro e tornare quando meno me lo aspettavo. E questo è uno dei regali della vita; la bellezza di una sorpresa, la spontaneità del caso, il dolce dell'inatteso.

Dario Neron

«Ventottenne architetto paesaggista di Locarno, un piede in Ticino e uno nella Svizzera interna (per motivi lavorativi), Dario Neron ha vinto il concorso letterario "Inedito - Colline di Torino 2016", competizione giunta alla quindicesima edizione e promossa dall'associazione culturale "Il Camaleonte" di Chieri, località alle porte del capoluogo piemontese». Così scriveva il 2 giugno 2016, sul sito de laRegione, il giornalista Beppe Donadio, che poi aggiungeva: «Questo concorso rappresenta un'importante occasione per autori di opere inedite in lingua italiana a tema libero, forte anche di un contributo di 1'500 euro finalizzato alla pubblicazione del manoscritto vincente attraverso una casa editrice (scelta che può includere anche la "Camaleonte Edizioni" legata al premio). L'opera di Neron intitolata "L'uomo sul balcone di cemento" è risultata prima classificata nella categoria "romanzo", meritandosi così la vetrina della prestigiosa Fiera del libro di Torino, sede della premiazione».

Uscita didattica oltre Gottardo per i futuri Tecnici in radiologia medica

Gli studenti del 3° anno in visita a Berna e a Schlieren

Nell'ambito della formazione come Tecnico in radiologia medica è prevista, durante il terzo e ultimo anno di studi, una gita presso alcune infrastrutture ospedaliere d'oltre Gottardo. Quest'anno, nel mese di febbraio, si è optato per una visita della scuola che ospita la nostra stessa formazione in quel di Berna: il Medi, Centro per le professioni sanitarie di livello terziario; abbiamo inoltre visitato l'InselSpital di Berna, mentre l'ultima tappa ci ha portati nel Canton Zurigo, a Schlieren, in un centro all'avanguardia, dove abbiamo potuto visionare un macchinario non presente nel nostro Cantone.

L'organizzazione dell'uscita di studio è partita già a inizio anno, quando nelle ore di T&T (training&transfer) gestite dal vice direttore Gianni Giacomini e nelle lezioni di Tedesco, tenute dalla professoressa Cornelia Hensch, abbiamo dato il via a uno scambio di e-mail con i vari responsabili dei servizi che era nostra intenzione visitare. Una parte della classe si è intanto occupata di confrontare la miglior offerta per il pernottamento.

Dopo uno scambio di pareri favorevoli e la prenotazione effettuata, è arrivato il giorno della partenza. Il gruppo si è dato appuntamento, di buon mattino, alla stazione ferroviaria di Giubiasco, dove Gianni Giacomini ci attendeva con il furgone fornitoci dal Cantone. Trascorse diverse ore di viaggio siamo giunti al Medi, nei pressi della stazione di «Wankdorf». Il gruppo si è visto subito impegnato in una presentazione orale, in lingua tedesca, di due lavori di diploma precedentemente scelti dagli allievi della scuola Medi: gli argomenti trattati sono stati «L'innovazione tecnologica e riduzione della dose in CT»,



La nuovissima attrezzatura radiologica PET/MR in dotazione a Schlieren. In Ticino abbiamo due PET/TC per la diagnostica molecolare e morfologica: il macchinario di Schlieren permette di avere una diagnosi altrettanto performante, ma senza le radiazioni ionizzanti della TC.



La classe in viaggio verso Berna.

di Carmine Bianco, e «Misurazione della dose alla tiroide e all'apparato genitale nella mammografia», di Stefania Radman. Dal canto loro gli allievi del Medi ci hanno presentato il loro luogo di stage.

Dopo una breve visita dell'istituto e dei vari servizi di formazione che offre, ci è stato offerto – grazie alle doti di public relation del nostro vice direttore – il pranzo nella mensa scolastica. Poi, sempre grazie alle varie abilità di guida di Gianni Giacomini, e alle svariate infrazioni commesse, siamo giunti all'hotel. Una

breve sosta rigenerante, e siamo ripartiti in direzione Inselspital. Ad attenderci all'ospedale c'erano il capo reparto Dieter Fiechter e due ex allievi della SSMT di Locarno. Ci è stato presentato il reparto di radiologia. Dopo la visita dell'ospedale e un breve giro in centro siamo tornati in hotel per un leggero riposino; quindi abbiamo fatto ritorno in centro per visitare Berna e andare a cena in un ristorante tipico della città.

Il secondo giorno abbiamo lasciato Berna per dirigerci verso Schlieren, dove, presso un distac-

camento dell'Ospedale universitario di Zurigo, abbiamo potuto vedere un'apparecchiatura di ultima generazione, la PET/MR. Infine, dopo un breve giro nel centro di Zurigo, siamo ripartiti per tornare in Ticino.

**Luca Agostinelli, Anja Bassi,
Carmine Bianco, Stefania Radman,
Alessia Recupero e Alessandro Scaramella**

Classe TRM3



Un momento delle presentazioni fatte dai nostri allievi al Medi di Berna.

Cracovia, meta di viaggio dalle forti emozioni

Mediamatici e Operatori per pulizia in visita alla storica città polacca e ai campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau

Nella seconda settimana di settembre noi Mediamatici del quarto anno, unitamente agli Operatori di pulizia delle classi OPb2 e OP3, abbiamo avuto l'opportunità di trascorrere cinque giorni in gita scolastica in Polonia, accompagnati dal direttore Claudio Zaninetti e dal docente Vito De Vito. Dopo un lungo dibattito sul «dove andare?» abbiamo deciso tutti insieme la destinazione Cracovia. L'idea era quella di uscire dagli schemi e scegliere una città che non fosse tra le predefinite per le gite. Dire che ha soddisfatto le aspettative sarebbe poco: si è rivelata una bellissima esperienza, a mio parere è stata la scelta migliore che potessimo fare.

Insieme abbiamo potuto organizzare un programma variato e molto interessante, con visite culturali importanti ma anche molto svago e divertimento. La visita più significativa è stata sicuramente quella ai campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Sono stati momenti molto intensi... Pensare di poter visitare e guardare con i propri occhi i luoghi dove si è consumata una delle più grandi tragedie mai accadute nella storia è qualcosa che non si riesce a descrivere con poche parole.

Il programma della giornata era più o meno sempre lo stesso, ci si trovava alla mattina per fare un punto della



Pur non essendo meta abituale per le gite di classe, Cracovia è la principale destinazione turistica internazionale della Polonia.

situazione (e controllare che la sera prima non si fosse perso nessuno per strada). Poi ci si organizzava per la visita del pomeriggio (Auschwitz, Miniera di sale, Castello Wawel) e si andava tutti insieme o separati, fin da subito abbiamo formato un gruppo molto unito. Ogni sera ci trovavamo per cenare insieme, questo ha fatto in modo che potessimo conoscerci meglio e condividere pensieri e esperienze anche con i nostri docenti. In seguito tutti in discoteca! La città è stupenda. I nostri appartamenti erano situati nel centro

storico e questo facilitava molto i nostri spostamenti, in quanto tutto ciò che ci serviva era a portata di mano. Cracovia ha una popolazione composta per la maggior parte da giovani, soprattutto ragazze. È una città di studenti, lo si poteva notare bene girando la sera in quanto, anche durante la settimana, bar e locali notturni erano sempre frequentati e movimentati. Le persone sono cordiali e socievoli, molto aperte a fare conoscenza con turisti come noi. L'unico «difetto» che abbiamo potuto notare è la grande «calma»

con cui lavorano i dipendenti di negozi e ristoranti, vista da noi come lentezza pura. Ma in compagnia ci si diverte e il tempo è trascorso molto in fretta. Un punto a favore dei Polacchi è però la pulizia per le vie del centro: per strada è infatti raro trovare un mozzicone di sigaretta

o una cartaccia, questo avvalorava l'aspetto estetico ed è un piacere per gli occhi.

Cracovia è una meta che consiglio vivamente. Offre molto divertimento e vita notturna per i giovani, ma soprattutto anche visite guidate di luoghi unici al mondo e molto inte-

ressanti! Trovo che in cinque giorni siamo riusciti a vedere e goderci appieno la città, ma se dovessi rifare questa gita aggiungerei sicuramente un paio di giorni in più.

È stata un'esperienza da 6!!

Classe D4



Sopra, l'entrata del campo di sterminio di Birkenau (Auschwitz II).
Sotto e a fianco alcune vedute del lager di Auschwitz I.



Operatori di edifici e infrastrutture alla scoperta del LAC



La classe OE1 in un'apnea della visita al nuovo centro luganese dedicato all'arte e alla cultura.

«LAC Lugano Arte e Cultura è il centro culturale dedicato alle arti visive, alla musica e alle arti sceniche, che si candida a diventare uno dei punti di riferimento culturali della Svizzera, con l'intento di valorizzare un'ampia offerta artistica ed esprimere l'identità di Lugano quale crocevia culturale fra il nord e il sud dell'Europa». Può piacere o no, ma il LAC è diventato uno dei luoghi simbolo di Lugano. È situato in un luogo tranquillo e accogliente; la costruzione è ar-

chitettonicamente moderna e risaltante ed è una vera e propria opera d'arte.

Il 24 maggio 2016, assieme alla docente di classe Sara Ambrosini, abbiamo potuto visitare lo stabile con l'accompagnamento di una guida: abbiamo così potuto conoscere la storia e i costi della costruzione dell'edificio, e abbiamo visitato gli spazi interni (sale e l'esposizione delle opere de «La Collezione») ed esterni (antico convento).

Purtroppo non è stato possibile visitare tutte le aree all'interno dello stabile, come per esempio la sala prove, il Teatrostudio, l'Agorà, poiché diverse compagnie erano impegnate a svolgere le prove generali dei loro spettacoli.

Il pomeriggio è stato interessante, poiché abbiamo avuto l'occasione di svolgere un'attività scolastica diversa dal solito e abbiamo potuto conoscerci meglio.

Classe OE1

Prove di volo al Museo dei trasporti

Intensa giornata a Lucerna per la classe OE3

La classe Operatori di edifici e infrastrutture del terzo anno (OE3) si è recata lunedì 23 maggio 2016, assieme ai docenti Vito De Vito e Beat Zollinger, al Museo dei trasporti di Lucerna. Si è trattato di una visita istruttiva e apprezzata in quanto le attività proposte sono incredibilmente interattive per ogni classe di età: molto interessante è stato, in particolare, il percorso dedicato all'opera del secolo, cioè il tunnel di base del San Gottardo, con delle riproduzioni dettagliate su tutta la complessità dell'opera.

Durante la visita si è potuto osservare ogni aspetto dedicato ai trasporti su rotaia, ma anche sulla mobilità in generale: aviazione, trasporti navali, impianti di risalita, voli nello spazio, eccetera. Alcuni allievi, nel padiglione dell'aviazione, hanno avuto la possibilità di provare un'esperienza di guida aerea grazie a due simulatori (elicottero REGA e aereo F/A-18): da provare!

Grande apprezzamento ha raccolto anche il cinema Planetario, strutturato a forma di cupola, dove le immagini vengono proiettate sulla stessa, rendendo lo spettacolo visivo sensazionale e incredibilmente reale, il tutto trasmesso nelle lingue nazionali e in inglese. Il cinema Planetario proietta documentari scientifici adatti sia alle scuole (fin dalle Elementari) sia a un pubblico adulto.

Nell'occasione la meteo non era favorevole, ma fortunatamente i padiglioni espositivi sono al coperto, mentre per la visita delle strutture esterne il museo mette a disposizione degli ombrelli.

Ringraziamo la Direzione della SPAI Locarno, il Cantone per la messa a disposizione del veicolo di trasporto, i docenti e tutti i compagni per la buona riuscita della giornata.



Classe OE3

Teleriscaldamento: a Losone una centrale d'avanguardia

L'innovativa centrale termica a legna con teleriscaldamento del Comune di Losone, la più grande del Cantone, inaugurata nel settembre 2015, ha interessato da subito le classi degli Installatori di riscaldamenti: sia la classe RS2 che la RS3 sono andate infatti a visitarla, rispettivamente in dicembre e ai primi di maggio. Pubblichiamo qui il testo redatto per il nostro giornale da alcuni allievi del secondo anno. Anticipiamo anche che la nostra scuola sta già pensando a possibili sinergie – tutte da sviluppare – col settore economico del legno: affaire à suivre.

Giovedì 10 dicembre 2015 siamo andati a visitare la centrale di Losone costruita per il teleriscaldamento: un servizio di cui chiunque può usufruire su abbonamento. La prima cosa che si nota appena si arriva sulla piazza è la torre per l'espulsione dei gas provocati dalla combustione del cippato che viene scaricato nei serbatoi, tramite due botole installate nel terreno della piazza. La legna viene dai boscaioli del posto, dunque è tutto materiale dei boschi del Locarnese: si possono usare tutti i tipi di legno cippato, se rimane umido lo si fa asciugare tramite un essiccatore. Subito dopo siamo andati nel locale delle pompe. Appena entri ci sono quattro vasi d'espansione: tre da 4'000 litri e uno da 1'000 litri; quattro pompe una più grande dell'altra, che spingono l'acqua nell'impianto. Le pompe girano singolarmente: quando c'è maggiore richiesta di calore si spegne quella piccola e parte quella più grande. La condotta è stata ideata per una lunghezza di 4 km, grazie a dei punti di raccolta dove viene pompata per gli allacciamenti più lontani. Subito dopo ci hanno mostrato i progetti di tutto l'impianto e ci hanno portati dove ci sono due caldaie, una



più grande e una più piccola, sempre in funzione: quella grande subentra, in base alla maggiore richiesta, con un'accensione manuale. Queste due caldaie sono alimentate da cippato trasportato da un nastro trasportatore fino all'interno, dove viene bruciato. La cenere che risulta dalla combustione del legno finisce in un apposito contenitore: viene in seguito smaltita da una ditta

specializzata, che aspira tutta la cenere con un tubo. Dopodiché abbiamo visto i due accumulatori da 30'000 litri l'uno, collegati fra di loro. Nel caso l'impianto non dovesse funzionare diverrebbe operativa la caldaia nafta per ristabilire la giusta quantità di calore richiesta. Infine abbiamo visto

la base della torre da dove passano i tubi dei gas di scarico.

**Marco Kriesi, Patrick Bottinelli, Ivan Trupina
e Daniele Fiorillo**

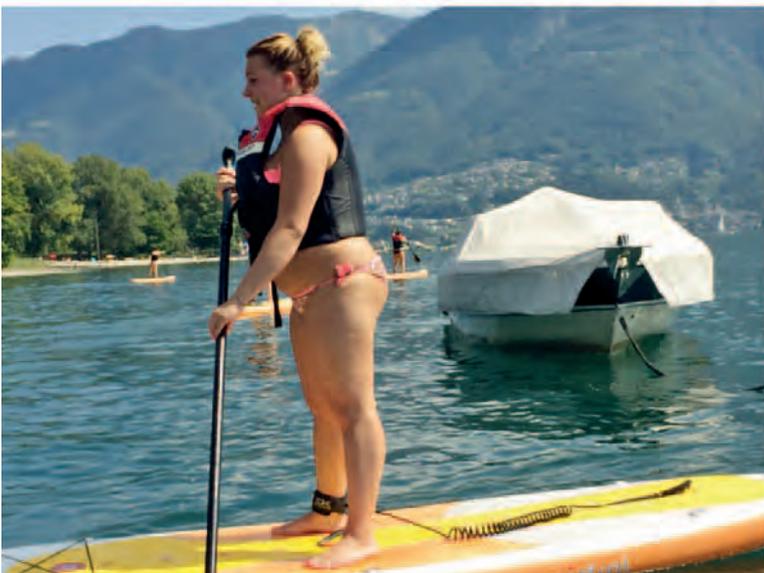
Installatori di riscaldamenti 2° anno (supplementari)

Gite e uscite 2015-'16

Data	Luogo	Attività - visite	Docenti	Classi
2.10	Locarno	Visita della città	M. Broggin	P1a
7.10-11.10	Cracovia	Gita di studio	C. Zaninetti, V. De Vito	D4, OP3, OP2
7.10-11.10	Barcellona	Gita di studio	L. Scascighini	ME4
19.10	Locarno	«Cinemagia» Teatro di Locarno	M. Candolfi, S. Ambrosini	Oe2, S3b
20.10	Gordola	SSIC Società Svizzera Impresari Costruttori Visita e presentazione della ditta Wetrok	T. Cadra	Op1, Op2, Op3
22.10	Locarno	Visita mostra Felice Filippini, Pinacoteca, Casa Rusca	G. Barudoni	I3abc
3.11	Locarno	Biblioteca Palazzo Morettini, visita guidata	G. Barudoni	I2
5.11	Locarno	Visita mostra Felice Filippini, Pinacoteca, Casa Rusca	G. Barudoni	I1
25.11	Friburgo	Giornata di studio-Swiss Cooling Expo	P. Balestra, D. Zaninetti	G3, G4
1.12	Solduno	Fondazione Diamante, visita guidata al Laboratorio Incontro 1	M. Broggin	P1a
9.12	Ponte Brolla	Fortino militare	M. Candolfi, M. Terribilini	S2a, Sb2
7.01	Locarno	Ex carceri di Locarno (Pretorio)	S. Ambrosini	S2b
22.01, 1.02	Gordola, SSIC	Suissetec, attività di formazione	G. Salvadè, C. Tenore	Rr3, Rs3
18.02-19.02	Locarno	Laboratorio Teatrale Paravento	R. Scolari	MQ
20.02-24.02	Praga	Gita di studio	R. Scolari	I4abc
1.03	Locarno	Ospedale La Carità, pianificazione familiare	G. Giovanettina, T. Giugni	Pb1, Pb2
8.03	Lugano	Espoprofessioni, animazioni stand	G. Giovanettina, T. Giugni	Pb1, Pb2
09.03-11.03	Lugano	Espoprofessioni, animazioni stand	L. Del Fiore, D. Fontana	P2a
15.03	Locarno	Biblioteca Cantonale, attività didattica	T. Giugni	Pb2
16.03-20.03	Praga	Gita di studio	L. Scascighini	MQ
10.04-13.04	Barcellona	Gita di studio	N. Gianotti, D. Sciulli	I3a,b,c
26.04	Gordola, SSIC	Corso acquedotti	G. Parolini, M. Terribilini	Ss2, Ss3
28.04	Emmen e dint.	Gita culturale	L. Peduzzi	D4
9.05	Locarno-Muralto, lungolago	Approfondimento conoscenze piante	B. Zollinger	Oe3
19.05	Moghegno	Visita di un impianto di riscaldamento particolare: legno, termopompa solare	M. Terribilini	Rb2
20.05	Locarno	Visita guidata alla Mostra di Rotella	M. Broggin	P1a
23.05	Lucerna	Gita di studio	V. De Vito	Oe3
24.05	Lugano	Visita del LAC	S. Ambrosini	Oe1
1.06	Locarno	Visita del depuratore della acque	S. Ambrosini, M. Grisoni, V. De Vito	Oe1, Op2, S2b
6.06	Brissago, isole	Giornata di studio	M. Candolfi, B. Zollinger	Oe2
9.06	Bienne	Berner Fachhochschule di Bienne, porte aperte	P. Fornera	E3
9.06	Locarno, Piazza Grande	Evento Energy Challenger	C. Zaninetti, C. Tenore	MD1,ME1, Rs2, OEb1
14.06	Brissago, Isola dei conigli	Giornata di studio	G. Giovanettina, T. Giugni	Pb1, Pb2
14.06	Verzasca	Visita Centrale elettrica Verzasca	M. Guidolin	MI2
15.06	Locarno, Coop	Visita all'impianto di refrigerazione	P. Balestra, S. Bomio	G3, G4

Dalle acque di Ascona alle nevi di Arosa

Un mix di novità e tradizione nelle discipline proposte ai nostri allievi



Lo Stand up Paddle, disciplina emergente che richiede doti fisiche e di equilibrio.

Al corso di aggiornamento dei docenti di Educazione fisica (settore professionale), svoltosi nell'agosto 2015, è stata proposta un'attività di mezza giornata sul tema Stand up Paddle (SUP). Abbiamo tutti apprezzato questa nuova disciplina, molto in voga negli ultimi anni: notevole anche dal profilo sportivo, visto che richiede doti sia fisiche sia, in particolare, di equilibrio. Questa attività

è stata poi proposta, nel blocco anticipato che si svolge alla fine di agosto, ai nostri Parrucchieri del 3° anno. La temperatura piacevole dell'acqua del lago ha sicuramente aiutato a creare dei momenti di puro svago e divertimento: le foto mostrano bene l'entusiasmo delle ragazze e dei ragazzi in questa giornata.

Un grazie al team SUP di Ascona che ci ha ospitato e con-

sigliato al meglio. Possiamo sicuramente affermare che anche nei prossimi anni, nei periodi caldi, cercheremo di riproporre questa attività.

Dal lago alla montagna. Durante il mese di gennaio 2016 con una classe del secondo anno di Elettronici, per la prima volta, ci siamo recati ad Arosa per tre giorni all'insegna dello sport, in particolare dello sci. Arosa si è dimostrata un'ottima scelta poiché, oltre a offrire delle piste fantastiche, è risultata una cittadina accogliente e alla portata di ragazzi anche così giovani.

Anche l'ostello che ci ospitava, pur essendo un po' discosto nel bosco, ma sulle piste, si è rivelato un piccolo gioiello di ospitalità.

Sicuramente un'esperienza positiva, sia per i ragazzi che per noi docenti, da ripetere in futuro, sperando... nella neve!

Rossano Dell'Avo
e **Nicola Gianotti**

Docenti di Educazione fisica

Si sta bene sugli sci...



... ma anche intorno a una tavola imbandita!

Giornate sportive 2015-'16

Data	Luogo	Attività - visite	Docenti	Classi
13.01-16.01	Arosa	Giornate di sci	R. Dell'Avo, N. Gianotti	E2
26.02	Cari	Giornata di sci	R. Dell'Avo, N. Gianotti	D2, I1a, Rr2, Rr3, D1
4.03	Cari	Giornata di sci	R. Dell'Avo, N. Gianotti	I1b, E1, P1b
8.03	Cari	Giornata di sci	R. Dell'Avo, N. Gianotti	S3a, S3b, Rr1, D3
13.04	Losone	Squash	A. Laube	D3

Il fascino dell'Oriente fra suoni, colori e sapori

La giornata multiculturale 2016 ha proposto una meta quanto mai affascinante ed esotica

Il nostro viaggio intorno al mondo è arrivato quest'anno alla quinta tappa: l'Oriente! Come ormai d'abitudine, molti sono gli ospiti intervenuti durante tutta la giornata multiculturale, svoltasi il 21 aprile, così come tanti gli allievi (ben 180!) e i docenti che hanno partecipato alle varie attività proposte. Da segnalare la presenza per tutta la giornata, e come filo conduttore reale e simbolico, di due lama tibetani che hanno creato un bellissimo mandala; durante la cerimonia conclusiva, in vero spirito buddista, l'opera è stata dissolta: quello che conta è l'esperienza del costruirla, l'esperienza della giornata vissuta, il ricordo di quello che si è visto e che si è imparato e ciò che ognuno dei partecipanti porterà con sé. Bella l'introduzione di **Lama Michel** sulla felicità, cui sono seguiti gli incontri tematici del mattino; ottimo il pranzo etnico, preparato dai cuochi del ristorante scolastico; e stimolanti gli atelier pratici e ricreativi del pomeriggio, prima,

come detto, del momento conclusivo con i canti bajan e la dissoluzione del mandala.

Da segnalare che, fra gli incontri tematici del mattino e gli atelier del pomeriggio, sono state proposte in tutto venti diverse offerte. Ogni gruppo di partecipanti seguiva due atelier al mattino e due al pomeriggio: negli incontri tematici le proposte spaziavano dalla presentazione di ONG a diaporami di viaggio, degustazione del thè, introduzione alla medicina tradizionale cinese e allo yoga; durante gli atelier del pomeriggio, dove i partecipanti erano più direttamente coinvolti, ci si poteva trova-

re a provare la meditazione guidata, qualche mossa di judo, di Qi-Gong, di yoga, si potevano suonare strumenti di musica tradizionale e svolgere esercizi di consapevolezza, arte terapia, ayurveda e un workshop di tintura tradizionale.

La giornata è stata sostenuta finanziariamente da Educazione 21 e dal Delegato cantonale contro il razzismo, e preparata da un gruppo formato da una decina di docenti che si è trovato con regolarità a partire da settembre.

Lorenzo Scascighini

Coordinatore delle attività di sede





**Proposte esotiche
per tutti i gusti**





Apprendisti premiati dalla Fondazione Aus der Au

Assegnato anche il «Riconoscimento Giorgio Galgiani» destinato ai migliori muratori

Nel corso dell'anno la nostra scuola ha ospitato la cerimonia di consegna dei premi della Fondazione Beatrice Aus der Au, destinati ai migliori apprendisti del Locarnese e della Vallemaggia. Nel corso della manifestazione è stato pure conferito il «Riconoscimento Giorgio Galgiani» al muratore del Cantone che ha ottenuto la miglior media nei Corsi interaziendali. Fra i presenti c'erano i membri del Consiglio di fondazione Piergiorgio Patriarca (presidente), Katusca Veronese (segretaria), Vincenzo Nembrini (già direttore DFP), il dir. Claudio Zaninetti e, per il premio Giorgio Galgiani, la mamma Lucia Galgiani Giovanelli.

I premiati della Fondazione Aus



der Au sono l'assistente di studio veterinario Madlen Maccarinelli di Maggia; le operatrici socioassistenziali

Alessia Bonafede di Ascona ed Elisa Bacciarini di Minusio; l'operatrice sociosanitaria Tania Giacomelli di Giuguglio; l'addetta alle cure sociosanitarie Selene Morello di Gordola; la cuoca Sara Maino di Ascona; il cuoco in dietetica Giacomo Perlini di Minusio; e l'installatore elettricista Davide Raggi di Brissago.

Il «Riconoscimento Giorgio Galgiani» è stato attribuito, a pari merito, ai muratori Brian Dadò di Caveragno e Daniele Caprara di Biasca.

Red.

La cerimonia si è svolta nell'aula magna del nostro Istituto scolastico.



Soggiorni linguistici: un'esperienza per aprirsi al mondo

Come in un programma che ha i suoi regolari appuntamenti ricorre, per le classi degli ultimi anni di formazione, la possibilità di approfondire la conoscenza di una lingua straniera: le più gettonate sono ovviamente l'inglese e il tedesco.

Il programma del pomeriggio informativo, organizzato lunedì 18 aprile 2016, prevedeva una prima presentazione del servizio DFP Lingue e stage all'estero diretto da Andrea Togni; la presentazione delle proposte di alcune Agenzie che operano nel territorio; l'ascolto della testimonianza di una giovane che aveva soggiornato in una famiglia a Zurigo e che ha portato a casa, oltre all'apprendimento di una lingua parlata, le sue belle esperienze di contatto con nuovi amici; e infine un bel gioco organiz-

zato con dei Workshop, preparato dai docenti di lingue Raffaele Scolari, Tatiana Pissoglio, Fabienne Bagnovini e Cornelia Hensch. Il tutto è stato coronato dalla premiazione del miglior gruppo, che aveva risposto bene a tutte le domande. I premi: un dizionario e un sacco da viaggio... per essere così pronti per partire!

Per i nostri apprendisti e studenti è stata un'occasione per guardare anche avanti, per valutare – oltre alla professione scelta nell'apprendistato – anche la possibilità di aprirsi al mondo e di comunicare con altre realtà.

Riportiamo qui sotto due contributi curati dalle Agenzie che hanno partecipato all'evento.

Michel Candolfi
Vicedirettore

Soggiorno linguistico, un bagaglio di emozioni

Il sogno di viaggiare, di conoscere nuovi luoghi e di fare nuove esperienze fa parte dell'immaginario di ogni persona. Quello che spinge i ragazzi a partire alla scoperta del mondo è la necessità di apprendere una nuova lingua o di migliorare le proprie competenze al riguardo, oltre alla curiosità di mettersi alla prova con la propria indipendenza durante il soggiorno lontano da casa e alla voglia di partire alla scoperta del mondo.

ESL Soggiorni Linguistici Ticino è formata da collaboratori che hanno vissuto l'esperienza in prima

persona e che possono quindi esprimere pienamente la sensazione che si prova quando ci si trova lontani da casa, immersi in una nuova realtà, circondati da nuove persone e, soprattutto, dove si deve comunicare in una lingua straniera.

Ogni persona che progetta un viaggio lo fa con grande entusiasmo e con grandi aspettative. La nostra azienda, come intermediaria tra lo studente e le scuole, ha la possibilità di chiarire ogni dubbio riguardante le località d'interesse, di consigliare l'interessato in base

alle necessità e di assistere lo studente nelle pratiche di visto o di prenotazione del volo. Il sogno diventa realtà grazie alla passione che tutti i consulenti ESL hanno per i viaggi.

Dai feedback ci aspettiamo molto. L'emozione più grande per noi è ricevere in agenzia il cliente che torna dal suo soggiorno e vedere che, oltre all'apprendimento della lingua, porta a casa con sé le emozioni che il soggiorno linguistico gli ha permesso di vivere. Nuove amicizie che restano tali per la vita, nuove storie d'amore

che nascono nelle scuole di lingua e che si evolvono con la creazione di famiglie. Quando i clienti ci dicono d'aver trovato l'anima gemella e di essersi sposati grazie all'incontro fatto sul luogo del soggiorno per noi è una gioia immensa.

Personalmente, dal mio soggiorno di cinque mesi in Australia mi sono portata a casa una cinquantina di nuove conoscenze (con cui ci scriviamo saltuariamente tramite i social network) e una ventina di vere amicizie, con le quali ho contatto di frequente e ci troviamo di tanto in tanto in giro per il mondo.

Incontrare i ragazzi della SPAI di Locarno è stata per noi una grande opportunità, il messaggio che vorremmo far passare è questo: «la comunicazione è un'opportunità importante, perché non sfruttarla al meglio?». Il soggiorno linguistico richiede l'investimento di tempo, di denaro e soprattutto di impegno, per sfruttare al me-



... poi tutte le strade saranno percorribili.

glio il tempo a disposizione e studiare la nuova lingua.

Ogni persona capisce quando ha la possibilità di sfruttare il proprio periodo, c'è chi decide di farlo per poche settimane per più estati consecutive e chi invece preferisce farlo per un periodo più lungo a fine tirocinio. Quello che possiamo suggerire è di provare per credere: abbiamo visto persone cambiate nell'atteggiamento e

nelle relazioni sociali grazie all'esperienza all'estero.

Siamo veramente felici di poter accompagnare le persone nella realizzazione di questo progetto... Iniziate la vostra avventura con la testa: è sicuramente una buona partenza per il vostro progetto. Buon viaggio!

Stefania Duràn

ESL Soggiorni linguistici Ticino

Sei consigli per passare il tempo all'estero

State pensando di passare un po' di tempo all'estero ma non avete un'idea precisa di cosa fare? Non importa se avete appena finito gli studi, avete un'estate a disposizione o volete solo prendervi una pausa dalla routine quotidiana: le soluzioni disponibili sono tante e adatte a ogni esigenza. Ecco la lista completa proposta da EF Centri Linguistici Internazionali.

1. Il classico – corso di lingua all'estero. Potete studiare la lingua che preferite nella destinazione dei vostri sogni: Londra, Berlino, Parigi, New York o Tokyo: come si dice «L'unico limite è il cielo», e potete esplorare il mondo imparando una lingua dopo l'altra. Tutti i corsi di lingue (www.ef.com) sono estremamente personalizzabili: contenuti, intensità

e durata, a voi la scelta. A seconda dei vostri orari, potete passare il tempo libero esplorando, divertendovi con nuovi amici e nuovi hobby o studiando per un esame ufficiale di lingua, come il Cambridge English o il Goethe.

2. Il trampolino di lancio per la carriera – stage all'estero. Fare uno stage all'estero può essere

un ottimo trampolino verso la carriera che sognate o un modo meraviglioso, illuminante e coinvolgente per sperimentare diversi ambiti professionali di vostro interesse.. Potrete così dimostrare ai futuri datori di lavoro quanto siate indipendenti e di mentalità aperta, svolgendo una preziosa esperienza di lavoro e, ovviamente, migliorando le vostre competenze linguistiche in ambito lavorativo. Ah, e non dimenticate la fiducia in voi stessi e la rete di amici e futuri colleghi provenienti da tutto il mondo che uno stage all'estero regala.

3. L'esperienza a lungo termine – gap year. Se volete passare all'estero un periodo di tempo più lungo, prendete in considerazione l'idea di continuare i vostri studi fuori dalla Svizzera. Oltre che tornare a casa bilingui, porterete con voi un'esperienza di full immersion nella lingua e nella cultura di un altro Paese.

4. Il percorso avventuroso – lavorare e viaggiare. Se siete dei tipi avventurosi, trovare un lavoro temporaneo o stagionale in un nuovo Paese potrebbe essere la soluzione migliore. È uno dei modi più autentici ed emozionanti per esplorare una nuova Nazione, ma richiede pianificazione e flessibilità. Non è da tutti accettare di vivere in ostello o in un camper e lavorare come bracciante, assistente di ufficio o cameriere, ma vi permetterà di immergervi davvero nella vita locale e, se non vi piace il posto o il lavoro, potete semplicemente trasferirvi nella città successiva.

5. Il viaggio stagionale – scuole estive. Le scuole estive rappresentano un'ottima opportunità per provare il college o l'università in un altro Paese. Durante le vostre vacanze estive potrete seguire dei corsi all'estero, incontrare studenti da tutto il mondo ed esplorare un nuovo territorio. Le scuole estive sono perfette per fare delle vacanze intelligenti, un viaggio durante il quale si imparano cose nuove, ma che permette anche di fare escursioni e gite.

6. L'artefice del cambiamento – attività di volontariato. Se volete fare qualcosa di buono mentre girate il mondo, dovreste tenere presente il volontariato. A prescindere dal vostro background o dai vostri interessi, ci sono molte organizzazioni che hanno bisogno di sostegno e impegno. Facendo del bene imparerete molto su voi stessi, conoscerete nuove culture e migliorerete le vostre abilità linguistiche: il volontariato è davvero un regalo che

non smette mai di arricchire. Andare all'estero è sempre una buona idea, qualunque sia il vostro itinerario o il modo in cui deciderete di percorrerlo. Fare un'esperienza di valore, migliorare le proprie competenze linguistiche, stringere nuove amicizie ed espandere i propri orizzonti... passare del tempo all'estero ha il potere di cambiare la vostra vita. EF Centri Linguistici Internazionali opera da oltre quattro decenni per aiutare le persone a esplorare i cinque continenti e a scoprire il proprio potenziale mediante lo studio delle lingue all'estero. La nostra missione è quella di aprire il mondo attraverso l'educazione e di unire i popoli e le culture: una missione che realizziamo ogni giorno con impegno e dedizione nelle nostre scuole di lingue in più di 40 destinazioni nel mondo. Seguici su www.facebook.com/EFTicino.

Serena Dolci
Agenzia EFT



Viaggiare in modo diverso senza il Grande Fratello al seguito

Il gemellaggio con la Romania permette di vivere e capire dal di dentro una cultura antica e ricchissima



L'incontro tra il nostro Istituto e la scuola Ana Aslan di Cluj si è rivelato festoso, abbattendo senza difficoltà le differenze linguistiche.

Il ponte di inizio maggio è stata l'occasione per mettere le basi per un altro ponte, quello tra una scuola ticinese e una rumena, tra la SPAI Locarno e la scuola Ana Aslan di Cluj. La nostra comitiva (composta da ben 14 docenti e da alcuni parenti stretti) si è imbarcata da Bergamo sul volo Wizz Air di giovedì pomeriggio, accompagnata da padre Mihai, uomo tra i due mondi e tramite fondamentale per il primo contatto. Primo contatto che era avvenuto nel novembre del

2015, quando mi sono recato a Cluj per conoscere la scuola, l'ambiente e la possibilità di una collaborazione. Il terreno si è subito rivelato fertile e tanta la voglia di iniziare un progetto comune, perciò era importante dare un seguito a questo primo viaggio. Ma la cronistoria a marcia indietro deve fare un ulteriore passo: dopo l'esperienza degli anni precedenti a Buzau con le classi dei Parrucchieri, mi sono detto che era un peccato non permettere a tutti i nostri ap-

prendisti di vivere un'esperienza così intensa e formativa. Andavano perciò cercate un'altra scuola e un'altra città. La scelta di restare in Romania è stata in parte casuale: mi è subito venuto in mente padre Mihai e l'ho contattato. Ma il Paese offre così tanti stimoli e spunti, e presenta talmente tanti aspetti a suo favore, che mi sembrava importante mantenere i nostri legami: prima di tutto non è lontano e ci si può recare in poche ore. E poi appartiene a un'area geografica poco conosciuta, se non per i tanti pregiudizi di cui è spesso vittima... e qui sta un punto centrale del nostro progetto educativo, che le classi dei Parrucchieri avevano vissuto sulla loro pelle: solo l'esperienza diretta, l'apertura mentale, la curiosità e l'interesse permettono di superare questi steccati mentali e culturali e di costruire un ponte. Viaggio breve, scrivevo prima... Solo due ore? Sì, se si va in Transilvania, un po' di più se si atterra nella capitale Bucarest. Ma se non si intende il viaggio solo dal punto di vista spaziale, ma anche culturale, temporale, mentale... allora tutto si amplia e si carica di significati, e le due ore di volo d'aereo diventano un volo nel-



Visita a una chiesa ortodossa.



Il «Cimitero allegro» a Sapanta nel distretto di Maramures.

la storia, nella tradizione, nella cultura, nelle tante piccole storie delle persone. La Romania è un Paese in transizione, ha una storia molto diversa dalla nostra, negli ultimi cinquant'anni ha visto il Comunismo, la dittatura di Ceausescu e la rivoluzione del 1990, da quando, con fatica, sta cercando una via d'uscita dal proprio passato...

Ma non tutti i viaggi sono uguali: lo spostamento del proprio corpo, portarlo sotto un cielo diverso, non equivale per forza a uno spostamento del proprio punto di vista. Ad esempio ci sono viaggi organizzati fino nei dettagli, dove il Grande Fratello di turno ha deciso che marmellata devi mettere sul pane al matti-

no, oppure viaggi in cui si visitano musei, piazze, strade, monumenti. Manca il viaggio dove la cultura del luogo viene conosciuta, vissuta, compresa e approfondita attraverso il contatto con le persone, attraverso la condivisione della loro quotidianità, grazie all'affetto che nasce dopo aver vissuto qualcosa assieme. Penso che il viaggio come siamo abituati a pensarlo (stile gita di fine ciclo) rispecchi lo spirito del tempo, dove la quantità, anche se vuota, conta più della qualità, dove non ci si coinvolge veramente, dove manca l'interiorizzazione di quello che si è vissuto. Perciò si visitano tanti luoghi, che spesso si assomigliano tutti perché la globalizzazione appiattisce. And-

re in Romania, più precisamente a Cluj, e non muoversi da lì, ma stare con le persone, vederle e rivederle, creare un rapporto che chiede una continuità diventa un'esperienza rivoluzionaria contro la logica consumistica che forza a divorare cose, esperienze e persone. Secondo me c'è tutto questo e penso sia importante esprimerlo e spiegarlo.

Lina Bertola, in un testo pubblicato sulla rivista «Scuola Ticinese», scriveva che fare scuola significa essere dei resistenti, fare resistenza. Conoscere di persona qualcuno che ha vissuto sotto la dittatura, che ha dovuto lottare per la libertà, parlare con loro, fa sì che tramite l'emozione che nasce ci si interessi vera-



La chiesa di S. Michele a Sapanta-Peri, la più alta d'Europa in legno.



Pareti affrescate in una chiesa ortodossa.

mente alla Storia, ai sistemi politici, all'economia. È un percorso diretto e più coinvolgente rispetto alle lezioni di Storia in aula (chiedo scusa ai colleghi). Faccio un ulteriore passo a ritroso nel tempo (l'ultimo!): durante l'estate 1994, la prima del mio periodo universitario, ho vissuto due esperienze completamente diverse: due settimane a Brezoi, paesello anonimo dei Carpazi rumeni (la Romania faceva la sua entrata nella mia vita...), ospite di una famiglia e lavoro come volontario con altri venti ticinesi assieme ai ragazzi del luogo; e la seconda a New York per quindici giorni, dove ogni giorno visitavo una parte della città e la sera uscivo con un mio amico trapiantato nella Grande Mela... Quale esperienza mi è rimasta dentro e ho poi ripetuto negli anni? Lo avete capito... Poi sono seguiti viaggi come volontario in Uganda, Bolivia, Argentina, Colombia, India, Venezuela e Nicaragua.

E ritorno al nostro viaggetto del ponte di maggio: l'arrivo a Cluj, la visita della città e la cena tipica del giovedì sera, l'incontro con la direttrice e gli insegnanti della scuola Ana Aslan e poi subito in partenza per il Maramures, regione a nord, vicino al confine con l'Ucraina, con soste in una cittadina per vedere un quadro di Rubens, poi la campagna, i conventi e le piccole chiese ortodosse con donne con i vestiti tipici. Notte a Sighet, il capoluogo della regione, visita di una scuola professionale di falegnami e rientro a Cluj con tappe per mangiare gli immancabili *mititi* (da leggere micc), accompagnati da un bicchierino di zuica o palinca per farli scivolare meglio nello stomaco, o per visitare abbazie, conventi, giardini, l'incontro con un parroco e la sua numerosa famiglia. Poi... il «cimitero allegro»! Vero e proprio unicum a livello mondiale. Neppure Edgar Lee Masters sarebbe riuscito

a immaginare qualcosa del genere per il suo «Spoon River». Su ogni lapide la storia ironica del defunto scritta in versi... Di nuovo a Cluj per gli ultimi acquisti, ancora due passi in città e poi la ripartenza, sempre volo Wizz Air, sempre «solo» due ore...

Il gemellaggio è lanciato. *La revedere Cluj!*

Lorenzo Scascighini

Docente di Italiano e di CG



Padre Mihai col vice direttore della scuola Ana Aslan, Ionel Con.

Viaggio in Romania (Cluj) dal 5 all'8 maggio 2016

Programma

Giovedì 5: Locarno – Bergamo – Cluj-Napoca

Partenza nel pomeriggio dall'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) e arrivo a Cluj Napoca, la seconda città della Romania e capoluogo della Transilvania, nella prima serata.

Venerdì 6: Cluj-Napoca – Sighetu Marmatiei

Visita alla scuola professionale Ana Slan (colegiulaslancluj.ro).

Partenza, via Baia Mare, verso il cuore del Maramures, la regione della Romania dove tutto sembra rimasto immutato, come in una fiaba.

Fermata a Desesti, per la visita di una delle più spettacolari chiese di legno.

In serata, esibizione di canti folcloristici all'albergo Gradina Morii, in cui si è cenato e pernottato.

Sabato 7: Sighetu Marmatiei – Cluj-Napoca

In programma era prevista la visita del Memoriale (ex prigionie durante il regime comunista), cui si è dovuto purtroppo rinunciare per questioni di tempo.

Visita al variopinto Cimitirul vesel («Cimitero allegro»).

Pranzo al monastero Barsana.

Ritorno a Cluj-Napoca, via Bistrita. Alloggio e cena nell'albergo Palatul Copiilor.

Domenica 8: Cluj-Napoca – Bergamo – Locarno

La mattina, visita al suggestivo giardino botanico di Cluj.

Nel pomeriggio, volo per Bergamo e ritorno in Ticino.

La politica della scuola

Con la *Politica della scuola* si definiscono i principi e gli obiettivi generali che contraddistinguono l'Istituto in tutto quello che è chiamato a svolgere nei suoi rapporti interni ed esterni.

Ciò significa che tutte le attività che lo caratterizzano - formative o didattiche, relazionali o sociali, culturali o artistiche, economiche o tecniche che siano - devono essere in correlazione con essi, allo scopo di rispondere puntualmente alle esigenze della società e dell'economia in generale, come pure alle attese più specifiche dei giovani in formazione, delle famiglie, dei datori di lavori, dell'associazione professionali e via dicendo.

Rispetto alla versione dell'anno precedente, non ha subito cambiamenti ed è dunque da ritenersi ancora di attualità.

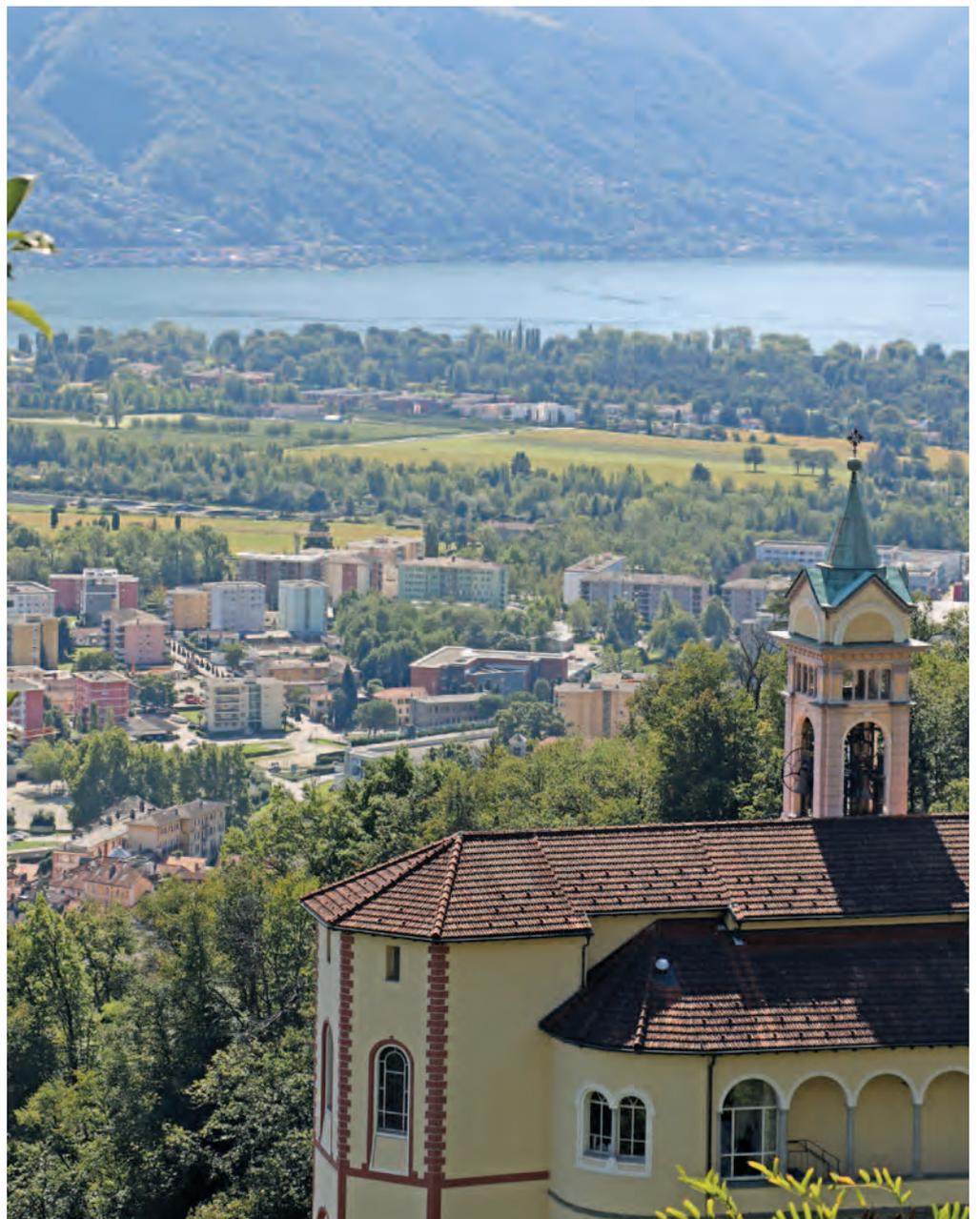
In buona sostanza gli intendimenti della scuola sono:

1. *verificare ed aggiornare costantemente i programmi di insegnamento in funzione delle esigenze della società, dell'economia e del mondo del lavoro;*
2. *applicare e sperimentare, anche attraverso attività di ricerca, strategie didattiche e pedagogiche innovative;*
3. *garantire una funzionale gestione dell'istituto sul piano didattico, amministrativo e tecnico;*
4. *favorire e incentivare un continuo e moderno aggiornamento dei docenti e dei collaboratori;*
5. *sostenere lo sviluppo di un costruttivo clima sociale all'interno dell'istituto, attraverso:*
 - *l'adozione di un Progetto di istituto (regolamento interno), che favorisca la conoscenza, il rispetto delle cose e delle persone e la stima reciproca*
 - *l'incentivazione di momenti di incontro, di scambio e di confronto tra le parti*
 - *la promozione di attività culturali e ricreative*
 - *la partecipazione ad iniziative provenienti dall'esterno, per fa-*

vorire un approccio aperto verso la società della cultura, del lavoro e del tempo libero

- *la diversificazione delle attività proposte, con lo scopo di favorire, attraverso il confronto e lo spirito di apertura, la conoscenza e l'integrazione di culture e realtà diverse*

6. *incoraggiare il dialogo e i momenti d'incontro tra le varie componenti della formazione professionale: apprendista, rappresentanti legali, insegnanti, istruttori, mediatore, datori di lavoro, maestri di tirocinio, associazione di categoria, ispettori di tirocinio, uffici cantonali di vigilanza ecc.;*
7. *condurre un oculato impiego delle risorse materiali e finanziarie a disposizione.*



La nostra sede scolastica al centro della foto scattata da Orselina.

Presentazione dell'Istituto

La SPAI Locarno offre:

a) *corsi di formazione di base* nelle seguenti professioni:

Aree	Professioni	Durata (anni)
FBT - Nuove tecnologie Con maturità professionale tecnica additiva (MP1)	Addetti all'informatica CFP	2
	Elettronici AFC	4
	Informatici AFC	4
	Mediamatici AFC	4
FBI - Impiantistica	Addetti installatori di sistemi di refrigerazione CFP	2
	Addetti alla tecnica della costruzione CFP riscaldamenti	2
	Addetti alla tecnica della costruzione CFP sanitari	2
	Installatori di sistemi di refrigerazione AFC	4
	Installatori di riscaldamenti AFC	3
	Installatori di impianti sanitari AFC	3
FBP - Cura del corpo	Parrucchieri AFC/CFP	3/2
FBA - Altre professioni	Addetti operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva CFP	2
	Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva AFC	3
	Operatori di edifici e di infrastrutture AFC/CFP	3

Il modello di formazione proposto è di tipo duale: l'attività pratica in un'azienda formatrice e nei Corsi interaziendali si alterna con quella scolastica, improntata soprattutto sulla teoria.

Con l'anno scolastico 2001/02 ha preso avvio l'anno di base a tempo pieno per le professioni dell'informatico e del mediamatico.

- b) *Corsi di maturità tecnica* (additiva MP1 e per professionisti qualificati MP2), che consentono di accedere direttamente alle scuole universitarie professionali.
- c) *Corsi di formazione continua* (perfezionamento, riqualifica, aggiornamento ecc.) di breve, media e lunga durata, per rispondere ai bisogni della società e dell'economia. L'Istituto cura soprattutto l'aggiornamento e il perfezionamento nei settori di sua pertinenza (vedi tabella più sopra) e lo fa in stretta collaborazione con le varie associazioni professionali di riferimento.

Progetti didattici

In passato si sono realizzati importanti progetti, che hanno coinvolto l'Istituto su più fronti. Una nostra peculiarità è quella di guardare sempre avanti, cercando ed implementando nuove soluzioni. Lo sviluppo di progetti, che continuerà ad essere un'attività importante del nostro Istituto, può avvenire con la collaborazione e la consulenza scientifico-didattica di enti esterni (DFP, IUFFF ecc.).

Obiettivi generali della formazione

In generale le formazioni promosse mirano a sviluppare differenti competenze e sensibilità:

- tecnico-professionali nel rispetto di quanto previsto dalle Ordinanze sulla formazione professionale e dai Piani di formazione;
- culturali, etiche e sociali con l'attuazione dei Programmi di Istituto di Cultura generale e di Maturità professionale;
- nell'ambito della comunicazione, con l'apprendimento delle lingue e l'uso dei mezzi informatici;
- di approfondimento e sviluppo delle competenze di base e dell'approccio interdisciplinare.

Globalmente gli obiettivi permettono di acquisire e rafforzare le competenze del sapere (conoscenze), del saper essere (atteggiamenti) e del saper fare (capacità).

Principi etici

L'Istituto scolastico è di tipo laico (aconfessionale), apolitico e si oppone a qualsiasi discriminazione di tipo razziale, culturale, nazionalistico o di genere.

L'Istituto in cifre

1. Effettivi docenti e collaboratori

	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16
Personale insegnante	67	64	66	72	72	71
Direzione	5	5	5	5	5	4
Amministrazione*	3(2)	3(2)	3(3)	3(3)	3(3)	2(2)
Portineria/stamperia	2	2	2	2	2	2
Altro	8	8	8	8	8	8
Totale	85	82	84	90	90	88
Variazione rispetto all'anno precedente	-	-3	+2	+6	-	-2

*tra parentesi stagiaire o personale ausiliario

2. Personale insegnante

2.1. Totale ore settimanali di insegnamento e non-insegnamento

	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16
Ore di insegnamento	798.2	786.6	821.4	808.7	832.9	790.6
Ore di non insegnamento (attività di direzione, docenze di classe, progetti, mediazione ecc.)	115.3	126.8	140.8	152.3	142.2	159.4
Totale	913.5	913.4	962.2	961.0	975.1	950.7
Variazione rispetto all'anno precedente	-1.6	-0.1	+49.2	-1.2	+14.1	-24.4
Equivalenza in tempi pieni (25 ore/sett.)	36.5	36.5	38.5	38.4	39.0	38.3

2.2. Suddivisione per settore di insegnamento

	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16
Cultura tecnica	37	35	35	30	42	41
Cultura generale	11	11	12	14	12	12
Maturità professionale	17	16	16	12	15	12
Educazione fisica	3	3	3	4	2	2
Altro (SIO-Scuola InOltre)	-	-	-	10	13	12

2.3. Suddivisione per genere

	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16
Lui	49	46	50	55	57	57
Lei	18	18	16	17	15	14
Totale	67	64	66	72	72	71
Variazione rispetto all'anno precedente	-	-3	+2	+6	-	-1.0
Età media	50.5	49.2	49.4	47.3	45.8	46.8
Variazione rispetto all'anno precedente	+0.2	-1.3	+0.2	-2.1	-1.5	+1.0

2.4. Suddivisione secondo il rapporto di lavoro

	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16
Nominati (totali e parziali)	43	38	39	41	36	38
Incaricati (I+IL)	24	25	27	31	36	31
Altro	0	1	-	-	-	2
Totale	67	64	66	72	72	71
Variazione rispetto all'anno precedente	-	-3	+2	+6	-	-1.0

3. Persone in formazione

3.1. Effettivo per professioni

2013-14 2014-15 2015-16

	Totale	2013-14	2014-15	2015-16
NUOVE TECNOLOGIE	Totale	146	151	160
Addetti all'informatica CFP		2	1	5
Elettronici AFC		43	42	40
Informatici AFC		72	79	89
Mediamatici AFC		29	29	26
IMPIANTISTICA	Totale	226	234	228
Addetti installatori di sistemi di refrigerazione CFP		-	-	-
Addetti alla tecnica della costruzione CFP riscaldamenti		4	8	5
Addetti alla tecnica della costruzione CFP sanitari		4	2	6
Installatori di sistemi di refrigerazione AFC		27	28	30
Installatori di riscaldamenti AFC		66	69	72
Installatori di impianti sanitari AFC		125	127	115
CURA DEL CORPO	Totale	127	119	117
Parrucchieri AFC		118	109	105
Parrucchieri CFP		6	10	12
Aiuto parrucchieri □ formazione empirica		-	-	-
Parrucchieri per signora □ tirocinio pratico		3	-	-
ALTRE PROFESSIONI		47	45	62
Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva AFC		10	17	40
Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva CFP		1	1	8
Operatori di edifici e di infrastrutture AFC		33	21	12
Operatori di edifici e infrastrutture CFP		3	6	2
	Totale	546	549	567

3.2. Suddivisione secondo l'anno di frequenza

	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	Totale	Anno prec.	Differenza
Nuove tecnologie	47	42	37	34	160	151	9 6%
Impiantistica	65	82	75	6	228	234	-6 -3%
Cura del corpo (parrucchieri)	48	43	26	-	117	119	-2 -2%
Altre professioni	30	22	10	-	62	45	17 38%
Totale tirocinio	190	189	148	40	567	549	18 3%
Maturità (MP)	30	27	27	32	116	132	-16 -12%
Totale (tirocinio e MP)	220	216	175	72	683	695	-12 -2%
Totale anno precedente	217	186	204	74	695	-	-
Differenza con anno precedente	3	30	-29	-2	-12	-	-

3.3. Scioglimenti (AFC-CFP-FE) e abbandoni (MP)

Anno	1°	2°	3°	4°	Totale	
NUOVE TECNOLOGIE	3	1	0	0	4	8%
Addetti all'informatica CFP	1	-	-	-	1	
Elettronici AFC	-	-	-	-	-	
Informatici AFC	2	1	-	-	3	
Mediamatici AFC	-	-	-	-	-	
IMPIANTISTICA	11	9	2	0	22	46%
Addetti installatori di sistemi di refrigerazione CFP	-	-	-	-	-	
Addetti alla tecnica della costruzione CFP riscaldamenti	-	-	-	-	-	
Addetti alla tecnica della costruzione CFP sanitari	-	1	-	-	1	
Installatori di sistemi di refrigerazione AFC	1	2	-	-	3	
Installatori di riscaldamenti AFC	3	2	1	-	6	
Installatori di impianti sanitari AFC	7	4	1	-	12	
CURA DEL CORPO	17	3	1	0	21	44%
Parrucchieri AFC	12	2	1	-	15	
Parrucchieri CFP	5	1	-	-	6	
Aiuto parrucchieri – formazione empirica	-	-	-	-	-	
Parrucchieri per signora – tirocinio pratico	-	-	-	-	-	
ALTRE PROFESSIONI	1	1	0	0	1	2%
Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva AFC	-	-	-	-	-	
Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva CFP	-	-	-	-	-	
Operatori di edifici e di infrastrutture AFC	1	-	-	-	-	
Aiuto operatori di edifici e infrastrutture – FE	-	1	-	-	1	
Totale tirocinio	32	14	3	0	48	100% 84%
Totale %	67%	29%	6%	0%	100%	
MATURITÀ PROFESSIONALE TECNICA (MPT)						
Corso per professionisti qualificati (CPQ)	-	-	-	-	-	
MATURITÀ ADDITIVA (MPTa)						
Elettronici	1	0	0	0	1	11%
Informatici	1	4	0	0	5	56%
Mediamatici	3	0	0	0	3	33%
Totale MPT	5	4	0	0	9	100% 16%

4. Lingue2 □ Tedesco per Parrucchieri

Nella sede il tedesco □ previsto solo nelle classi Parrucchiere/i (AFC). Nel corso dei tre anni di tirocinio sono impartite 144 lezioni. All'ultimo anno, sulla base di una verifica finale, □ rilasciato un certificato di lingue (A1, A2 o A2+). Questa □ la situazione degli ultimi anni scolastici:

	Totale apprendisti	Esonerati	Candidati	A1	A2	Non certificato
2013-14	42	5	37	20	12	5
2014-15	38	2	36	15	18	3
2015-16	26	3	23	6	17	0

5. Procedure di qualificazione (esami)

5.1. Esami finali di tirocinio EFT □ esito per professione

Professione	Candidati	Diplomati	%	Non diplomati	%	Altro
Addetti all'informatica	0	0	0%	0	0%	-
Elettronici	10	10	100%	0	0%	-
Informatici	19	19	100%	0	0%	-
Mediamatici	7	7	100%	0	0%	-
NUOVE TECNOLOGIE	36	36	100%	0	0%	-
Addetti alla tecnica della costruzione (riscaldamenti)	4	3	75%	1	25%	-
Addetti alla tecnica della costruzione (sanitari)	3	3	100%	0	0%	-
Installatori di sistemi di refrigerazione	7	7	100%	0	0%	-
Installatori di riscaldamenti	15	9	60%	6	40%	-
Installatori d'impianti sanitari	33	25	76%	8	24%	-
IMPIANTISTICA	62	47	76%	15	24%	-
Parrucchieri AFC	28	24	86%	4	14%	-
Parrucchieri CFP	7	7	0%	0	0%	-
CURA DEL CORPO	35	31	86%	4	14%	-
Operatori di edifici e infrastrutture AFC	10	8	80%	2	20%	-
Operatori di edifici e infrastrutture CFP	0	0	0%	0	0%	-
Operatore per la pulizia ordinaria/manutentiva AFC	1	1	100%	0	0%	-
Operatore per la pulizia ordinaria/manutentiva CFP	1	1	100%	0	0%	-
ALTRE PROFESSIONI	12	10	83%	2	17%	-
Totale	145	124	86%	21	14%	-

5.2. Maturit□ professionale tecnica

Anno scolastico	MPTa LUI	MPTa LEI	MPTa tot.	CPQ LUI	CPQ LEI	CPQ Tot.	MPTa-CPQ LUI	MPTa-CPQ LEI	Diplomati	Non diplomati
1995-2012	310	28	338	251	36	288	561	64	627	6
2013	19	3	22	16	3	19	35	6	41	0
2014	21	1	22	13	4	17	34	5	39	0
2015	30	1	31	8	4	12	38	5	43	2
2016	24	1	25	7	1	8	31	2	33	0
Totale	404	34	438	294	48	344	699	82	783	8

MPTa: Maturit□ professionale tecnica additiva (parallela al tirocinio), che in sede □ seguita solo da informatici, elettronici e mediamatici.

CPQ: Corso per professionisti qualificati (anno a tempo pieno dopo il tirocinio)

5.3. - Esami finali di tirocinio (EFT) - note medie

Professione	Conoscenze professionali	Cultura generale	Lavori pratici	Nota dei luoghi di formazione	Nota media complessiva
Addetti alla tecnica delle costruzioni CFP riscaldamentoi	4.2	5.1	4.6	4.6	4.6
Adetti alla tecnica della costruzione CFP sanitari	4.1	4.9	4.7	4.2	4.5
Montatori d'impianti di refrigerazione AFC	3.9	4.9	4.5	-	4.5
Installatori di riscaldamento AFC (regolare)	4.2	4.6	3.9	4.4	4.3
Installatori di riscaldamento AFC (supplementare)	4.3	4.7	4.2	4.4	4.3
Installatori d'impianti sanitari AFC (regolare)	3.8	4.6	4.3	4.5	4.3
Installatori d'impianti sanitari AFC (supplementare)	4.5	-	4.8	5.0	4.8
Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva CFP	4.8	5.5	4.0	4.8	4.6
Operatori di edifici e infrastrutture AFC	4.3	4.7	4.7	-	4.5
Operatore di pulizia ordinaria e manutentiva AFC	5.0	5.2	5.0	5.3	5.1

Professione	Conoscenze professionali	Insegnamento professionale	Lavori pratici	Esame parziale	Cultura generale	Nota media complessiva
Elettronici AFC	4.7	5.0	5.2	5.2	-	5.1
Parrucchieri AFC	4.3	4.5	4.5	4.5	4.6	4.5

Professione	Lavoro finale	Opzione di approfondimento	Nozioni fondamentali	Cultura generale	Nota media complessiva
Informatici AFC	5.2	4.8	4.8	5.2	5.0

Professione	Lavori pratici	Conoscenze professionali	Cultura generale	Nota media complessiva
Addetti all'informatica CFP	-	-	-	-

Professione	Lavori pratici	Conoscenze professionali e cultura generale	Nota dei luoghi di formazione professionale	Nota media complessiva
Mediamatici AFC	4.9	5.1	5.3	5.0

Maturità additiva (MPTa) e per professionisti qualificati (MP2)

	Lingua italiana	Lingua tedesca	Lingua inglese	Storia e istituzioni politiche	Economia e diritto	Mate	Fisica	Chimica	Materia compl.	Media totale
MPTa	4.9	4.9	5.3	5.2	5.3	4.7	4.8	4.9	5.1	5.0

	Lingua italiana	Lingua tedesca	Lingua inglese	Storia politica	Economia e diritto	Mate Fondamen.	Mate specifica	Scienze naturali	Approccio Interdisc.	Media totale
MP2 (CPQ)	5.1	5.1	5.1	5.2	5.2	4.7	5.2	4.6	5.2	5.1

ALLIEVI

D1 (CICEK Gabriele doc. di classe)

BERRI Davide
BISON Rau
DONATI Gionata
MANENGA Kodi Joël
PIRRO Patrick
SANTACROCE Flavia

D2 (SCIULLI Domenico)

A MARCA Simone
BALBINA Riccardo
CEREGHETTI Gioele
FIORINA Mirco
GROSS Flavio
SCERPELLA Giacomo
ZURMUEHLE Mattia

D3 (CICEK Gabriele)

CARMINATI Matteo
DE BABO MARTINS Samuel
DONINELLI Mika
PESSINA Francesco
RONCORONI Simone
WEZEL Luca

D4 (SCIULLI Domenico)

JELMINI Giulia
JERKIC Bojan
MADDES Andrea
MIGNOLA Lorenzo
MONTICELLI Mattia
PROTOPAPA Matteo
TÓTH Gloria

E1 (CASARTELLI Paolo)

ANZINI Gregorio
BULGHERONI JAIL
DANELON Lenny
FERRARI Gionata
FORNONI Noah
MIGNOLA Michele
MINGOZZI Simone
PACAK Luka
PEDRONI Mattia
RUMPF Fabian

E2 (FORNERA Patrick)

ADAMO Emanuele
AMBROSINI Dario
BALLI Chris
CACCIA Martin
CATTORI Fabio
DALESSI Federico
GHIGGI Nicolò
GOBBI Samuele
LENTI Elia
PIEZZI Filippo

E3 (FORNERA Patrick)

CAMPAGNUOLO Simone
DA COSTA Fernandes Miguel
DODARO Francesco
DOZIO Samuel
GALLO Aldo
GUGLIELMINI Brian
MARINATO Mirko
MARTINI Eros
MAZZILLI Andrea
RANZONI Ezio

E4 (CICEK Gabriele)

CAHENZLI Samuele
CARCANO Mauro
DALESSI Patrick
DETTA Dominic
DÖRIG Yannis
FIORI Gioele
PISCOBELLO Davide
PURA Filippo
SABADI Mark
SNOZZI Massimiliano

G1 (CASARTELLI Paolo)

BRUSORIO Samuele
BUTTI Alessio
CALÀ Matteo
CARNOVALE Domenico
CROTTA Elia
DE GIORGI Andrea
GALLI Tiziano
MANOLI Giacomo
MENDUNI Christian
OUNOUNOU Hicham

G2 (CASARTELLI Paolo)

BERTI Aron
CHIARELLA Marco
LUCAS DE OLIVEIRA Catriel
MORABITO Gabriele
PEPE Simone
SCHITTENHELM Dimitri

G3 (OSTINELLI Danila)

CALANDRUCCIO Luca
COCCO Francesco
DELCÒ Daris
GATTO Alessandro
MAGGIOTTO Aaron
MICHEL Paolo
PASSERO Davide
VALSAGIACOMO Tim

G4 (BALESTRA Paolo)

BAJIC Nikola
GHIDOSSI Davide
MELLA Michel
TOGNALI Uri Mario Guido
ZEKAN Anes
ZIVANOVIC Marko

I1a (FORNERA Patrick)

BANFI Marco
BEER Silas
BERNASCONI Massimiliano
BERTOLI Matys
DARANI Erwin
FISCHER Daniel Julian
JELMINI Alessia
KOVACEVIC Arianna
LAUBER Christian
MAJIC David
MULALIC Hajrudin
ROMANO Aramis
UTKIN Vladyslav
UTRILLA Màs Ignacio

I1b (CONDOLF Claudio)

ALBERTON Jonathan
BERCHTOLD Matthias
DE SIMONE Lorenzo
GALIZIA Nathan
LORENZETTI Loris
LURATI Enea
PINI Emanuele
RICCHETTI Francesco
SANZOGNI Luca
STANOJEVIC Stanoje
TITREN Noah
TOMMASINA Redimson

I2a (DE BORTOLI Simone)

BODINO Alex
COMINOTTI Samuel
GIOVANNINI Igor
ROMANO Aramis

I2b (KRAEHENBUEHL Davide)

BAGLIO Cyrus
BELMIONTE Devis
BOSCHETTO Alex
CARTOLANO Matteo
CIRLIELLO Mattia
CONCEPRIO Alessio
DI NICOLA Alexandro
FRANCESCHINI Nicola
GABUZZI Vasco
LAVORANO Nicolas Alberto
LUISONI Warakorn
MEIER David
NAVARRA Andrea
NOLLI Manuele
RIGOLONE Amedeo
SAVIC Denis
SIVERAJ Sivaraman
TADDEI Max
TADIC Ivan
ZAMPROGNA Loris

I2c (DE BORTOLI Simone)

SALMINA Elia

I3a (DE BORTOLI Simone)

ALLIO Alessandro
BONDESANI Marco
D'ALESSANDRO Andrea
DANIELLI Simone

I3b (KRAEHENBUEHL Davide)

BOLCKAU Franco Gabriele
BRIGATTI Riccardo
CIBIN Nicola
DA RIN Roberto
ISZTL David
KASUMOVIC Kenan
LAZZARO Valentino
LEONI Alessio
MEIER Phanumart
MORANDA Diego
PEJAKOVIC David
RE Lara
ROBBIANI Geo
RODRIGUEZ Alan Phillip
SANTOS Carmo Daniel
VITAL Alex

I3c (KRAEHENBUEHL Davide)

OMINI Diego

I4a (KRAEHENBUEHL Davide)

GATTI Francisco
RENNER Yannick
ROFFI Gioele

I4b (KRAEHENBUEHL Davide)

CONTI ROSSINI Sergio
DAEHN Sindhu
DOS SANTOS PEREIRA Joel
FRAPOLLI Gioele
GALFETTI Fabio
LJATIFI Musli
MAIER James
MEIER Christian
MERCADANTE Matthias
ORTELLI Christian
PESENTI Manuel
RISI Sebastiano
STOJKOVSKI Aleksandar

I4c (KRAEHENBUEHL Davide)

CATTI Dario

Ib1 (GIUGNI Tania)

BOLDINI Claudia Estefania
CASCIOTTI Igor
MELOCCHI Giona
MIGLIARI Daniele
ORELLI Kevin

Ir3 (MONOTTI Giovanni)

BOLCKAU Franco Gabriele
ISZTL David
LAZZARO Valentino
LJATIFI Musli
ROFFI Gioele

MD1 (BAGNOVINI Fabienne)
 BERRI Davide
 BISON Raul
 DONATI Gionata
 MANENGA Kodi Joël
 PIRRO Patrick
 SANTACROCE Flavia

MD2 (BAGNOVINI Fabienne)
 A MARCA Simone
 BALBINA Riccardo
 CEREGHETTI Gioele
 FIORINA Mirco
 GROSS Flavio
 SCERPELLA Giacomo
 ZURMÜHLE Mattia

MD3 (ESPOSITO-CORNELIO Ronny)
 CARMINATI Matteo
 DE BABO MARTINS Samuel
 DONINELLI Mika

MD4 (ESPOSITO-CORNELIO Ronny)
 JERKIC Bojan
 MADDES Andrea
 MIGNOLA Lorenzo
 MONTICELLI Mattia
 TÓTH Gloria

ME1 (BAGNOVINI Fabienne)
 ANZINI Gregorio
 BULGHERONI Jail
 DANELON Lenny
 FERRARI Gionata
 FORNONI Noah
 MIGNOLA Michele
 MINGOZZI Simone
 PACAK Luka
 PEDRONI Mattia
 RUMPF Fabian

ME2 (BAGNOVINI Fabienne)
 ADAMO Emanuele
 AMBROSINI Dario
 BALLI Chris
 CACCIA Martin
 CATTORI Fabio
 DALESSI Federico
 GHIGGI Nicolò
 GOBBI Samuele
 LENTI Elia
 PIEZZI Filippo

ME3 (ESPOSITO-CORNELIO Ronny)
 CAMPAGNUOLO Simone
 DA COSTA FERNANDES Miguel
 DODARO Francesco
 DOZIO Samuel
 GALLO Aldo
 GUGLIELMINI Brian
 MARINATO Mirko
 MARTINI Eros
 MAZZILLI Andrea
 RANZONI Ezio

ME4 (ESPOSITO-CORNELIO Ronny)
 CAHENZLI Samuele
 CARCANO Mauro
 DALESSI Patrick
 DETTA Dominic
 DOERIG Yannis
 FIORI Gioele
 PISCOBELLO Davide
 PURA Filippo
 SABADI Mark
 SNOZZI Massimiliano

MI1 (GUIDOLIN Massimiliano)
 ALBERTON Jonathan
 BEER Silas
 BERCHTOLD Matthias
 DE SIMONE Lorenzo
 GALIZIA Nathan
 LORENZETTI Loris
 LURATI Enea
 RICCHETTI Francesco
 SANZOGNI Luca
 STANOJEVIC Stanoje
 TITREN Noah
 TOMMASINA Redimson
 UTRILLA Màs Ignacio

MI2 (GUIDOLIN Massimiliano)
 BODINO Alex
 BOSCHETTO Alex
 DI NICOLA Alexandro
 FRANCESCHINI Nicola
 GIOVVANINI Igor
 MEIER David
 NAVARRA Andrea
 SALMINA Elia
 TADIC Ivan
 ZAMPROGNA Loris

MI3 (GUIDOLIN Massimiliano)
 ALLIO Alessandro
 BONDESANI Marco
 BRIGATTI Riccardo
 CIBIN Nicola
 D'ALESSANDRO Andrea
 DA RIN Roberto
 DANIELLI Simone
 KASUMOVIC Kenan
 LEONI Alessio
 MORANDA Diego
 OMINI Diego
 RE Lara
 ROBBIANI Geo
 RODRIGUEZ Alan Phillip

MI4 (DI MILLO Floriana)
 CONTI ROSSINI Sergio
 DAEHN Sindhu
 GATTI Francisco
 GALFETTI Fabio
 MAIER James
 MEIER Christian
 MERCADANTE Matthias

ORTELLI Christian
 RENNER Yannick
 STOJKOVSKI Aleksandar

MQ (CHIAPPA Fabio)
 BERTA Gianni
 CARCANO Simona
 COVELLI Loris
 GELSHORN Reto
 JANNER Fabio
 KRAL Jonathan
 MORETTI Lorenzo

OE1 (AMBROSINI Sara)
 BERNASCONI Jhonny

BOLLI Marco
 BRUNNER Zaira
 BUNKAKU Leotrim
 CAGNASSO Umberto
 DALDINI Nicola
 GANDOLFO Roberto
 GILARDONI Patrick
 GUGLIELMETTI Oliver
 ILIC Miroslav
 KAMAL Atia Matteo Bader
 KÖCHLI Jason
 LEROSE Simone
 PELLEGRINI Marco
 RICCIARDI Mattia
 ZANELLI Jonathan

SIGLA PROFESSIONE

D	Mediamatici AFC
E	Elettronici AFC
G	Installatori di sistemi di refrigerazione AFC
Gb	Addetto installatore di sistemi di refrigerazione CFP
I	Informatici AFC
Ib	Addetti all'informatica CFP
Ir	Informatici (recupero)
MD	Maturità additiva (mediamatici)
ME	Maturità additiva (elettronici)
MI	Maturità additiva (informatici)
MQ	Maturità - Corso per professionisti qualificati
OE	Operatori di edifici e infrastrutture AFC
OP	Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva AFC
Oeb	Operatori di edifici e infrastrutture CFP
OPb	Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva CFP
P	Parrucchieri AFC
Pb	Parrucchieri CFP
Rb	Addetti alla tecnica della costruzione CFP (riscaldamenti)
Rr	Installatori di riscaldamenti AFC
Rs	Installatori di riscaldamenti AFC (supplementare)
S	Installatori d'impianti sanitari AFC
Sb	Addetti alla tecnica della costruzione CFP (sanitari)
Ss	Installatori d'impianti sanitari AFC (supplementare)

OE2 (CANDOLFI Michel)

BRANCATO Giuseppe
CAMERONI Damiano
CODONI Arsenio
COLLOCA Marco
FORNI Aaron
FRASCHINA Marco
GRILLO Livio
LUCCHINETTI Igor
NEVES FERREIRA Jonathan
ROGORA Mattia
ROSSI Anathan
STEINER Patrick
VARELA Martino
VOLPIN Stefano
YILDIZ Thomas

OE3 (DE VITO Vito)

DARANI Simone
EBNETER Martino
FRIGERIO Ivano
GRASSI Roberto
MARTINETTI Kevin
PINTO FERNANDES
Patrick José
SPILLER David
VADURRO Davide
ZUDDAS Manuel

OEb1 (Rusca Chantal)

BENZONI Matthias
DIAS FERNANDES Joao Luca
GIANOLI Camy Virgilio
MARAZZI Claudio
MONTEIRO TEIXEIRA
Michael Andrea
TRAVAGLIA Thomas
TROISE Marius
ZOPPELLARI Jonatan Carlos

OP1 (CADRA FORNERA Tamara)

ALBERTONI Miryea
DELMENICO Michel
GHAMRI Hamza
MAIO Alex
MOCCHI Kevin
PIZZICHELLI Matteo

OP2 (DE VITO Vito)

CAIMI Luigi
DI DOMENICO Nicolò
DORIA Tanya
MORCIANO Enrico
MUJKANOVIC Dzana

OP3 (DE VITO Vito)

PETROV Vladimir

OPb2 (MARCOLLO Roberto)

MARTINEZ Rocio
REGAZZONI Lorenzo

P1a (FONTANA Delio)

ALTANA Alessandra
ANIA Giorgia
BEFFA Elisabeth
BENINCASA Rossella Pia
BERNASCONI Monica
BURZI Hoara
CANALI Jessica
COVAS DE SOUSA Sara
D'ELIA Giusi Denise
DANTAS DE OLIVEIRA
Paola Andrielly
GAMMIERI Claudia
GAONGEN SHALDONE
Ag Agwa
GRACI Giacomo
GUERRA Soraya
MARIONI Letizia
MINAZZI Francesca
MORBINI Jean
PARISE Desirée
PUDDU Greta
SALSANO Michelle
TEIXEIRA BERNARDO Milene
ZANCHI Thea
ZERBOLA Giulia

P1b (FONTANA Delio)

ACCIARITO Alexia
ALEKSIC Nikola
BARLETTA Francesco
BORTOLIN Sarah
CAPPELLO Noemi
DI NUZZO Antonio
FERRARA Silvia
FONTANA Seraina
GONÇALVES Silva Ana Rita
GRASSO Laura
MANGANO Denise
MIGNOLA Samuele
MILOSAVLJEVIC Angela
NESSI Martina
PELLISCIONI Pamela
PICOZZI Marianna
QUEZADA SANCHEZ Greily
REBER Carlotta
VONA SPARTANO Angela

P2a (DEL FIORE Lucia)

ALBANESE Mara
BALLIANA Sara
BUONVICINO Maria Assunta
CAMPORATI Francesco
CAPPELLI Kilian
CASTELLI Alice
CASTROVILLARI Aurelia
DE VITTORI Nicole
DECRISTOPHORIS Irina
GILGEN Laura
GROTTO Giulia
IMERAJ Eleonora
LEONI Debora
MANCHADO Miriam

OSMAN Jamila
SPAGGIARI Vanessa

P2b (DEL FIORE Lucia)

ALVES CANAVARRO Valentina
ANGIOI Igor
CIOLARO Anthony
CRON Linda
CRUDELE Ivan
FERRARI Silvia
LIBERA Sherin Rosa
MALANDRINI BONETTI Nathalie
MARIC Ivana
MICÒ Vanessa
NEAMAT Shukria
ORITI Chiara
PELIZZARI Lisa
RORDRIGUES DOS SANTOS Laura
ROOD MEREL Isabelle
ROSSI Michela
ROVELLI Mattia
SALASSA Dalila
SCOPELLITI Lisa
STUTZ Jasmine
TALARICO Luisa

P3a (FONTANA Delio)

ANDONOVA Klaudia
BRNIC Katarina
BRUSATI Gemma
CHANTON Andrea
CRUAU Céline
GIGLIO Daniela
MARGAGLIOTTI Natascia
MASCANGELO Sarah
RAMACIOTTI Giorgio
SALIJAJ Valdete
SPARAGO Veronica

P3b (FONTANA Delio)

ALBERTI Lorena
ARNOLD Anna-Lissa
BONAVENTURA Laura
CACCIALANZA Cristina
DIANA Irene
FIANO Sheila
FONTANA Michelle
HUBLIC Amra
PJEVCEVIC Dajana
RAUSA Stefania
SCHOCH Joana
SILVA MARCOS Henrique
STEFANINI Arianna
VERDUCI Giuseppina
ZENELAJ Drenushe

Pb1 (GIOVANETTINA Graziella)

DAUED Rojin
DI NUZZO Michela
JABRO Melark
PRZOVSKA Natalia
RENDA Giada
YACOUB Yacoub

Pb2 (GIOVANETTINA Graziella)

AIELLO Victoria
GUERRERO Nayma
KAMERAJ Mona
LIOI Kevin
MALESHAJ Marsida
RENTZ Celine

Rb1 (RUSCA Chantal)

CORUMLU Ömer

Rb2 (MARCOLLO Roberto)

CAPRA Lorenzo
CHIARELLI Mirko
FEDELE BETTINO Benedetto
HOSSEINI Zaman

Rr1 (RUSCA Chantal)

BRUSA Marco
CAVALLI Matteo
JEZDIC Stefan
MACAGNINO Vito
MICIC Stefan
MOLINARI Simone
PASTORELLI Ethan
PURIFICATO Matthew
SERVIDIO Matteo
SOLOMON SEMERE Girmay
VENTURELLI Ivan
VISCHI Sebastian

Rr2 (RUSCA Chantal)

ANTUNOVIC Kristian
CATTANEO Mirko
DE MARCO Alessandro
FAVINI Simone
MARZULLO Luca
MOHAMADY Dawood
PEDRINI Enea
PORRO Simone
POZZA Jaison
REXHAJ Vullnet
ROBBIANI Matteo
ROSSI Alessandro
VALSANGIOCOMO Alessio

Rr3 (RUSCA Chantal)

AZIMI MOHAMMAD Hossein
BORDOLI Stefano
CARACCIO Alessandro
DELL'ERA Angelo
FUMASOLI Elia
GIOVINCO Baldassare
LANFRANCONI Yuri
PEREGO Daniel
TOGNELLA Marco

Rs2 (TENORE Costantino)

ALBERTI Daniele
BAJAS Giuliano
BALCONI Christian
BETTAGNO Iacopo
BOTTINELLI Patrick
CONFEGGI Matteo
DEDOLA Giancarlo
DEL CURTO Gabriele
ESPOSITO Domenico
FICARRA Manuel Vittorio
FIORILLO Daniele
GOBBA Emanuele
KOLEV Spaso
KRIESI Marco
MANCIAVILLANO Davide
MIRANTE Luca
PICCOLOTTO David
RIZZO Davide
SAVINI Samuele
TROVATO Simone
TRUPINA Ivan

Rs3 (TENORE Costantino)

ALI ZEID Nassim
BARTOLI Kevin
BUETTI Manuele
CONFORTI FIGUERO Gabriel
CONTESSI Edoardo
CRIVARO Stefano
FERNANDES COSTA Michel
FRANCAVILLA Kevin
GATTO Simone
OLIVEIRA DA SILVA Antonio Miguel
RASTEGORAC Daniele
RISERBATO Stefano
RIVA Jan
SANZONE Roberto
SCERPELLA Patrizio
SERGIO Luca

S1a (GIUNTA Aldo)

ALCHIERI Daniel
ARIENTI Riccardo
BALASSI Andrea
BIANCHI Luis
CACCIA Luca
CINCINNATO Lorenzo
DI-GREGORIO Federico
LOMBARDO Domenico
MANDIC' Niko
MARTINA Samuele
MARTINELLI Loris Manuel
PICARRA Ramos Alexandre
PINTO FERREIRA Gabriel
RIJO CARPIO José Argelis
SARRO Gioele
SCHEGGIA Claudio
SCHNEIDER Kevin
SEMLALI Noufel
STANGANELLO Giona
VAGHI Philipe

S1b (GIUNTA Aldo)

CATTANEO Aron
CATTANEO Riccardo
CAVADINI Mirco
GEBREMESKEL Awet
KITANOV Nikola
LAMANNA Matteo
MAIDA Mauro
MANDOZZI Matteo
MENOTTO Elvis
MIKOLONIS Daniil
PEREIRINHA GOMES Daniel Fernando
QATRALE Mattia
RAJKOVACIC Marko
SCERBAN Maxim
SCHIAVANO Andrea
SENJIC Ivo
STRIPARO Bruno
STOJANOV Viktor
TALAJ Gani

S2a (TERRIBILINI Matteo)

ALEKSIC Danilo
BARCELLA Andrea
BECCIU Valentino
CASALINI Giacomo
CASTELLUCCIO Davide
COLANGELO Alphonse-Luca
DOS SANTOS SOUSA BRANDON Carlos
GHIRMASIEN Merhawi
GOTTRAUX Tristan
MAHMOUD MOHAMED Aly Khaled
MAURO Alex
MELLERIO Alessandro
PIFFERINI Dylan
TERZI Aaron
TRENTA Joel
ZULIAN Isaac

S2b (TERRIBILINI Matteo)

AZEMI Mirsad
GORGIEV Hristian
GORLA Nicola
GUIDO Simone
MANFRINI Lorenzo
MARETTI Michele
PANELLA Fabio
PEDEMONTE Luca
PEDROIA Floriano
PROMUTICO Florian
ROSSI Ivan
SADIKU Simone
SHAQIRI Arad
WEBER Gilles
ZANCHI Diego

S3a (PAROLINI Giorgio)

AMBROSONE Marco
BUTTI Alessio
CASTALDO Alessandro

CERAVOLO Andrea
CORVAGLIA Walter
EBIBI Ibrahim
FIGUEIREDO NOGUEIRA De Sá Joao André
GALATI Pasquale
HAUPTMANN Christian
ROSSI Damian

S3b (PAROLINI Giorgio)

BUTTI Moris
GALFANO Alessandro
LEANZA MANTEGNA Luca
MASCARO Ivan
MAZZITELLI Simone
NAZARY MAHMED Younos
PATISSO Marco
PIFFERO Andrea
SALA Simone
SCHINAIA Davide
SCICCHITANO Vincenzo
TERRACIANO DI GENNARO Roberto
VERSHEFCI Fisnik

S3c (PAROLINI Giorgio)

BERISHA Samir
D'ANNA Cristian
DIMITROV Marjan
EVANGELISTA Davide
GALISE Angelo
PALETTA Daniele
SEMERARO David
TOBLER Simone
VALDEZ PICHARDO Giancarlos

Sb1 (RUSCA Chantal)

DESCRISTOPHORIS Devis
LURATI Flavio
PISATI Daniel

Sb2 (MARCOLLO Roberto)

ANDREOLI Dylan Layton
COSTA Anthony
STOJANOV Nikola

Ss2 (PAROLINI Giorgio)

BIEMMI Giorgio
DELFANTE Nicolas
IELAPI Simone
RIZZI Giacomo

Ss3 (PAROLINI Giorgio)

CASTELLI Simone
DE LUCA Luciano
FELDER Christian
MOLIN-PRADEL Joël
PALERMO Luca
REN Stefano
ROMANELLI Stefano
TERRIBLINI Steve Giuseppe
VESCIO Vittorio

DIREZIONE

BÖHNY	Davide	coll. di direzione
CANDOLFI	Michel	vicedirettore
CHIAPPA	Fabio	coll. di direzione
ZANINETTI	Claudio	direttore

DOCENTI

ALLIDI	Davide	CRIVELLI	Michel	MONOTTI	Giovanni
AMBROSINI	Sara	DE BORTOLI	Simone	OSTINELLI	Danila
ANDREOLI	Andrea	DE VITO	Vito	PAGANI	Giovanni
ANNECCHIARICO	Angelo	DEL FIORE MIRIZZI	Lucia	PALLI	Lorenza
BAGNOVINI	Fabienne	DELL'AVO	Rossano	PAROLINI	Giorgio
BALESTRA	Paolo	DI MILLO	Floriana	PEDUZZI	Luca
BANCHINI	Vera	ESPOSITO-CORNELIO	Ronny	PISSOGLIO	Tatiana
BARUDONI	Gianni	EURO	Mauro	RANZONI	Tatiana
BESOMI	Belinda	FERRARI	Emil	REPETTI	Reto
BIZZARRI	Claudio	FERTILE	Michelangelo	RUSCA	Chantal
BÖHNY	Davide	FONTANA	Delio	RUSCONI-TONDI	Lucia
BOMIO-PACCIORINI	Silvio	FORNERA	Patrick	SALVADÈ	Gianluca
BORTOT	Nicolas	GIANOTTI	Nicola	SARTORI	Massimo
BROGGINI	Mauro	GIOVANETTINA	Graziella	SCASCIGHINI	Lorenzo
BUONO	Antonello	GIUGNI	Tania	SCIULLI	Domenico
CADRA FORNERA	Tamara	GIUNTA	Aldo	SCOLARI	Raffaele
CANDOLFI	Michel	GRISONI	Marzio	STEFANICKI	Ludovic
CARATTI	Filippo	GUIDOLIN	Massimiliano	TADDEI	Katia
CASARTELLI	Paolo	IVANCEV	Wladislaw	TENORE	Costantino
CASTELLI	Curzio	JELMORINI	Stefano	TERRIBILINI	Matteo
CATTANI	Prisca	KRÄHENBÜHL	Davide	TORRIANI	Paola
CAVADINI	Matteo	LANDONI	Franco	ZANINETTI	Claudio
CHIAPPA	Fabio	MAGGETTI	Patrizio	ZERBOLA	Roberto
CICEK	Gabriele	MALAGUERRA	Fiorenzo	ZOLLINGER	Beat
CONDOLF	Claudio	MARCOLLO	Roberto		
CONSOLI	Mauro	MENOZZI	Franco		

MEDIAZIONE

BROGGINI Mauro
TADDEI Katia

AMMINISTRAZIONE

PINI Gilda, stagiaire
TOGNI Raffaella, segretaria
TORTI Noemi, ausiliaria

PORTINERIA E STAMPERIA

BRESCIANI Marco
ZIRUDDU Roberto

MEDIATECA

TOGNI Paolo

ALTRE COLLABORATRICI

AKAI Birsen
ANTIC Milka
GATTO VASSALLI Anna
JAKOVA Violeta
JOVANOVA Marjia
LEUCCI Lucia
MARIC TADIC Ruza
SKODROVA Sofka

PERSONE IN FORMAZIONE

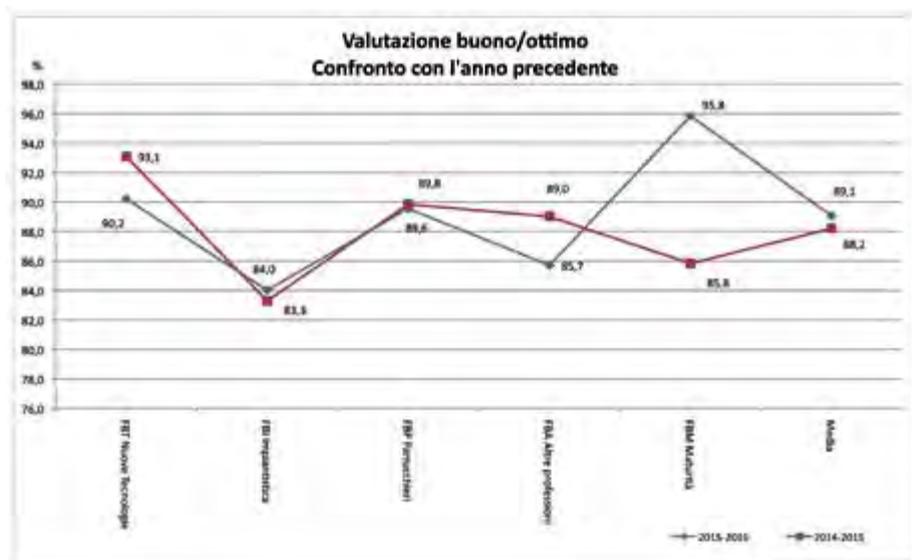
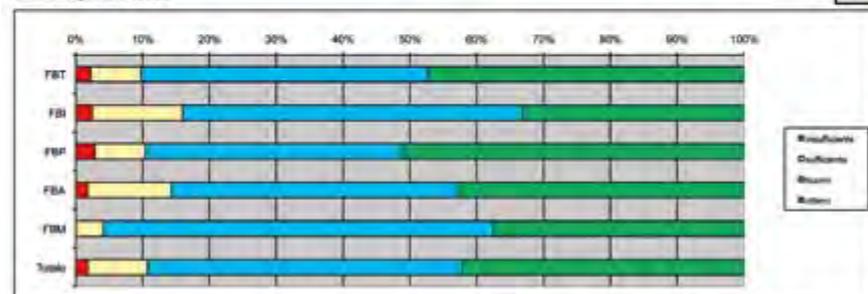
CASCIOTTI Igor, informatico
OMINI Diego, informatico
SALMINA Elia, informatico
TOMMASINA Redimson
informatico

Soddisfazione apprendisti e studenti

I risultati del rilevamento

Rilevamento della soddisfazione degli apprendisti e studenti	insufficiente	sufficiente	buono	ottimo	totale
FBI	2,0	8,8	38,8	42,5	90,2
FBI	2,3	12,5	47,1	30,6	84,0
FBI	2,5	6,6	33,5	44,4	89,6
FBA	1,0	10,9	37,2	37,2	85,7
FBI	0,0	4,2	58,3	37,5	95,8
Totale	1,7	8,2	43,0	38,4	89,1
				Soglia	80,0
				Stato	9,1

*Inclusi le risposte NON LO SO



Nell'anno scolastico 2015 - '16 hanno partecipato al rilevamento 431 apprendisti e studenti, circa il 76% del totale. Si sono espressi sull'andamento della scuola considerando più fattori, quali il lavoro realizzato con gli insegnanti, il clima di lavoro nelle classi, l'adeguatezza della struttura scolastica oppure l'organizzazione generale data dalla direzione, la segreteria, la mediateca, la portineria..., valutando se rispondono alle esigenze che vedono nella scuola. L'esito generale ricalca più o meno quello degli anni precedenti, che era stato sostanzialmente positivo.

L'obiettivo minimo, fissato già da diversi anni dal nostro sistema Qualità, definito da una soglia dell'80% (che corrisponde alla somma dei giudizi dal buono all'ottimo) è stato raggiunto con un valore + 9.1 (pari all'89.1%, dunque ancora migliore rispetto all'anno precedente, quando si era attestato sull'88.2%). Le valutazioni delle singole Aree professionali vanno da un minimo, comunque sempre positivo, dell'84.0% (Impiantistica) a un massimo del 95.8% (classe di Maturità). In nessun settore si è scesi sotto la soglia minima. Rispetto all'anno precedente c'è stata una leggera flessione per le Aree delle Nuove tecnologie e delle Altre professioni, e una situazione più o meno stazionaria per l'Impiantistica e i Parrucchieri. Per concludere va detto che anche in quest'anno scolastico non sono state rilevate delle non conformità gravi e che le misure correttive intraprese hanno dimostrato la loro efficacia.

Come sempre sottolineiamo, il merito di questi risultati è di tutte le componenti della scuola, che possono funzionare bene solo se tutti lavorano con impegno e responsabilità puntando a obiettivi condivisi. La scuola è un settore nel quale tutti sono chiamati a dare il meglio, sia sul piano professionale, sia su quello relazionale e sociale: l'esito di questo sondaggio dimostra l'efficacia di questo approccio.

Michel Candolfi, Vicedirettore

Le domande del questionario

1. Gli obiettivi d'inizio anno sono stati raggiunti e concordano con l'attività svolta? (confronto tra programma scolastico pianificato e svolto).
2. Gli insegnanti sono stati chiari nello svolgimento del programma?
3. C'è stata disponibilità e sostegno degli insegnanti?
4. Com'è il clima nella classe? (relazione con i compagni)
5. Com'è il rapporto con gli insegnanti?
6. Come valuti la qualità e quantità della documentazione didattica ricevuta?

7. Qual è l'interesse per l'attività scolastica svolta?
 8. Le infrastrutture, le apparecchiature e le aule (efficienza, manutenzione, pulizia ecc.) sono adeguate?
 9. L'organizzazione generale (direzione, segreteria, mediateca, portineria, ecc.) risponde alle esigenze della scuola?
- Alle domande si poteva rispondere con ottimo, buono, sufficiente, insufficiente o non lo so. Si dà all'apprendista la possibilità di aggiungere osservazioni o proposte: pochi hanno fatto uso di questa opportunità.



spai
LOCARNO

SCUOLA PROFESSIONALE ARTIGIANALE INDUSTRIALE

Via alla Morettina 3, 6601 Locarno

Tel. +41 91 756 11 11 - Fax +41 91 756 11 19

decs-cp.locarno@edu.ti.ch

www.spailocarno.ch

facebook.com/spailocarno